Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 4 Agosto 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; » — « Seguendo la Cronaca » —; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione inglese

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato l'altro ieri alla Camera dei Comuni che la situazione inglese è fondamentalmente sana. La dichiarazione è sintomatica, in quanto simili cose si dicono solo quando vi sono incertezze e dubbi e allo scopo di dissipare le une e gli altri. Ora non vi è ragione per non credere al signor Snowden: l'impero inglese ha grandi risorse e l'organismo bancario inglese, diretto con criteri tradizionali di grande saggezza, è saldo e forte, e questo è già molto per una Nazione che della sua organizzazione di banca ha fatto il caposaldo per la sua espansione commerciale e finanziaria. Si può dire anzi che per l'Inghilterra la banca fu uno dei mezzi più potenti di espansione, di penetrazione, di sua influenza.

Ma la Banca, nonostante la potenza della sua organizzazione e dei suoi mezzi, non è tutto. Essa può essere un magnifico strumento di impulso, di orientamento, di sostegno: ma ha bisogno che le altre forze economiche la seguano, che i suoi orientamenti si inquadrino nell'indirizzo generale della Nazione, che l'appoggio che essa può dare allo sviluppo economico non sia infrenato da correnti antitetiche o da situazioni contrarie. Ora è pur necessario ammettere che quanto è successo a proposito della sterlina — il cui corso si è per alcuni giorni mantenuto al disotto del punto dell'oro tanto da determinare l'enorme salasso nelle riserve della Banca d'Inghilterra — dimostra che vi è qualcosa che nell'insieme dell'economia inglese non va bene. Questo qualcosa risulta in parte dai due elementi che si conoscono perchè più di una volta se ne è parlato: il declinare dell'attività industriale inglese e soprattutto la diminuzione del commercio estero della Gran Bretagna. Il primo fenomeno ha avuto la sua più imponente manifestazione nel continuo accrescersi della disoccupazione, man mano avanti che si manifestasse la crisi mondiale. Il che sta a provare che all'infuori di questa esiste una crisi inglese. Il secondo appare dalle cifre continuamente in diminuzione tanto nelle importazioni quanto nelle esportazioni, quanto infine in quel commercio di riesportazione, che aveva fatto dell'Inghilterra un centro mondiale di scambi anche per quelle merci che essa non produceva ma di cui era riuscita ad assicurarsi in regime sovente monopolistico, il mercato. Da questi due fenomeni è derivata quella tendenza che si fa sempre maggior strada in Inghilterra, che ha guadagnato già il partito conservatore, che ha diviso i liberali, che trova parecchi consensi presso i tradeunionisti e che porta sotto nomi ed aspetti diversi: il protezionismo.

L'Inghilterra, fiera della sua attrezzatura produttrice e commerciale, che lasciava aperte le porte di casa sua all'importazione libera delle merci altrui, sicura che la sua situazione, i suoi progressi, la sua forza, la stessa perfezione della sua organizzazione industriale, marinara e bancaria, potevano sfidare impunemente la concorrenza, quell'Inghilterra ormai non è più l'Inghilterra d'oggi. La sua superiorità non esiste più in molti campi: e quel margine di inferiorità, che poteva esser compensato, oltre che dal prestigio e dall'influenza politica, anche dalla forza e dalla potenza della propria organizzazione bancaria e creditizia, è andato aumentando sino a mettersi in rilievo in tutta la sua crudezza.

Questo tanto più in quanto due elementi nuovi sono venuti ad influire sfavorevolmente la situazione inglese, oltre alle cause politiche di cui non è qui il caso di parlare. L'uno è l'orientamento finanziario dello Stato, che ha assorbito una parte sempre maggiore del reddito nazionale, e che ha influito sempre più profondamente nel processo di produzione e di distribuzione di nuova ricchezza. Quando le spese pubbliche inglesi sono giunte a 1100 milioni di sterline (circa cento miliardi di lire), quando una parte sempre più notevole di questa è destinata a mantenere l'esistenza di una burocrazia sempre maggiore e a sussidiare un esercito di disoccupati sempre più grande, è evidente che la parte attiva della popolazione ha un carico sempre maggiore a favore dell'altra parte della popolazione stessa. Orientamento questo che tutti i Governi inglesi hanno seguito — cedendo alle concezioni socialisteggianti che sempre più si facevano largo, sino ad impedire il riprendersi di quel processo di rapida formazione di nuove ricchezze su cui si era fondata la grandezza economica inglese e che solo la poteva mantenere. Il secondo elemento è conseguenza di questo: ed è che l'Inghilterra si è illusa di poter ancora nel dopo guerra fare quella politica di larghi investimenti all'estero che prima della guerra aveva fatto di Londra il più grande mercato finanziario e monetario mondiale. Ormai tutti ammettono che lo sforzo che la Gran Bretagna ha fatto nel dopo guerra per mantenere questa supremazia ha condotto a sottrarre alle necessità nazionali parte dei mezzi finanziari che quelle reclamavano, ed ha posto oggi l'Inghilterra nella condizione di non poter sostenere le pressioni che si esercitano sopra di essa nel campo creditizio e di cui il movimento sulla sterlina non costituisce che un fenomeno riflesso.

Ora di tutto questo noi non possiamo che dolerci non solo dal punto di vista economico ma anche da quello politico.

L'Inghilterra ha sempre rappresentato un elemento che dava all'economia europea un grande contributo ed un fattore essenziale del suo prestigio e della sua potenza. E la forza economica inglese dava allo Stato la possibilità di muoversi con grande libertà e di fungere sul terreno politico da elemento equilibratore di primo ordine.

Per ciò è da augurare che l'Inghilterra ritrovi in se stessa la ragione di una sua ripresa. Il fatto stesso che essa se non ha rifiutato concorsi stranieri è ricorsa prima all'elevazione drastica del tasso di sconto, ha dimostrato la sua disposizione ad incontrare i sacrifici per uscire dalla situazione attuale.

Ma è di un senso pieno di rinnovazione quello di cui ha specialmente bisogno l'economia inglese in cui le abitudini tranquille e comode di un popolo dalla mentalità troppo diffusa del rentier hanno diminuito e soffocato il sentimento che la vita è lotta di ogni ora e ogni supremazia tramonta se non la si sa mantenere collo sforzo continuo di ogni giorno.

GINO OLIVETTI.

La riunione del Consiglio della Banca Internazionale dei pagamenti

Il rinnovo del credito alla Reichsbank

Basilea, 3 notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Internazionale delle Riparazioni ha tenuto oggi la sua annunziata riunione. La riunione è stata preceduta ieri da una conversazione ufficiosa tra i rappresentanti delle diverse Banche centrali, i cui Governatori siedono in seno al Consiglio della Banca di Basilea, tra cui i delegati italiani Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, e Beneduce.

La seduta di oggi è stata iniziata con l'esame dei conti che precisano la situazione della Banca a fine giugno. Questa situazione, che comporta un totale di 1632 milioni di franchi svizzeri, presenta una diminuzione di 118 milioni in confronto all'anno precedente. Questa diminuzione, a quanto annunzia il comunicato diramato alla fine della seduta, risulta: 1°) per quanto concerne i conti di tesoreria, da modificazioni intervenute dal 1° luglio nella esecuzione del nuovo piano della Banca; 2°) per quanto concerne i conti delle Banche centrali, dal fatto che alcune di esse sono state obbligate a vendere delle divise per far fronte ai ritiri di capitali avvenuti in questi ultimi mesi. Una parte di questa riduzione è compensata, però, dai nuovi depositi delle Banche centrali di quei Paesi sul mercato dei quali hanno rifluito i capitali ritirati negli altri Paesi.

Il Consiglio di amministrazione ha quindi preso atto della comunicazione fattagli dal Presidente della Conferenza di Londra, con la quale si raccomanda alla Banca di Basilea di costituire, senza ritardo, il Comitato dei rappresentanti designati dai Governatori delle Banche centrali interessate per fare un'inchiesta sui bisogni immediati della Germania e per studiare la possibilità di convertire in crediti a lunga scadenza una frazione dei crediti a breve scadenza.

I membri di questo Comitato, la cui costituzione è stata annunziata ieri l'altro, saranno invitati a tenere la loro prima seduta l'8 agosto corrente a Basilea, alla sede della Banca. Il Comitato nominerà il suo Presidente, e deciderà circa la procedura dei suoi lavori. Il Consiglio ha pure deciso di autorizzare il suo Presidente a rinnovare, per un periodo massimo di 3 mesi, il credito accordato alla Reichsbank il cui rimborso scadeva il 6 corrente.

Il Consiglio ha chiuso la sua sessione prendendo nota dei rapporti sulla situazione finanziaria in Austria e in Ungheria.

Brüning e Curtius partono domani per Roma

L'ansiosa attesa per il plebiscito di domenica in Prussia

Berlino, 3 notte.

Resa nota l'ordinanza di ripresa del traffico bancario che stabilisce a dopodomani il ritorno alla piena libertà di movimento dei capitali, l'attività governativa in proposito segna un momento di sosta, mentre che la ordinanza stessa, gradualmente, va entrando in vigore.

Ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi alle 16, presso il Cancelliere, una conferenza a cui hanno preso parte tutti i membri del Gabinetto tedesco, oltre al Presidente del Consiglio prussiano e ai Ministri prussiani degli Interni e delle Finanze, nonchè alcuni tra i maggiori esponenti dell'economia tedesca. Oggetto della discussione è stato l'insieme della situazione economico-finanziaria, in vista delle necessità e dei mezzi di adattamento dell'economia dentro il quadro del programma di selbsthilfe, cioè di risanamento delle proprie forze, che si viene di giorno in giorno sempre più concretando.

Si annunzia che il Cancelliere intende domani tenere un grande discorso alla Radio, il quale verrà diffuso da tutte le stazioni tedesche. Sembra da quanto taluni giornali si credono in grado di annunziare, che il Cancelliere voglia, in tale discorso, dare un rapido e sintetico sguardo a tutte le questioni del giorno, quali sono state e saranno discusse nei vari incontri internazionali, e sopra tutto alla crisi finanziaria; e ciò allo scopo precipuo di tranquillizzare il più possibile la pubblica opinione, nel momento del delicato trapasso dal regime vincolato al regime libero, il quale, per affermarsi definitivamente e senza scosse, richiede anzi tutto la piena fiducia all'interno.

Viene pubblicato il bilancio transitorio dell'ultima settimana di luglio della Reichsbank; bilancio che ha un particolare interesse perchè riguarda anche il fine mese. La copertura della circolazione è rimasta, in questa settimana, intatta come nelle settimane precedenti del 36,1 %, mentre la circolazione è aumentata di 250 milioni, raggiungendo così 4.450.000.000 marchi. Lo stock di oro e di divise è considerevolmente aumentato, in seguito alla ultima ordinanza sulla detenzione e sul commercio delle divise, di circa cento milioni di marchi, ascendendo così a 1.382.300.000 marchi oro, e 256.300.000 in divise auree. Dal bilancio del Reich, per altro, non si apprendono confortanti notizie. Il bilancio ordinario, al 30 giugno, chiude con un deficit di 1.190.700.000 marchi.

Il viaggio a Roma

Dopo il discorso alla Radio, il Cancelliere Brüning e il Ministro Curtius dopo domani, mercoledì, si metteranno in viaggio per Roma, dove saranno venerdì, 7. Essi saranno accompagnati dal consigliere superiore della Cancelleria dott. Planck e dal consigliere di Legazione Thomsen. Anche questa sera qualche giornale si occupa del viaggio.

« Insieme con l'Italia — scrive il Börsen Zeitung dopo avere in un esordio rinfacciato alla stampa di sinistra di aver sempre ostacolato le occasioni di ravvicinamento con l'Italia — ci cominciamo di vedere finalmente ricuperato, in qualche modo, il tempo perduto e riguadagnate le buone occasioni, anche se per ora il viaggio gioverà a poco: a poco - soggiunge subito il giornale - nel senso di quel profondo rivolgimento e di quella storica sterzata della politica estera tedesca, rivolgimento e sterzata ugualmente auspicati dalla giovane Italia fascista come dalla giovane Germania nazionale, per cui esse un giorno si avvicineranno ancora più intimamente, quando si tratterà di collaborare per la vera pace europea e non per quella di Ginevra.

« La visita romana — conclude il giornale — porterà in ogni modo un essenziale vantaggio tanto per il Cancelliere Brüning che per il Ministro Curtius e speriamo per la politica estera tedesca stessa: e cioè la conoscenza personale di Mussolini. Quest'uomo di Stato è abituato a parlare con estrema franchezza e con estrema chiarezza, egli è abituato a dividere la tattica dalla politica. La sua conversazione sarà, ad ogni modo, un programma e un ponte che potrà servire nel futuro da collegamento fra le due Nazioni ».

Il plebiscito in Prussia

Infine il giornale, accennando al plebiscito per lo scioglimento della Dieta prussiana, che avrà luogo domenica prossima, e nel quale si dibatterà in sostanza la questione della predominanza o meno della social-democrazia in Prussia e perciò in Germania, afferma che « l'esito di questo plebiscito sarà molto più importante che non le parole in sordina di tutti i politici di professione. Una Germania nazionale ridesta è la migliore delle garanzie per le future relazioni italo-tedesche ».

A mano a mano che si avvicina la domenica prossima, questo avvenimento si mette in primo piano, e persino supera la stessa situazione finanziaria, pure tanto sentita. Cresce sempre più la nervosità dei giornali di sinistra, social-democratici e democratici e di quelli del centro, i quali sentono la reale gravità del pericolo che minaccia il feudo e la roccaforte su cui si basa e si sostiene, da anni, la predominanza centro-social-democratica in Prussia, e perciò in tutta la Germania.

Il plebiscito, come si ricorda, è stato chiesto dagli Elmi di Acciaio, a cui si sono poi associati i nazional-socialisti e i tedesco-nazionali subito dopo la vittoria elettorale nazional-socialista del 14 settembre dell'anno scorso, la quale dimostrò come totalmente mutata la situazione politica nel Paese e nel corpo elettorale. Gli Elmi di Acciaio sentirono allora la necessità che da questa mutata situazione si traessero le conseguenze anche per quanto riguardava il Parlamento prussiano, non essendo affatto corrispondente agli stessi principii democratici la coesistenza di due Parlamenti: uno, secondo la volontà elettorale attuale, e l'altro secondo uno stadio ormai superato della medesima volontà.

Malgrado la resistenza dei partiti interessati, la richiesta di plebiscito fu sottoscritta da un numero di firme costituzionalmente necessario perchè il plebiscito fosse ammesso. Essendosi dichiarati favorevoli al plebiscito, come già annunziammo, anche i comunisti e ultimamente anche i populisti, le probabilità di successo non sono poche, donde la nervosità sempre crescente dei partiti che tutto hanno da temere.

Secondo la Costituzione prussiana (non si perda di vista che il plebiscito riguarda soltanto la Prussia, che però costituisce il 60 per cento di tutta la Germania) per la riuscita occorrerebbero 13 milioni 285 mila voti. I partiti che si sono fin d'ora pronunziati a favore del plebiscito e cioè, per riassumere, i nazional-socialisti, i tedesco-nazionali, le destre nazionali in genere, i populisti e i comunisti, raccolsero nelle ultime elezioni al Reichstag, sempre per quel che riguarda la Prussia, 12.521.000 voti. La differenza, dunque, per raggiungere il limite necessario sarebbe davvero minima, e cioè solo 763 mila voti, differenza che, a giudicare dalle varie elezioni parziali che hanno avuto luogo nel frattempo in varie parti del Paese, dovrebbe essere, più che raggiunta, di gran lunga superata.

Di qui l'accanimento nella lotta. Tutto si fa valere da parte sinistra: e ogni mezzo è buono. Si dipinge l'eventuale successo del plebiscito con colori apocalittici, come a dire poco meno che il finimondo. Lo si dipinge come un inevitabile riprodursi del panico delle banche e, soprattutto, l'argomento principale che questa stampa non si perita di portare nella polemica interna — e ciò con larghe citazioni della stampa francese — è niente meno quello che esso comprometterebbe per sempre la probabilità di una intesa politica con la Francia, con relativa concessione di miliardi di franchi di credito, nei quali questi partiti persistono nel vedere la sola possibilità di salvezza della situazione tedesca.

G. P.

Le preoccupazioni parigine per l'esito del plebiscito prussiano

Parigi, 3 notte.

L'interesse politico delle prossime giornate appare sin d'ora paralizzato dall'incertezza regnante intorno ai possibili risultati del plebiscito prussiano. In previsione di una vittoria dei fautori dello scioglimento della Dieta, la stampa ufficiosa parigina moltiplica tuttavia i rilievi pessimistici, per non dire catastrofici, avvertendo solennemente la Germania che se la roccaforte del socialismo germanico verrà smantellata, il popolo tedesco deve abbandonare ogni speranza di vedersi aiutato dalla Francia ad uscire dal pelago del dissesto finanziario.

Il « Temps » si astiene dall'avventurare apprezzamenti sul colloquio fra Hindenburg e Hugenberg; ma le dichiarazioni di Seldte, capo dello « Stahlhelm », gli sembrano di pessimo auspicio; e gli suggeriscono la persuasione che la disfatta dei socialisti in Prussia avrebbe come conseguenza la caduta di Brüning e la completa rovina del credito tedesco nel mondo.

Secondo questo giornale, che non omette argomento per dissuadere gli hitleriani e i popolari tedeschi dal correre l'avventura di una restaurazione delle destre al « Landtag », una vittoria sul terreno del « referendum » non sarebbe del minimo vantaggio per i nazionalisti, giacchè, subito dopo averla ottenuta, essi ritroverebbero contro di sè l'ostilità dei comunisti, ostilità che non può condurre la Germania se non alla guerra civile.

Nondimeno, se queste sono le idee dilatate dai giornali, è chiaro che il Governo seguita, viceversa, ad accarezzare, sia pure senza grandi illusioni, il progetto dell'intesa franco-tedesca e lavora sott'acqua per dissuadere Berlino dal cedere totalmente a coloro che vogliono impedirgli di cercare la salvezza nazionale nel benevolo intervento della finanza estera e specialmente francese.

Assaggi diplomatici sono stati fatti per lusingare la « Wilhelmstrasse » sugli scopi del viaggio a Roma di Brüning e di Curtius, segnalandone, senza averne l'aria, lo scarso rapporto esistente, secondo la Francia, fra i viaggi in questione e i propositi di riavvicinamento franco-tedesco manifestati a Parigi dal Cancelliere. I giornali, dal canto loro, si astengono finora da commenti troppo indiscreti al riguardo.

D'altra parte, la designazione dell'ex governatore della Banca di Francia, Moreau, a rappresentante francese alla Conferenza dei periti a Basilea, per la discussione dei problemi dei crediti da accordare alla Germania, viene interpretata qui come un chiaro sintomo nei confronti delle speranze di coloro che continuano tuttora a ripromettersi santi e monti dalla possibilità di buttare Berlino, mercè un certo numero di miliardi, a concessioni politiche che equivalgano ad una rinuncia permanente della Francia nella vita tedesca.

« L'Ami du Peuple » e il « Figaro » conducono una rumorosa campagna per obbligare il Governo a spiegarsi sulla scelta di Moreau. E' noto, infatti, che il Moreau è Presidente del Consiglio di Amministrazione della « Banque de Paris et des Pays Bas », la nota banca di Parigi, di cui non s'ignorano i contatti con la sinistra francese, con la massoneria della Rue Cadet, e con la banca ebraica di Francoforte. Le destre rimproverano al gruppo Finaly di avere patrocinato in Francia tutta una serie di emissioni a profitto degli Stati ex-nemici, e di subire l'influenza di circoli internazionali, non precisamente favorevoli alla politica dell'imperialismo francese.

L'invio di Moreau a Basilea non sarebbe esso il segno che a Parigi, di fronte alla scarsa volontà tedesca di venire a Canossa, comincia a prevalere la tendenza di coloro che vogliono aiutare la Germania ad ogni modo, sia pure sotto la forma anodina di un prestito internazionale? Le destre, per lo meno, lo paventano; e ammoniscono Laval a non lasciarsi prendere la mano da nessuno, e a non addormentarsi sugli « allori » di Londra; mentre stigmatizzano acerbamente la parte presa dai socialisti francesi alle decisioni del Congresso socialista di Vienna. In complesso, se dovessimo riassumere in due parole le impressioni parigine della giornata, potremmo dire che l'indecisione della situazione tedesca si riflette su una non minore indecisione parigina; nella quale solo la conclusione dell'accordo anglo-franco-americano per il sostegno della sterlina versa ancora qualche goccia di ottimismo, ahimè anch'esso già piuttosto raffreddato.

G. P.

Il Sultano del Marocco in Francia

Parigi, 3 notte.

Il Sultano del Marocco, Mohammed Ben Yussef, si è imbarcato ieri a Casablanca e arriverà a Parigi mercoledì mattina per restituire la visita fattagli dal Presidente della Repubblica nello scorso mese di dicembre. Sbarcando domani a Marsiglia, sarà ricevuto dalle Autorità civili e militari, da numerose personalità francesi e da una trentina di marocchini. E' giunta anche una delegazione della guardia nera, composta della musica e di un centinaio di soldati.

Mercoledì il Sultano si recherà alla tomba del Milite Ignoto; giovedì farà visita al Presidente della Repubblica a Rambouillet, e nel pomeriggio verrà ricevuto al Municipio. Venerdì sarà all'Esposizione coloniale; visiterà pure Fontainebleau, Versailles, Deauville. Il Sultano del Marocco lascierà Parigi il 12 agosto.

La situazione spagnuola dopo il plebiscito catalano

Madrid, 3 notte.

Con l'esito che già conoscete, si è svolto ieri in Catalogna il referendum popolare sullo Statuto catalano, che il colonnello Macia e il suo partito presenteranno alle Cortes Costituenti.

Il risultato del plebiscito era previsto, e non desta nessuna sorpresa. Piuttosto la votazione di quella che potrà essere la Carta della Catalogna indica la necessità di preoccuparsi, una buona volta, di un problema come quello dell'autonomismo catalano, di cui, finora, tranne poche eccezioni, si è parlato solo per vaghi accenni e senza mai andare a fondo della cose. Quegli stessi che fino a ieri consideravano il movimento catalano come il prodotto di uno stato d'animo senza conseguenze, che consigliavano perfino di accordare alla Catalogna la autonomia più vasta, asserendo che questo era il mezzo migliore per mettere in imbarazzo i suoi futuri dirigenti e costringerli poi a fare un passo indietro, sono oggi costretti a riflettere.

Dopo le parole di Maura, dopo il voto dello Statuto catalano e dopo le dichiarazioni di Macia che grida al popolo di Barcellona « siamo liberi! » il problema catalano non è più ignorato.

« La Costituente è sovrana »

La Voz, che non si era mai finora occupata dell'argomento, fa alcune considerazioni interessanti sul voto di ieri.

« La Catalogna — scrive l'organo repubblicano — ha approvato il suo Statuto; non avrebbe potuto fare altrimenti. Alcune persone hanno fatto il progetto e lo hanno presentato al popolo catalano dicendogli di accettarlo o di respingerlo in blocco. Contro questa maniera di procurarsi un successo appariscente, ha protestato, con molte buone ragioni, l'Associazione al servizio della Repubblica di Barcellona; ma la sua protesta è stata inutile. Si voleva un risultato clamoroso più che consistente. Si voleva soprattutto impressionare le altre regioni spagnuole e la Costituente, e a questo proposito si è sacrificato tutto il resto ».

Quando le parole di ieri del segretario di Macia, signor Ventura Gassols, che assicurò che la Costituente non potrà respingere lo Statuto, ma solo adottare norme per la sua applicazione, l'organo repubblicano obietta:

« Crediamo che i catalani stiano esagerando. Le Cortes, elette per dare un nuovo regime politico alla Spagna, sono sovrane; e su di esse non vi è potere alcuno. La Catalogna fa parte della Spagna; lo Statuto catalano sarà trattato dalla Costituente allo stesso modo dello Statuto basco e dello Statuto galiziano. Tutte le regioni hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Perciò la Costituente è liberissima di modificare o respingere il progetto di Statuto che le verrà sottoposto ».

Il giornale termina esprimendo l'augurio che lo Statuto catalano prima di essere approvato a Madrid sia modificato opportunamente allo scopo di non compromettere l'unità della Nazione.

Pronostici poco rassicuranti

E' interessante pure leggere ciò che scrivono alcuni organi catalani.

Il Solidaridad Obrera così commenta l'esito della votazione di ieri:

« Fin da ora, non vi sarà pace neppure per un minuto fra la Costituente spagnuola e la Confederazione generale del Lavoro ».

Il pronostico non è rassicurante; e si vede che i Sindacati unici, di cui il giornale citato è l'organo ufficiale, intendono ancora una volta presentare la « fattura » per l'appoggio che hanno prestato finora all'autonomismo catalano.

Più avanti, lo stesso giornale annunzia che nella seduta di venerdì, alle Cortes, il deputato catalano Lluhí avrà l'opportunità di far approvare subito una « legge di sciopero » destinata a regolare i conflitti sociali in un senso più favorevole agli operai. E, riferendosi all'attuale momento politico, scrive che « i partiti repubblicano e socialista mancano della più elementare decenza »; e chiama il Ministro degli Interni « assassino dei lavoratori » e « autore dei delitti più nefandi ».

Di fronte a tali espressioni di coloro che godono la fiducia di Macia, la già citata Voz si domanda se, abbattuta la tirannia centralistica, non comincerà in Catalogna la tirannia degli anarco-sindacalisti e se il popolo catalano non preferirà un bel giorno rinunciare al suo Statuto, pur di non essere soggetto ad una dittatura estremista.

Il Ministro del Lavoro, Largo Caballero, ha annunziato l'imminente presentazione all'Assemblea Costituente di un progetto di legge che concederà agli operai il diritto di controllo nell'amministrazione delle industrie.

Il Ministro sostiene che tale provvedimento deve essere ben visto dagli industriali, poichè, mettendo gli operai al corrente delle reali condizioni di alcune imprese, si persuaderanno a desistere dalle agitazioni ingiustificate.

R. F.

Sanguinosi conflitti nell'Uruguay

Montevideo, 3 notte.

L'organizzazione comunista in Argentina sta procurando serie preoccupazioni anche alla Polizia dell'Uruguay, dove parecchi comunisti argentini si sono rifugiati, anche per sfuggire alle misure repressive che il Governo di Buenos Ayres è stato obbligato a prendere per limitare le loro attività perniciose.

A Rocha, una città di sessantamila abitanti, la Polizia aveva deciso una irruzione nella sede di una società che, sotto la apparenza di scopi commerciali, svolgeva un'opera di propaganda e di azione politica ed alla quale erano affiliati molti dei deportati politici dall'Argentina. La Polizia ha incontrato la resistenza dei comunisti i quali hanno poi voluto organizzare una manifestazione di protesta che, proibita dall'autorità per ragioni di ordine pubblico, ha fatto nascere tra i dimostranti e gli agenti un conflitto chiusosi con quattro morti e parecchi feriti. Il comandante della Polizia di Rocha ha disposto la chiusura temporanea delle sedi delle associazioni a carattere politico.

Il « Nautilus » parte stamane alla volta dello Spitzberg

Piccole e lente tappe verso il Polo ?

Londra, 3 notte.

Da Bergen si annuncia che il Nautilus partirà domattina, alla volta dello Spitzberg. Oggi sono stati effettuati gli ultimi controlli e sono stati imbarcati i pezzi di ricambio e i nuovi apparecchi scientifici. Durante l'intera giornata i cari meccanici hanno sottoposto a un accuratissimo esame i motori di prua che durante la traversata dell'oceano avevano manifestato difetti di alquanta gravità. Erano stati riparati in fretta a Devonport, durante la breve permanenza del Nautilus nelle acque britanniche, ma i difetti non sembra siano stati del tutto eliminati. Risulta infatti che fino a ieri sera i meccanici non erano riusciti a scoprirne le cause. Un successivo telegramma, giunto qui ad ora tarda, annunciava la decisione presa da sir Wilkins di salpare domattina presto, alla volta dell'Artide, e ciò fa credere che la piccola e misteriosa avaria del motore sia stata rintracciata e riparata.

Wilkins dichiarava oggi che non intende rinunciare ai suoi piani, ma a coloro che chiedevano quanto tempo contasse di impiegare per giungere al Polo, rispondeva in modo piuttosto sibillino; diceva, per esempio, che sperava di completare l'esplorazione della zona polare entro quest'anno.

Non si sa ancora se Wilkins intenda fare una lunga permanenza nell'Artide, avanzando a piccole e lente tappe verso il Polo, oppure tentare di raggiungere entro la buona stagione il Polo Nord e condurre poi a termine una serie di esplorazioni e di studi nella zona dell'Artide fino a tanto che le condizioni atmosferiche e climatiche permetteranno al sottomarino di rimanere senza troppo pericolo fra i ghiacci. Una decisione, a quanto sembra, sarà presa solo sul posto, ossia quando Wilkins avrà preso realmente contatto con i misteri e con i pericoli della calotta polare. Il tempo però stringe e, dati gli enormi ritardi che hanno finora alterato il programma di Wilkins, se non altro nei riguardi dell'orario, si continua a non escludere la possibilità che il Nautilus, per questa stagione, si limiti a una lunga profonda esplorazione della regione nord-occidentale dello Spitzberg.

Tragica sciagura a Cowes sull'« yacht » di Re Giorgio

Londra, 3 notte.

Un tragico incidente prodottosi a Cowes a bordo dello yacht reale Britannia ha posto bruscamente termine alla storica regata che doveva svolgersi in giornata. Le imbarcazioni a vela che dovevano partecipare alla gara erano allineate, in attesa dell'ordine di partenza, e schierate a poca distanza dal magnifico yacht reale Victoria and Albert, ove si trovavano la Regina Maria, i membri della Famiglia Reale e vari invitati di marca. Tra le imbarcazioni in gara si trovava il Britannia, yacht a vela di Re Giorgio. Quest'ultimo era a bordo, insieme con l'ammiraglio Lord Jellicoe; ufficiali e marinai erano al loro posto, pronti a partire al segnale d'inizio della gara.

All'improvviso, dall'albero del Britannia venne fatta sventolare la bandiera a lutto, e, mediante segnali, il Britannia annunciò che si ritirava dalla gara. Accorsero dalla spiaggia numerosi motoscafi, mentre le imbarcazioni abbandonavano i posti assegnati loro e correvano a fianco del Britannia. L'equipaggio dello yacht reale era in orgasmo. Mentre il Britannia manovrava per porsi in linea, una tremenda ondata si abbatteva sul ponte e travolgeva in mare il secondo ufficiale, a nome Friend. Furono lanciati anelli di salvataggio e il Friend fu visto per un istante nuotare verso l'imbarcazione. Una seconda ondata però lo lanciava al largo e, pochi istanti dopo, scompariva inghiottito dalle acque.

Re Giorgio, costernato per la disgrazia, ordinava immediatamente il ritiro del Britannia dalla gara e abbandonava lo yacht per recarsi a bordo del Victoria and Albert, dal ponte del quale la Regina Maria aveva assistito con orrore alla tragica scena.

Il Regio Club Nautico di Cowes, in segno di omaggio verso il Sovrano, decideva subito di sospendere le regate e trasmettere le sue condoglianze per la morte del suo vecchio ed affezionato ufficiale, inviandole pure alla famiglia dello scomparso.

Alcuni marinai del Britannia hanno dichiarato questa sera che il Friend non è riuscito a raggiungere gli anelli lanciatigli da bordo perchè stordito da un tremendo colpo di vela ricevuto al capo al momento in cui, colto dalla ondata, era trascinato al largo. Le ricerche del cadavere sono state compiute durante il pomeriggio, ma verso il cadere della sera erano abbandonate. Tutte le navi nel porto di Plymouth hanno issato la bandiera a mezz'asta.

La terra del petrolio

(*Dal nostro inviato*)

MORENI, luglio.

Saranno forse quarant'anni, questa zona era tutta un bosco. Gli alberi, adesso, sono quasi spariti: gli ultimi cadono alla giornata, per opera di seghe meccaniche e di scuri. Al posto dei tronchi abbattuti sono sorti i castelli dei pozzi petroliferi, le torreggianti impalcature dentro le quali si nascondono gli ordigni che forano certe vene della terra e ne succhiano il petrolio.

Quanti progressi non ha fatto, in quarant'anni, questa industria, meravigliosa e semplice ad un tempo! Sul principio, si scavavano pozzi oltremodo rudimentali, di forma quadrata, coi lati di un metro, e se ne rivestivano le pareti di tavole in legno. Si andava così fino a due o trecento metri di profondità e si vuotava poi il pozzo su per giù come se si fosse trattato di attingere acqua. Ancora una ventina di anni addietro, il sistema era tenuto in onore da contadini e da piccoli proprietari che non avevano possibilità o voglia di fornirsi di attrezzatura più moderna. Con le sonde meccaniche si andò subito a 400 metri; e poi, rapidamente, a 800, a 1400, a 1700... Ora si è a 2100. Nel passato ci volevano tre anni per arrivare con la sonda a 800 metri, oggi bastano 43 giorni per toccare i 1800 metri e vedere un pozzo in piena attività.

La mano d'opera rumena s'è impratichita: specializzatasi, ha sostituito in modo assoluto la polacca, dalla quale apprese. Che qui i polacchi siano stati maestri, lo ricordano numerose espressioni tecniche nella loro lingua, tuttora adoperate. Per bontà di metodi e sicurezza di lavoro, i rumeni si vantano di venire dopo gli americani, mentre i polacchi, dicono, hanno perso e vanno perdendo terreno: i polacchi, ad esempio, restano fedeli a sistemi i quali richiedono tre uomini per servire una sonda, mentre attualmente nella zona di Moreni un uomo solo può servire fino a cinque modernissime sonde.

Il mestiere è dei meglio pagati in Rumenia — così come in Bulgaria sono privilegiati i lavoratori del tabacco —, perciò per diventare mastro perforatore, vale la pena di fare tre anni di tirocinio, tre di scuola, uno di pratica e affrontare quindi degli esami. Nella regione di Moreni, la crisi ha fatto scendere a 3.000 il numero degli operai ed a 150 quello degl'ingegneri.

L'attuale produzione rumena di petrolio, di 17.000 tonnellate al giorno all'incirca, equivale al tre per cento della mondiale. L'anno scorso si sono estratte nel mondo 211.296.000 tonnellate di petrolio, e le statistiche mostrano che la Rumenia — con 5.740.000 tonnellate — è al sesto posto, dopo gli Stati Uniti, con 12? milioni, il Venezuela con 19.857.000, la Russia con 18.000.000, la Persia con 6.285.000, il Messico con 5.857.000. Per quanto la produzione rumena, paragonata soprattutto all'americana, non sia poi rilevante, nel paese non se ne consuma che un quarto appena, probabilmente anche a motivo della mancanza di strade, male che già abbiamo posto in rilievo. L'azienda ferroviaria avrebbe un interesse notevole ad adoperare come combustibile per le locomotive il mazut (nome dato ai residui della distillazione) poichè il mazut dà un rendimento doppio in calorie ed occupa assai meno spazio del carbone; non può farlo che in parte, dovendo preoccuparsi delle sorti delle miniere di carbone delle nuove provincie rumene.

Il ristagno nelle vendite è sensibile, la caduta dei prezzi catastrofica: quattro anni fa si vendeva la benzina a 30.000 lei il vagone di 10 tonnellate, l'anno scorso a 4.800, oggi la si vende a 2.500. L'ultimo tracollo dei prezzi sul mercato interno l'ha determinato l'impossibilità di mantenere l'antico trust, giacchè i piccoli produttori, raffinando il petrolio in piccole fabbriche, hanno fatto ai grandi una lotta spietata. Ma il prezzo è tanto basso che nessuno ne può vivere: i rivenditori al dettaglio si aiutano truffando il cliente, al quale appioppano benzina allungata con petrolio. Le imprese produttrici razionalizzano, licenziano ingegneri ed operai e tendono ad aumentare la produzione senza aumentare le spese, ragionando che questa sia la maniera giusta per rifarsi. La teoria rassomiglia a quella che incute speranza ai colpiti dalla crisi agraria, sicchè per i petrolieri come per gli agricoltori bisognerà stare a vedere se la superproduzione non finisca col provocare effetti diversi dagli attesi. Frattanto il rischio maggiore lo corrono le aziende petrolifere di carattere puramente locale, le aziende che non si appoggiano ai giganteschi cartelli dominatori del mercato mondiale: questi organismi, avendo mezzo e modo di rifarsi altrove, non soffrono troppo delle momentanee perdite in certe zone produttrici.

Forse fra dieci, forse fra venti anni, la zona di Moreni — però — avrà cessato di rendere: anche le vene della terra si dissanguano. I pozzi che davano fino a cento vagoni al giorno già non si trovano più; com'è diminuita l'abbondanza del gettito, così s'è abbassata la pressione con la quale esso arriva alla superficie: le 170 rispettabili atmosfere di due anni addietro sono ridotte a 110.

Prima che lo sfruttamento della nuova feconda zona di Busteni sia in pieno corso, e prima che i geologi abbiano scoperto altri giacimenti, Moreni deve dare fino all'ultima goccia. Le nuove sonde sorgono nei pezzi di bosco ch'erano sfuggiti a seghe e scuri, al termine di strade improvvisate per il trasporto del materiale occorrente per montare la sonda; il petrolio, quando comincia a sgorgare dalla terra, non ha bisogno d'esser trasportato nè con camions, nè con vagoni: un semplice rubinetto alla testa del pozzo ne regola l'immissione nei canali che conducono ai depositi. E dai depositi, greggio o dopo la raffinatura, attraverso canali sotterra-

nei — non imponenti come quelli del Caucaso, fra Batum e Baku, ma sempre grandiosi — il liquido combustibile può andare da Baicoi a Constanza (un tragitto di circa 240 chilometri), con l'ausilio di pompe, per essere poi versato direttamente nelle navi-cisterne che fanno la linea del Mar Nero, o da Baicoi a Giurgiu, dove lo versano nelle navi-cisterne danubiane. Durante la guerra si stava costruendo un secondo canale, fra Baicoi e Constanza, ma per i tedeschi, occupata la Rumenia, fu più urgente intensificare i trasporti per la via del Danubio e col materiale già pronto raddoppiarono la condotta fra Baicoi e Giurgiu. Il trasporto del combustibile attraverso i canali, c'è sono di proprietà dello Stato, avviene a tariffe identiche alle ferroviarie, tuttavia con comodità assai maggiore.

Dal petrolio che sgorga greggio dalla terra, il cosidetto bruto — massa verdastra schiumosa e con forte sedimento di sabbia — si ricavano la benzina, il petrolio illuminante, l'olio pesante, la motorina (che pesa ancora più del precedente), la paraffina, il masut, la cui modernissima seconda lavorazione fornisce altra benzina, paraffina, coke. Il gas che sale insieme al bruto viene immesso, da aspiratori in tubi che lo dirigono verso officine o città, dove lo si adopera per scopi industriali e domestici. Se si disponesse del capitale necessario — almeno un mezzo miliardo di lei — si potrebbe, costruendo una condotta lunga 98 chilometri, rifornire Bucarest con gas della regione di Moreni. Le officine meccaniche della zona, i generatori di pressione per le sonde troppo deboli funzionano tutti utilizzando il gas donato dalla terra. E' quando il gas sovrabbonda e non c'è modo d'impiegarlo, lo si immette in un tubo di sfogo, alto circa quattro metri, alla cui estremità passa, per una piccola carrucola, un filo di ferro: si lega a quel filo un batuffolo di cotone acceso e lo si manda su, a dar fuoco al gas, che incomincia a bruciare con un sordo rumore, quasi lacerando l'atmosfera. Di queste fiaccole bizzarre se ne vedono parecchie levarsi sulla terra resa arida dalla dalla sabbia petrolifera; dove per caso la vegetazione non è scomparsa, ai piedi dei tubi col gas che brucia pascolano pacifiche le vacche, fra l'erba e i rivoli d'acqua grassa e nera.

Se ci si avvicina ad una sonda in perforazione nascosta da alberi, si crede, lì per lì, che un pesantissimo rumoroso treno stia attraversando rapido la foresta. Poi si scorge, in fondo ad uno spiazzo largo quanto basta per girare ai trattori che portano il materiale, il caratteristico alto castello in legno, che vibra mentre il trapano rode caparbio la terra. Bisogna arrampicarsi sopra una piattaforma tutta sporca di fanghiglia per osservare il trapano al lavoro; e la visione si riduce ad un pesante volano che gira e gira, serrando nel mezzo un'asta quadrata. Il trapano, la sonda, è giù a 1000, a 1500, a 1700 metri...

Una dopo l'altra, come il trapano affonda, si avvitano all'asta quadrata aste rotonde da quattro pezzi; per la sonda da me visitata, ci son volute ottanta aste, trecentoventi pezzi. Se occorre cambiare il trapano, o sollevare l'asta quadrangolare per aggiungere delle rotonde, scende dall'alto della torre un palanco, che afferra gli strumenti, li solleva, li mette al loro posto. Il macchinario non è complicato; la cosa più misteriosa m'era parsa una specie di tabernacolo davanti al quale ardeva una lampada elettrica e accostatomi ho visto che nascondeva un manometro. Il telefono sta all'aperto, appeso ad un albero.

Regolari come automi, gli uomini lavorano in silenzio. Sudati, ricoperti di fango, se hanno da estrarre le aste le circondano di un fodero, per proteggersi contro l'acqua sabbiosa che schizza dal pozzo. Le squadre dei perforatori si alternano di otto in otto ore, chè la sonda scava e rode giorno e notte, essendo nocivo l'arrestarla: la sua avanzata l'indicano i segni in gesso fatti sull'asta quadrangolare.

Non è un lavoro molto pericoloso, ma tre anni or sono, in un pozzo largo 40 centimetri, ch'era arrivato a 400 metri, cadde un uomo, un operaio piccolo e mingherlino. La sua morte fu certo istantanea e, se mai, si sarebbe potuto tirar fuori, mediante uncini, il corpo in brandelli. La sonda era già costata circa mezzo milione di lire. Per una settimana si riflettè, poi la direzione — si trattava di un'impresa americana — diede ordine di riprendere il lavoro. Rimontati il trapano, le aste tonde, l'asta quadrata e il volante, fu mossa una leva e si ricominciò a scavare il pozzo in fondo al quale giaceva un uomo.

ITALO ZINGARELLI.

Squadriglia francese a Roma
in volo di propaganda

Roma, 3 notte.

E' giunta questa sera, all'aeroporto di Ciampino, la squadriglia comandata dal generale di divisione De Goys, che sta per terminare un giro di propaganda attraverso le capitali d'Europa. La squadriglia proviene da Atene e Brindisi.

Di questa squadriglia fanno parte i più grandi assi dell'aviazione francese e cioè il *recordman* Costes, che ha compiuto, come è noto, il giro del mondo, la traversata dell'Atlantico nord ed era detentore, fino a ieri, del *record* di distanza senza scalo; il comandante Girier, che ha compiuto vari *raids* importanti; il comandante Rignot, del gabinetto del ministro francese dell'aria; il capitano Arrachat che con Rignot ha compiuto nel 1929 il viaggio Parigi-Saigon-Mukden; il capitano Delaitre, vincitore per due volte della coppa Michelin; e il capitano Challe, che nel 1929 compì la traversata dell'Atlantico sud senza scalo.

A ricevere la squadriglia francese erano presenti l'ambasciatrice di Francia, in assenza dell'ambasciatore, il ministro dell'Aeronautica italiana, S. E. Balbo, con un folto gruppo di alti ufficiali dell'Arma, l'addetto aeronautico francese con funzionari dell'Ambasciata, ed altri. Gli ospiti sono stati invitati al Circolo Ufficiali dell'aeroporto dove è stato loro offerto un rinfresco. Nella serata, l'ambasciata di Francia ha offerto un pranzo al quale è intervenuto S. E. Balbo con ufficiali generali e superiori dell'Arma. Domani, i membri della squadriglia parteciperanno a una colazione offerta dal Ministro dell'Aria italiano. Domattina stessa, i piloti francesi si recheranno alla tomba del Milite Ignoto. La squadriglia ripartirà alla volta di Lione e Zurigo posdomani.

Un «Te Deum» per il genetliaco
della Principessa di Piemonte

Roma, 3 notte.

Domani, alle 18,30, ricorrendo il genetliaco della Principessa di Piemonte sarà celebrato, nella Reale Chiesa del Sudario, un solenne «Te Deum». Officierà monsignor Beccaria e vi interverranno autorità e rappresentanze di Corte.

La riforma dei Consigli dell'Economia
La preparazione del Testo Unico

Roma, 3 notte.

Nei giorni scorsi, sotto la presidenza, a volta a volta, del Ministro Bottai e dei Sottosegretari Alfieri e Trigona, assistiti dal Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, comm. Anselmi, sono continuate le riunioni regionali dei Prefetti nella loro qualità di Presidenti degli attuali Consigli Provinciali dell'Economia, dei Vice-Presidenti e dei Direttori degli Uffici dei Consigli medesimi, allo scopo di discutere i mezzi di carattere generale e quelli di carattere particolare per attuare la riforma disposta con la legge recentemente pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La nuova legge

A tenore di tale legge, come è noto, i Consigli Provinciali dell'Economia dovranno essere trasformati in Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa e le designazioni dei componenti dovranno essere fatte dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dalle corrispondenti di lavoratori, su basi paritetiche, in modo che le Associazioni dei prestatori d'opera, come al centro sono rappresentate nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni, così abbiano, anche alla periferia, la responsabilità della discussione e della decisione in piena eguaglianza con gli imprenditori, dei problemi locali.

Le riunioni tenute a Roma nei giorni scorsi, a breve distanza l'una dall'altra, sono state sei. Dopo quella dei Presidenti, dei Vice-Presidenti e dei Direttori dei Consigli Corporativi del Piemonte, che aprirono la serie delle consultazioni, è stata la volta della Sicilia, della Toscana, del Lazio, dell'Umbria e delle Marche. Ora avremo un breve periodo di sosta che sarà utilizzato dal Ministero nella revisione e nel riordinamento del materiale già raccolto, e ai primi di settembre le riunioni verranno riprese per le rimanenti regioni.

I Prefetti, in conformità delle istruzioni ricevute, sono intervenuti alle riunioni con relazioni scritte, nelle quali il problema della riforma dei Consigli era analiticamente esaminato e prospettato nel quadro della economia delle singole Provincie. Illustrate ampiamente le caratteristiche e la natura dell'attività produttiva prevalente nella Provincia, ciascun Prefetto ha riferito, nel proprio memoriale, sui fondamentali problemi locali attinenti allo sviluppo economico ed ha conseguentemente espresso opinioni e vedute sulla organizzazione del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, delle Sezioni, degli Uffici, anche dal lato strettamente amministrativo e di personale, nonchè sul numero di consiglieri e sulla ripartizione dei medesimi fra le varie Sezioni e fra le organizzazioni sindacali locali. In seno alle riunioni le discussioni si sono svolte sulla scorta dei memoriali che i Prefetti hanno ampiamente illustrato ponendo i principali quesiti in merito ai quali il Ministero o ha risposto subito esaurientemente dando precise direttive, o si è riservato di decidere al momento opportuno.

La costituzione dei Consigli

Questo primo gruppo di consultazioni, per lo scambio di idee cui ha dato luogo e per il materiale che ha consentito di raccogliere, si è rivelato di grande utilità per gli scopi che il Ministero persegue, che si riassumono poi in quello di assicurare ai nuovi Consigli, per quanto si attiene alla loro struttura, e alla loro organizzazione, un'aderenza quanto più perfetta possibile alle condizioni economiche, alla fisionomia produttiva delle singole Provincie.

E' noto, tra l'altro, che tra i primi compiti che spettano al Ministero per l'attuazione della riforma è quello di determinare, con proprio decreto, il numero di Consiglieri costituenti ciascun Consiglio, la costituzione numerica delle Sezioni, la ripartizione dei Consiglieri fra le varie Sezioni e tra le varie Associazioni sindacali che dovranno essere ammesse a fare le designazioni, ecc.

Orbene, questa complessa determinazione, apparentemente di poco conto ma in realtà di grande importanza per l'equilibrio funzionale dei nuovi organismi, sarà grandemente facilitata dai rapporti dei Prefetti e dagli scambi di idee intervenuti che hanno consentito al Ministero di farsi un quadro attuale aggiornato, qualitativamente preciso delle condizioni economiche e sociali delle singole Provincie, della importanza relativa o assoluta dell'attività produttiva che opera in esse; della efficienza numerica delle organizzazioni, dei problemi in attesa di soluzione che dovranno richiamare l'attenzione e lo studio dei corrispondenti organismi.

Determinato il numero dei Consiglieri e la loro distribuzione tra le varie Sezioni e le varie Associazioni sindacali locali, il Ministero dovrà successivamente, attraverso i Prefetti, invitare le organizzazioni provinciali a fare le designazioni dei propri rappresentanti, fissando il termine per le designazioni medesime, trascorso il quale si procederebbe naturalmente d'ufficio.

Sull'elenco dei designati si provvederà alle nomine e in tale modo i Consigli saranno in grado di funzionare nella loro nuova veste. Ciò si crede che possa avvenire entro l'autunno, cioè quando, alla scadenza degli attuali membri, anche gli attuali Consigli avrebbero dovuto essere rinnovati. Intanto il Ministero delle Corporazioni, anche per questo, tenendo conto delle osservazioni e dei voti espressi dai Prefetti, verrà predisponendo la elaborazione del Testo unico riordinato e aggiornato delle leggi sui Consigli e la emanazione del relativo regolamento.

Il Sottosegretario Marescalchi alle Terme di Comano

Trento, 3 notte.

Il Sottosegretario all'Agricoltura S. E. Marescalchi ha visitato le Terme di Comano, nelle Giudicarie, ricevuto da tutte le rappresentanze fasciste della valle del Sarca e delle Giudicarie.

Rispondendo al saluto, rivoltogli dal fiduciario fascista, l'on. Marescalchi ha messo in rilievo l'opera del Governo, nell'attuale momento.

A Bleggio, il sottosegretario che è stato accolto dalla popolazione festante, ha parlato sulla piazza, applaudito dagli agricoltori. S. E. Marescalchi ha visitato, poi, a Tione, i nuovi stabilimenti di troticoltura e, dopo essersi recato a Dasindo, a rendere omaggio alla tomba di Giovanni Prati, è ripartito per Santa Cristina in Val Gardena.

Nomine sindacali

Roma, 3 notte.

Con decreto del Ministero delle Comunicazioni, sono state approvate le seguenti nomine sindacali: Dott. Peppone Giuseppe, segretario del Sindacato provinciale fascista dei Farmacisti di *Aosta*; Dott. Bergesio Lodovico, segretario del Sind. provinciale fascista dei farmacisti di *Torino*; Dott. Oppezzo De Mussino, segretario del Sindacato prov. fascista dei veterinari di *Vercelli*; Avv. Ettore Franchea, segretario del Sindacato fascista degli Avvocati e Procuratori di *Alessandria*.

Il piano regolatore di Roma

Roma, 3 notte.

Mercoledì 5 corrente, alle ore 18,30, avrà luogo a Palazzo Venezia una riunione — cui assisteranno i giornalisti italiani e stranieri — nella quale il Governatore della Capitale darà notizia sui primi fondamentali lavori di applicazione del piano regolatore, che dovranno essere compiuti per il Decennale della Rivoluzione.

Oggi arriveranno in Patria
tremila figli d'Italiani all'estero

Roma, 3 notte.

Continuano gli arrivi di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani italiane, residenti all'estero, che giungono in Italia per beneficiare delle colonie estive istituite per loro dalle grandi organizzazioni fasciste.

Gli arrivi di domani, martedì 4, comprenderanno oltre tremila ragazzi: per via mare arriveranno a Bari ragazzi di Corfù diretti ad Asiago, per via terra arriveranno a Postumia ragazzi della Bulgaria e della Jugoslavia, dal Brennero ragazzi di Amburgo, Danzica, Berlino, Breslavia e Monaco; dal Tarvisio altri di Romania e Cecoslovacchia, nonchè di Katowitz (Polonia), di Budapest, e di Vienna, Graz, Villaco e Klagenfurth (Austria).

Tutti questi ragazzi saranno ospitati ad Asiago, Rimini, Fano e Viareggio. A Modane arriveranno numerosi piccoli della Savoia, diretti a Sestri Ponente e Pra. Infine a Milano arriveranno da Chiasso ragazzi dalla Germania (Essen, Francoforte, Stoccarda) dalla Svizzera (Locarno, Coira) dall'Olanda (Rotterdam) dal Belgio (Bruxelles, Charleroy, Liegi), dal Lussemburgo (Esch sur Alzette), dalla Francia (Metz, Strasburgo, Mulhouse) e dall'Inghilterra, diretti a Rimini, Asiago, Fano, Busca e Genova. Pure a Milano arriveranno altri ragazzi italiani dalla Svizzera, provenienti da Chiasso, da Domodossola e diretti a Pesaro, Asiago e Genova.

Il Ministro Di Crollalanza in Val d'Aosta

Aosta, 3 notte.

Al fine di rendersi personalmente conto delle attuali condizioni delle rotabili della nostra provincia, è qui giunto, stamane, in automobile, S. E. Araldo di Crollalanza, Ministro dei LL. PP., accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. [illegible] Cosella, e dal gr. uff. Secchi Ladisotti, direttore generale dello stesso Ministero. Il Ministro, accompagnato da S. E. il Prefetto d'Aosta, dott. comm. Pietrabissa, si è recato, in mattinata, al Gran San Bernardo, rientrando in Aosta poco prima di mezzogiorno.

Dopo la colazione, offerta al Ministro dal Prefetto, e alla quale erano pure presenti il Segretario federale di Aosta comm. Coletti e l'on. Gian Giacomo Ponti, nel pomeriggio, dopo aver compiuto una visita in città, S. E. Di Crollalanza è ripartito alla volta di Torino.

Il Ministro, prima di lasciare la nostra città, ha dato assicurazione al Prefetto che entro il corrente anno verranno messi in appalto i lavori per l'asfaltamento della rotabile Chivasso-Gran San Bernardo, dovendo i relativi lavori essere iniziati nel prossimo anno 1932. Il Ministro ha pure assicurato il Prefetto, che nel prossimo biennio dei LL. PP. verrà contemplato l'asfaltamento della rotabile Aosta-Piccolo San Bernardo. Tali affidamenti, per il miglioramento delle condizioni delle maggiori rotabili di questa provincia, hanno prodotto ottima impressione nella vallata, che attende dal Governo fascista la valorizzazione auspicata da anni.

Il grande successo dei treni popolari

Il compiacimento del Duce - Più di 45.000 viaggiatori - Cinquanta treni e 560 vetture - Il programma delle gite per sabato e domenica

Roma, 3 notte.

I treni popolari del 2 agosto hanno avuto in ogni luogo un largo concorso di gitanti. Si sono trasportati complessivamente 45.000 viaggiatori con 50 treni, in 560 carrozze a carrelli. L'affluenza sarebbe stata anche maggiore se non fosse stato necessario limitarla, in relazione alla potenzialità di ricevimento delle località prescelte per le gite. Il servizio si è svolto ovunque con ordine e regolarità.

Stamane, il Ministro Ciano ha avuto una dettagliata relazione sul movimento ferroviario di ieri, relazione da cui traspare il successo di questa felice istituzione che, dato il battesimo felice, può essere ormai considerata definitivamente stabile e non si limiterà soltanto al periodo estivo. Il ministro delle Comunicazioni ha informato dell'esito della prima domenica il Capo del Governo che ha dimostrato tutto il suo vivo compiacimento.

Alta Italia

Il programma di gite per sabato e domenica prossima è il seguente:

Gite popolari per lo spettacolo all'Arena di Verona (8-9 agosto 1931-IX): Milano, Brescia, Verona (Arena) prezzo unico andata e ritorno L. 12 da Milano; L. 5 da Brescia; più L. 3 per l'ingresso alla gradinata dell'Arena. Giorno 8: Milano p. ore 16,20 e 16,45. Brescia p. ore 17,50 e 18,7. Verona arrivi ore 19,5 e 19,10. — Giorno 9: Verona p. ore 2,10 e 2,30. Milano arrivi ore 4,25 e 4,55.

Venezia, Padova, Vicenza, Verona (Arena), prezzo unico andata e ritorno L. 10 da Venezia e Padova; L. 5 da Vicenza, più L. 3 per l'ingresso alla gradinata dell'Arena. — Giorno 8: Venezia S. L. p. ore 14,25, Padova p. ore 15,13; Vicenza p. ore 15,46: Verona P. N. a. ore 16,40. — Giorno 9: Verona p. ore 2,25, Vicenza a. ore 3,16; Padova ar. ore 3,56; Venezia S. L. a. ore 4,35.

Bologna, Verona (Arena): prezzo unico andata e ritorno L. 10, più L. 3 per l'ingresso alla gradinata dell'Arena. — Giorno 8: Bologna p. ore 14 e 14,20 (eventuale). Verona P. N. a. ore 16 e 16,37 (eventuale). — Giorno 9: Verona P. N. p. ore 2,20 e 2,30 (eventuale): Bologna a. ore 4,22 e 4,41 (eventuale).

Gite popolari indette per domenica 9 agosto Torino-Savona-Albenga, con fermata nelle stazioni balneari fra Savona e Albenga. Prezzo unico andata e ritorno L. 16: Torino p. ore 5 e 5,2; Albenga a. ore 9,47 e 11,15; Albenga p. ore 18,8 e 18,32; Torino a. 23,15 e 23,45.

Torino-Varallo Sesia, prezzo unico andata e ritorno L. 12: Torino p. ore 5,10; Varallo Sesia a. ore 8,5; Varallo Sesia p. ore 20,15; Torino a. ore 23,5.

Milano-Domodossola, con fermate nelle stazioni del Lago Maggiore. Prezzo unico andata e ritorno L. 10: Milano p. ore 5,40 e 5,55; Domodossola a. ore 8,40 e 8,57; Domodossola p. ore 19,[illegible] e 20,45; Milano a. ore 23,15 e 23,25. — Milano-Savona, con fermate nelle stazioni balneari fra Genova e Savona. Prezzo unico andata e ritorno L. 16: Milano p. ore 5,45 e 6; Savona a. ore 9,50 e 10,5; Savona p. ore 20,15; Milano a. ore 0,15 e 0,30. — Milano-Venezia. Prezzo unico andata e ritorno L. 18: Milano p. ore 5,15, 5,30, 5,45; Venezia a. ore 9,25, 10,5, 10,20; Venezia p. ore 19,12, 19,58, 20,10; Milano a. ore 0,20, 0,40, 0,55.

Cremona-Mantova-Venezia, prezzo unico andata e ritorno Cremona-Venezia L. 16; Mantova-Venezia L. 12; Cremona p. ore 5,10; Mantova p. ore 6,30; Venezia a. ore 9,10; Venezia p. ore 20,40; Mantova a. ore 23,27; Cremona a. 0,55.

Bergamo-Brescia-Venezia. Prezzo unico andata e ritorno Bergamo-Venezia L. 18; Brescia-Venezia L. 16; Bergamo p. ore 6; Brescia p. 7,30; Venezia a. 10,50; Venezia p. 20,25; Brescia a. 23,45; Bergamo a. 0,55.

Venezia-Verona-Trento-Bolzano. Prezzo unico andata e ritorno Venezia-Bolzano L. 18; Verona-Bolzano L. 13; Venezia p. ore 5,20; Verona p. 7,40; Bolzano a. 10,10; Bolzano p. 19,30; Verona a. 21,51; Venezia a. 0,5.

Da Trieste e Fiume per Postumia Grotte. Prezzo unico andata e ritorno Trieste-Postumia Grotte L. 7, più L. 5 per ingresso grotte. Prezzo unico andata e ritorno Fiume-Postumia grotte L. 6, più L. 5 per ingresso grotte. Trieste p. ore 7,10, Fiume p. ore 6,30; Postumia a. ore 9,30; Postumia p. ore 20,50, Trieste a. ore 22,55, Fiume a. ore 23,55.

Genova-Brignole-Ormea. Prezzo unico andata e ritorno L. 12; Genova-Brignole p. ore 4,55; Ormea a. 9,5; Ormea p. 20,10; Genova-Brignole a. 0,3.

Bologna-Pesaro. Prezzo unico andata e ritorno L. 12: Bologna p. ore 6,10 e 6,40; Pesaro ar. 9,15 e 9,45; Pesaro p. ore 20,35 e 21,5; Bologna a. 23,30, 24.

Italia Centrale e Meridionale

Da Firenze e Siena per Livorno e Viareggio (via Empoli-Pisa). Prezzo unico da Firenze per Viareggio e Livorno, andata e ritorno, L. 9; prezzo unico da Siena per Livorno e Viareggio L. 10; prezzo unico da Pontedera per Livorno e Viareggio L. 3: Firenze p. ore 6; Livorno a. 7,52; Viareggio a. 8; Siena p. 5,20; Livorno a. 7,5[illegible]; Livorno p. 21,15; Viareggio p. 21,50; Firenze a. 24; Livorno p. 21,45; Viareggio p. 21,50; Siena a. 0,55.

Da Pistoia Montecatini e Lucca per Livorno e Viareggio. Prezzo unico da Pistoia e Montecatini per Viareggio e Livorno: andata e ritorno L. 5. Da Lucca e Livorno: andata e ritorno lire 5. Da Lucca e Viareggio andata e ritorno L. 4. Pistoia: p. ore 6,50, Montecatini p. ore 7,11, Lucca p. ore 5,31, Viareggio a. ore 8,55, Livorno a. ore 9,15, Livorno p. ore 22,00, Viareggio p. ore 22,30, Lucca a. ore 23,07, Montecatini a. ore 0,00, Pistoia a. ore 0,25.

Da Arezzo e Pontassieve per Livorno e Viareggio: prezzo unico andata e ritorno L. 16. Arezzo p. ore 5,10, Livorno a. ore 8,40, Viareggio a. 8,45, Viareggio p. ore 19,50, Livorno p. ore 19,58, Arezzo a. ore 23,40.

Da Perugia e Terni per Foligno, Falconara ed Ancona. Prezzo unico andata e ritorno da Perugia e Terni per Falconara ed Ancona L. 15. Prezzo unico andata e ritorno Foligno-Falconara L. 10, Perugia p. ore 5,47, Terni p. ore 5,02, Foligno p. ore 6,38, Ancona a. ore 9,25. Ancona p. ore 20,20, Foligno a. ore 23,12. Terni a. ore 0,46, Perugia a. ore 0,35.

Fabriano-Jesi-Ancona. Prezzo unico andata e ritorno L. 5. Fabriano p. ore 6,55, Jesi p. ore 7,46, Ancona a. 8,31, Ancona p. ore 20,56, Jesi a. ore 21,38, Fabriano a. ore 22,30.

Roma-Napoli-Pompei. Prezzo unico andata e ritorno L. 18. Roma p. ore 6,20 e 6,40, Napoli a. ore 9,50 e 10,10, Pompei a. ore 10,35 e 10,55; Pompei p. ore 18,40 e 20, Roma a. ore 23 e 0,25.

Roma-Santa Marinella-Civitavecchia. Prezzo unico andata e ritorno L. 7, Roma p. ore 6,15, S.ta Marinella p. ore 7,45, Civitavecchia a. ore 8. Civitavecchia p. ore 21,10, S.ta Marinella p. ore 21,27, Roma Termini a. ore 22,55.

Roma-Formia-Gaeta. Prezzo unico andata e ritorno L. 10, Roma p. ore 7,20, Formia a. ore 9,22, Gaeta a. ore 9,45, Gaeta p. ore 20, Formia p. ore 20,20, Roma a. ore 22,50.

Napoli-Roma. Prezzo unico andata e ritorno L. 18. Napoli p. ore 6,55, Roma a. ore 10,15; Roma p. ore 19,25, Napoli a. ore 22,47.

Lecce-Gallipoli. Prezzo unico andata e ritorno L. 5. Lecce p. ore 8,15, Gallipoli a. ore 10,10; Gallipoli p. ore 20,12, Lecce a. ore 21.

Foggia-Manfredonia. Prezzo unico andata e ritorno L. 4. Foggia p. ore 8, Manfredonia a. ore 8,55; Manfredonia p. ore 16,10, Foggia a. ore 16,55.

Lecce-Brindisi-Bari. Prezzo unico andata e ritorno L. 12. Lecce p. ore 7, Brindisi p. ore 8,02, Bari a. ore 10,25; Bari p. ore 20,07, Brindisi a. ore 22,16, Lecce a. ore 23,15.

Cosenza-Paola. Prezzo unico andata e ritorno L. 5. Cosenza p. ore 6,30, Paola a. ore 9,10; Paola p. ore 17,30, Cosenza a. ore 21,10.

Reggio Calabria-Catania. Prezzo unico andata e ritorno L. 9. Reggio Calabria p. ore 5,02, Catania a. ore 8,41; Catania p. ore 20,16, Reggio Calabria a. ore 23,55.

Caltanissetta-Catania. Prezzo unico andata e ritorno L. 11. Caltanissetta p. ore 5,30, Catania a. ore 8,20; Catania p. ore 20,30, Caltanissetta arriva ore 23,40.

Oristano-Cagliari. Prezzo unico andata e ritorno L. 8. Oristano p. ore 6,41, Cagliari a. ore 9,03; Cagliari p. ore 16,50, Oristano a. ore 19,10.

Iglesias-Cagliari. Prezzo unico andata e ritorno L. 5. Iglesias p. ore 5,50, Cagliari a. ore 7,20; Cagliari p. ore 18,12, Iglesias a. ore 19,50.

Sassari-Porto Torres. Prezzo unico andata e ritorno L. 2, Sassari p. ore 6,10, Porto Torres a. ore 6,36, Porto Torres p. ore 21, Sassari a. ore 21,40.

Altri 3000 biglietti venduti a Milano

Milano, 3 notte.

La perfetta riuscita delle gite, svoltesi senza burocrazia, scevre di tutte quelle speciali e necessarie operazioni di controllo e di verifica, ha fatto sì che, stamane, agli sportelli delle speciali biglietterie della stazione centrale si accalcasse già una folla di cittadini di oltre 2000 persone. In un'ora sono stati esauriti i posti per i due treni popolari di domenica prossima, per Venezia e per Savona. Più di 3000 biglietti sono così passati nelle mani dei richiedenti, disciplinati da agenti di pubblica sicurezza e da militi ferroviari. Contro i 3000 fortunati, che hanno potuto raggiungere il loro scopo, dopo oltre 4 ore di aspettativa, vi sono stati, però, circa 2000 volenterosi, i quali si sono visti improvvisamente chiudere sul viso gli sportelli sentendosi inoltre gridare il «tutto esaurito». Nemmeno gli strateghi delle Ferrovie si aspettavano un simile assalto. Tutti i capi stazione sono stati interpellati. I telefoni addirittura bloccati. I rimasti a terra volevano sapere se vi fosse la possibilità che altri treni venissero aggiunti a quelli in programma: ma nessuno poteva rispondere con la desiderata certezza. Dalla Sezione Movimento è stata immediatamente fatta presente all'autorità competente la situazione.

Circolare del fuoruscito Labriola sulla ricostituzione del Grande Oriente

Roma, 3 notte.

La *Tribuna* pubblica il testo di una circolare inviata, nel marzo scorso, dal fuoruscito Arturo Labriola al mondo massonico per annunziare la ricostituzione, avvenuta a Londra, del Grande Oriente d'Italia.

«Da oltre un anno — dice la circolare — è risorto il Grande Oriente d'Italia. Ella sa che questi ha dovuto cedere in Italia alle devastazioni fasciste e che perciò ha dovuto sciogliersi dopo aver legalmente sciolte tutte le Logge esistenti su territorio italiano. Esso non ha però sciolto le numerose Logge esistenti all'estero che non sono soggette alle Leggi italiane e che, essendo quindi autonome, continuano la loro attività.

Il nuovo «Consiglio dei 33»

«L'illustrissimo e potentissimo Gran Maestro Torrigiani, il Gran Maestro sostituto Meoni e tutti i dignitari del Grande Oriente diedero le loro dimissioni. Ciò non li salvò punto dalla prigione o deportazione ne, i meglio quotati, dalla rigorosa sorveglianza della polizia nella loro Patria, mentre alcuni varcavano i confini d'Italia e vivono sparsi in altri luoghi.

«In Italia, solo del Grande Oriente, rimaneva al suo posto Ettore Ferrari, deceduto nel 1929 e tanto compianto nella sua qualità di Gran Maestro onorario a vita e già Gran Maestro effettivo che, per questo fatto, assumeva solo la eredità dello scioglimento massonico e, in modo indiscusso e indiscutibile, di tutta la autorità direzionale della famiglia massonica italiana. Il potentissimo Ettore Ferrari conservava in pari tempo la funzione di sovrano gran commendatore del Supremo Consiglio dei 33 che non si è mai disciolto e che inoltre aveva espressamente dichiarato di non voler cessare di esistere, ben sapendo che con ciò i suoi membri rischiavano tutte le rigorosità delle leggi.

«Ettore Ferrari, prima di passare all'eterno Oriente, confidava all'ex-membro del Grande Oriente e a quel tempo vice-sovrano gran commendatore, Giuseppe Leti, vivente in esilio e suo confidente, l'incarico di ristabilire il Supremo Consiglio dei 33 e di ricostituire il Grande Oriente d'Italia. Era questo, del resto, il grande desiderio dei fratelli del Grande Oriente d'Italia che avevano preso la via dell'esilio oppure erano stati deportati, imprigionati od esposti, nella loro Patria, alle sofferenze di una vera schiavitù. Era questo, altresì, il vivissimo desiderio delle nostre Logge sopravvissute allo scioglimento».

La circolare dice che quando giunse l'ordine di Ettore Ferrari, fu accolto con gioia. L'assemblea — aggiunge la circolare — composta di membri del vecchio Grande Oriente e convocata per ordine del Gran Maestro Ettore Ferrari, era legittima e legale. L'assemblea dichiarava ricostituito il Grande Oriente adottando per tutte le sue Logge i regolamenti, le norme e gli usi praticati a suo tempo a Palazzo Giustiniani senza alcuna innovazione.

«Questa assemblea — continua la circolare — decideva inoltre di lasciare vacanti i posti di Gran Maestro e di Gran Maestro sostituto, onde lasciarli a disposizione dei cari fratelli Torrigiani e Meoni che già li occuparono, oppure di quegli altri fratelli che il gran numero di fratelli avrebbe nominato in loro vece. Tutto ciò quando il Grande Oriente potrà ritornare in Italia a Palazzo Giustiniani avendo noi obbedito a necessità e vedute di ordine superiore e non affatto a vedute personali.

Labriola «Gran Maestro»

«La stessa assemblea nominava il governo e il consiglio dell'ordine puramente provvisori, a patto che abbiano a dimettersi per il caso di ritorno in Italia. Pertanto, essa nominava un secondo Gran Maestro sostituto, che fu tale anche prima, il potente fratello Eugenio Chiesa. Passato questi all'eterno Oriente, sono io che copro oggi questa carica».

Nella sua ultima parte, la circolare del fuoruscito Labriola afferma che la sola irregolarità di forma è nel fatto che il Grande Oriente risiede in territorio straniero, ma che esso si propone, non appena possibile, di accorrere nuovamente alla vecchia sede di Palazzo Giustiniani.

Il giornale commenta: «Cose da ridere ma che denotano, ancora una volta la vituperevole mentalità del fuoruscitismo massonico che plaudisce la protezione straniera, la esalta con servili dichiarazioni di una non richiesta riconoscenza. Esponente della nuova massoneria antifascista è un individuo che non occorre ricordare agli italiani: Arturo Labriola, il tristo figuro democratico reazionario e socialista, ministro del Re, filorepubblicano, pagliaccio, voltagabbana politico, ben può essere il capo in testa della rinnovata consorteria che vorrebbe gabbare il mondo, in una atmosfera romantica cui nessuno crede, la resurrezione di un organismo che, come è noto, non ha trovato nessun credito nella terra d'esilio.

«Le inutili querimonie — conclude la *Tribuna* — e gli appelli allo straniero cui si vorrebbe far credere che gli exmassoni in Italia gemono tutti in catene sono, fra l'altro, una lamentevole falsità in quanto si potrebbero elencare a migliaia i nomi di persone che notoriamente hanno appartenuto alle Logge, le quali esercitano in piena libertà e tranquillamente la loro professione, la loro arte, il loro mestiere. Ma dal tristo messere non c'è da attendersi che falsità e menzogne. Egli è in consapevole malafede».

La festa del 4 agosto sul Grappa

Bassano, 3 notte.

Domani avrà luogo sul Grappa, ai piedi della Madonnina, una solenne cerimonia alla quale converrà, in gran numero, la popolazione dei paesi circonvicini. Ricorre infatti il trentesimo anniversario del trasporto su quella alta cima della Statua della Vergine, alla cui consacrazione ha partecipato l'allora Cardinale Sarto, che fu poi il Pontefice Pio X. Alla funzione assisteranno autorità civili e religiose. La messa sarà celebrata davanti al monumentale ossario, dove dormono gli eroi del Grappa e che costituisce ormai, insieme alla Statua della Vergine, la meta di devoti e frequenti pellegrinaggi da tutta la regione veneta.

Concorso di grazia infantile a Pallanza

Pallanza, 3 notte.

Domenica e lunedì 9 corrente, al Lido di Pallanza, si terrà il primo concorso di bellezza infantile, che sarà una rassegna dei risultati della battaglia demografica sul Verbano, Cusio ed Ossola. Ricchi premi sono assegnati ad ogni categoria, età, sesso, costume. A far parte della giuria sono state chiamate personalità dell'arte e della medicina.

Violento incendio ad Ancona
a bordo di un piroscafo

Ancona, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è improvvisamente sviluppato un incendio a bordo del piroscafo «Pascoli», mentre si svolgevano le operazioni di carico di una notevole quantità di zolfo. Per cause non precisate il fuoco era divampato nell'interno della stiva di prua n. 2. Fortunatamente le fiamme non hanno intaccato il minerale, mentre hanno distrutto molti colli di merce costituita da caffè, iuta, orzo, mirra, estratto tannico, carta e imballi. I pompieri, subito accorsi sono riusciti, dopo alcune ore di lavoro, a domare le fiamme, coadiuvati dal personale di bordo del «Pascoli», da quello del piroscafo «Vallemare», ancorato alla stessa banchina e dagli ufficiali della capitaneria e dai militi portuali. I danni dell'incendio sono ingenti.

Le colture ed i raccolti
al 15 luglio di quest'anno

Roma, 3 notte.

Nella seduta che il Comitato permanente del grano ha tenuto sabato scorso al Ministero di Agricoltura e Foreste, il Ministro Acerbo ha fatto un'esposizione sull'andamento delle colture granarie rilevando che esse si presentano, nel complesso, soddisfacenti nonostante le avversità atmosferiche di questi ultimi tempi.

Intanto, si hanno importanti notizie sui raccolti, dalla Sezione agricola dell'Istituto centrale di statistica, sulle vicende delle stagioni e sullo stato delle colture, dal 16 giugno al 15 luglio 1931, delle semine e dei raccolti.

La stagione, in detto periodo, ha avuto decorso prevalentemente asciutto e con temperatura elevata. In alcune Provincie, specialmente dell'Italia settentrionale, si sono avuti temporali con grandine. La mietitura del frumento ha quasi termine nelle Provincie del Mezzogiorno ed è molto avanzata nelle altre. A malgrado dell'affrettata maturazione dovuta all'elevata temperatura, i risultati delle prime trebbiature confermano l'alta resa unitaria media e fanno prevedere un raccolto globale favorevole sebbene certamente inferiore a quello eccezionale dell'anno 1929.

Volge al termine la mietitura e la trebbiatura dei cereali minori che hanno data una produzione abbastanza buona.

Si è iniziato il raccolto del tabacco e si continua quello delle patate e del lino. Mediocre lo stato della canapa. Il cotone comincia a fiorire. La trebbiatura dell'avena ha dato, nell'Italia Centrale e Insulare, risultati mediocri. Si continua la raccolta del pomodoro e degli ortaggi di stagione e si preparano i semenzai per gli ortaggi autunno-invernali. Per la vite si fanno buone previsioni di raccolto nell'Italia continentale. L'olivo presenta, specialmente nel Mezzogiorno della Penisola, fenomeni più o meno accentuati dovuti a difetto di umidità. Discreti gli agrumi. In buona «allegagione» le castagne. Si segnalano invasioni di cavallette nelle Provincie di Pola, Ascoli Piceno, Perugia, Terni.

La superficie seminata a granoturco maggengo è risultata, all'accertamento definitivo, di ettari 1.387.502 contro ettari 1.411.501 accertati al raccolto dello scorso anno, cioè inferiore a quella del 1930 dell'1,1 per cento. La superficie seminata a riso (risone) è risultata, all'accertamento definitivo, di ettari 128.304 contro ettari 145.981 accertati al raccolto dello stesso anno, inferiore del 12,1 per cento. La superficie seminata a pomodori (in coltura di pieno campo) è risultata, all'accertamento definitivo, di ettari 42.594 contro ettari 48.921 accertati al raccolto dello stesso anno, inferiore cioè del 12,8 per cento. La superficie seminata a patate è risultata, all'accertamento definitivo, di ettari 355.413 contro ettari [illegible].439 accertati al raccolto dello stesso anno, superiore dell'1,7 per cento. La superficie seminata a barbabietole da zucchero, nel 1931, è risultata, all'accertamento definitivo, di ettari 107.037 contro ettari 111.045 accertati al raccolto dello stesso anno, inferiore a quella del 1930 del 3,6 per cento. La superficie seminata a canapa è risultata, all'accertamento definitivo, di ettari 65.298 contro ettari 80.784, accertati al raccolto dello stesso anno, cioè inferiore a quella del 1930 del 24,5 per cento. La superficie seminata a lino, nel 1931, risulta, all'accertamento definitivo, di ettari 9903 contro 10.960 accertati al raccolto dello stesso anno, quindi inferiore a quella del 1930 del 9,6 per cento.

Secondo le ultime segnalazioni dei commissari per la statistica agraria si prevede quest'anno, per i cereali minori, una produzione: per la segala di quintali 1.637.250 su una superficie di ettari 119.011 contro una produzione accertata nel raccolto 1930 di quintali 1.556.440 su ettari 122.816; per l'orzo di quintali 2.500.280 su una superficie di ettari 218.420 contro una produzione accertata al raccolto 1930 di quintali 2.438 su ettari 236.101; per l'avena quintali 6.326.180 su una superficie di ettari 500.010 contro una produzione accertata del raccolto 1930 di quintali 5.344.390 su ettari 510.720. Secondo le previsioni suesposte, si avrebbe, pertanto, in confronto alla produzione accertata nel 1930, un aumento di raccolto pari al 5,2 per cento per la segala, al 2,6 per cento per l'orzo e del 18,4 per cento per l'avena.

Le onoranze di Trieste
alla salma del milite Ziviani

Un telegramma del Segretario del P.N.F.

Trieste, 3 notte.

Oggi nel pomeriggio, si sono svolte in forma solenne le onoranze funebri alla Camicia Nera Romeo Ziviani, caduto nella barbara imboscata del 14 luglio, avvenuta a Cassano, in quel di San Pietro del Carso. La notizia della morte aveva destato in città penosa e profonda impressione. La salma del disgraziato giovane, caduto vittima del proprio dovere, era stata collocata nella sala del convegno degli Ufficiali, trasformata in camera ardente, nella Caserma della Milizia in via Ferriera. La bara era deposta sopra un catafalco ricoperto di velluto nero a frangie d'argento. Durante queste due giornate fu un continuo pellegrinaggio alla Caserma della Milizia. Sulla salma sono stati sparsi molti fiori. Nell'atrio i visitatori hanno apposto la loro firma sull'albo che si è presto riempito di nomi.

Una scena straziante si è svolta quando è giunta la madre del povero giovane, che si è accasciata sulla bara del figlio piangendo a lungo e pregando. Una enorme folla di cittadini è accorsa nel pomeriggio in via Ferriera per dare l'ultimo saluto al giovane Romeo Ziviani. Al corteo funebre hanno preso parte le organizzazioni giovanili fasciste, le Associazioni sportive, patriottiche, Reparti della Milizia e dell'Esercito. Il corteo funebre si è snodato nelle vie del centro, ove una grande folla ha assistito al passaggio.

S. E. Giuriati ha inviato il seguente telegramma al Segretario Federale, dott. Perusino:

«Sulla salma di Romeo Ziviani i gagliardetti fascisti si piegano un attimo, ma per essere brandìti e sventolati subito con rinnovato coraggio. Quanto più si accresce la schiera dei Martiri, tanto più fermo diventa il nostro proposito, tanto più irresistibile la nostra passione. Voglia portare i miei fiori sulla bara e con essi il mio giuramento. — *Giuriati*».

Martire fascista
rievocato a Ticineto Po

Casale, 3 notte.

Ieri mattina, a Ticineto Po, è stato solennemente commemorato, nel nono annuale della sua morte, il martire fascista Egidio Mazzucco. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità locali, il console Miglietta, il comandante dei Fasci giovanili, Capro, il centurione Mini oratore ufficiale con larga rappresentanza del Fascio di Sampierdarena, molti Podestà dei Comuni vicini, e rappresentanti delle organizzazioni fasciste. Il centurione Mini con alata parola ha rievocato la tragica giornata in cui il giovane Mazzucco fu ucciso dai sovversivi. Ha poi parlato il segretario politico, C. M. Novarese, che ha portato il saluto dei fascisti di Ticineto. Poscia sono state deposte corone di fiori sulla tomba del martire. Assisteva alla cerimonia il fratello del caduto, Delfino Mazzucco, cieco di guerra. Hanno aderito con nobili telegrammi il segretario federale, console Cerruti ed il generale Passerone.

L'incremento della Scuola Industriale di Savigliano

Savigliano, 3 notte.

Nella seduta di chiusura del Consiglio di Amministrazione di questa R. Scuola industriale, si è constatato con compiacenza l'incremento assunto dalla scuola stessa, nonchè i confortanti risultati negli esami della sezione estiva. Così, oltre ai corsi normali triennali, a quelli di perfezionamento elettrotecnico e ai corsi serali di maestranze di aviazione, si sono istituiti corsi di macchine agricole e caldaie a vapore. La R. Scuola, che nell'anno 1931-32 entra nel suo decimo anno di vita, si avvia ad espletare sempre più degnamente le sue funzioni di centro principale di cultura pratica industriale nella provincia di Cuneo. Dopo gli esami gli allievi degli ultimi corsi vennero condotti a visitare i principali stabilimenti industriali di Torino, fra i quali i vari reparti della *Fiat*.

Un lutto del gr. uff. Alfredo Felici

Ancona, 3 notte.

Oggi si è spenta, a tarda età, la signora Chiara Lepri vedova Felici, madre del camerata grand'ufficiale avv. Alfredo Felici, che fu sindaco della nostra città durante gli anni della guerra. Il Duce, appresa la luttuosa notizia, ha così telegrafato al nostro camerata:

«Apprendo il grave lutto che vi colpisce. Accogliete le mie condoglianze. *Mussolini*».

Anche Gabriele d'Annunzio, amico personale del gr. uff. Felici, aveva così telegrafato alla vigilia del decesso:

«Avvocato grand'ufficiale Alfredo Felici già sindaco fiumano. Tu avresti la prova del mio affetto per te se tu potessi misurare la profondità della mia affezione. Sono certo che tu mi senti accanto a te io ogni ora, presso il capezzale della tua madre, che da qualche tempo mi è presente come la madre mia. Ti prego di darmi subito notizie. Ignorando l'indirizzo, sono sicuro di raggiungerti in memoria del tuo ufficio glorioso. *Gabriele D'Annunzio*».

Bimba che affoga in un canale

Ivrea, 3 notte.

Tale Pierina Novasio, di 12 anni, tornando da portare la colazione a suo padre, percorreva in bicicletta un sentiero fiancheggiante il corso del Naviglio. Disgraziatamente la bicicletta si ribaltava e la piccina, rotolando lungo la scarpata del fiume, è caduta in acqua scomparendo. Le premurose ricerche sono state finora infruttuose.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3 notte.

Il Bollettino giudiziario reca: Campolongo, procuratore alla Corte d'Appello di Napoli, è collocato a riposo per limiti d'età col titolo e grado onorifico di procuratore generale di Cassazione; Ferrara, consigliere di Cassazione, è collocato a riposo per limiti d'età col titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello; [illegible], vice pretore di Roma è incaricato della temporanea reggenza della Pretura di Chiavenna; [illegible], consigliere di Cassazione con funzioni di presidente di sezione alla Corte d'Appello di Torino, dove non ha assunto possesso, è invece destinato alla Corte Cassazione Regno.

Cognate

« Oh là là, che bella valigia ». Aveva ispezionata, in un rapido giro, tutta la camera; e ora, soddisfatta, con una mano resa ancor più lieve dal peso d'una grossa perla, accarezzava il morbido cuoio e le borchie lucenti. « E' di quello con gli attaccapanni? Sì? Vedere, vedere ». Le sfavillava lo sguardo, aveva alle labbra e alle nari piccoli fremiti. Giorgio dovette trascinare quel trabiccolo dinanzi al divano, rialzarne il coperchio, mostrarle cinghie e fibbie, fodere e ganci. Marga toccò, con un dito, un mazzetto di legacci per scarpe. « E ci sta tutto? Tutto davvero? Prova! ». Lo incitava fidente, come a una sicura vittoria. L'altro incominciava a rannuvolarsi: « Ma vorresti che per farti vedere vuotassi tutti i cassetti? ». Per quelle parole lo guardava delusa; poi, quasi facendogli una gran concessione: « Almeno lo smoking ». Era andata a prenderlo nell'armadio, glielo buttava sul letto disfatto. Giorgio, sbuffando più del necessario, l'aveva disteso alla meglio su di un esile traliccio di legno brunito. Marga lo seguiva, le labbra succhiate, come in un esercizio difficile. Poi gli fece chiudere, riaprire, chiudere ancora, riaprire la valigia; e infine concluse che era una cosa magnifica.

Verificò un tubetto di dentifricio, si strinse il pigiama sul petto; e di un tratto, guardandolo in tralice: « Di' la verità, che m'avevi presa per una signora ». L'altro credette di vendicare il suo smoking dicendole « Eh già » con un sogghigno sottile; ma quella gli lanciava un tenero sguardo di gratitudine: « Amore tesoro. E da che cosa l'hai potuto credere? Dimmelo dimmelo ». Si sedeva ancor meglio, ad assaporarsi quella dolcezza, in attesa. Giorgio incrociò le braccia, imperterrito: « Non t'avevo ancora parlato... »; Marga, però, non fiatava; e al sentirsi poi dire, tra due sorrisi, che in qualche momento gli era apparsa addirittura sdegnosa, si ripeteva « sdegnosa », aggrottando le sopracciglia, non sapendo se dovesse esser contenta; e infine concluse: « Come parli bene, tu ».

Fischiettò, guardò l'orologino che aveva al polso: « Sono appena le cinque. Oggi non ti lascio fare il bagno. Fino alle sette non me ne vado. Contento? ». Giorgio sospirò un « Altro che », si sedette anche lui, s'accese un'altra sigaretta. Giungeva, a tratti, lo sciacquio della risacca, filtrato dalla stuoia distesa dinanzi al balcone. S'udì lontana una voce « Frutti di mare! », passarono passi felpati nel corridoio. Marga scosse la cenere nel piattino, guardò i capelli di Giorgio che, alle tempie, erano d'un colore di canapa bruciata, tornò a guardar la valigia; e sospirò « Eh, forse forse... ». Giorgio alzò il capo; per le cinque aveva accettato l'invito a una gita in cutter; ci sarebbero state anche le Brivio.

Marga continuava, fissando la valigia: « Eh, forse forse, sento che ti vorrò bene ». Gli si avvicinava, buttando sul tappeto un cuscino; e vi si accovacciava ad offrirgli il bruno caldo della nuca e delle spalle. Giorgio vi scorse qualche piega stanca, quasi lievissime rughe; e ancora una volta pensò alla piccola Brivio, una statuina di rame sull'alto del trampolino. Marga riprendeva, volenterosa, « Vedrai, quando saremo in città; tutti i pomeriggi, potrò esser libera, dalle tre alle sette. Qui è diverso, qui lui non ha niente da fare, stasera chissà che cosa devrò inventargli. Ma davvero che non lo conosci? Broccardi, il commendator Broccardi, quello dell'anonima. Milioni, sai ». E diceva milioni gonfiando le gote. « M'ha conosciuta che avevo diciassette anni ». Poi soggiungeva, soffiando un lungo sospiro di rammarico, « Dodici anni fa », ma sbirciandolo a verificare se quelle cifre lo invitassero a un calcolo, a una approvazione; gli ripetè ancora « Dodici anni » come se ora gli presentasse un privilegio, un titolo d'anzianità; e sollecita, quasi ad annunciargli di esser stata promossa: « L'anno scorso, m'ha fatta l'assicurazione; quattrocentomille lire, sai ». Ne era orgogliosa, trangugiava saliva. « Quattrocento! » « Quattrocentomille ». Aveva proprio detto quattrocentomille; e tornava a soffiare un altro sospiro, perchè soltanto fra nove anni le avrebbe intascate. « Io le avrei volute subito; ma lui non si fida. Sai, ha cinquantasei anni »; e credette di riscattarsi aggiungendo: « Però dice d'averne cinquanta ». Fumava, accigliata, rigirandosi l'anello attorno al dito. « Ogni tanto lo faccio piangere, sai ». Ne era fiera; il volto le era divenuto duro, segnato; e sotto il bistro e il rossetto si rivelava un volto protervo di popolana. « Ha una paura che lo pianti... Doveva sposarmi. Quando ha aumentata l'anonima. Per quattro anni, son stata brava. E se non fosse stato di sua sorella... ».

Le iridi grigie le eran diventate cupe, quasi verdognole; ai [illegible] delle gote si profilavan gli zigomi mentre alla tempia s'inturgidiva una vena. « Maligna pettegola. Ho fatto male, allora, a non romperle il muso. Ha incominciato a dirgli, sai, che l'avrei fatto sfigurare, che non si sposa una come me, che tanto era inutile sposarmi, sai, che una signora dev'essere una signora, che di me non sarebbe mai stato sicuro... Io avevo un bel dirgli di Nelly. Non conosci Nelly? Qualche anno fa tutti la conoscevano. Un ingegnere, ha sposato; e bisogna vederla, che signora è diventata, bisogna sentirla, quando vado a trovarla. Cara di qua, cara di là, e passa tu, prego, per favore, per cortesia, pardòn pardòn. Di' un po' » e gli scoteva un braccio « non ci sarei riuscita anch'io, a dire così? ». Lo guardava, esigente. Giorgio dovette mormorarle « Altro che ». Lo ringraziò convinta, con un rapido cenno del capo.

« Quando c'incontriamo, sua sorella gira la testa dall'altra. Una superbia, sai, una superbia... ». E spalancava le braccia, torcendo le labbra, con infinito disgusto. « Qualche volta, tornando dalle corse, si passava davanti alla sua villa; e io guardavo in su, sì capisce. Ebbene, ha avuto il coraggio di dirgli di cambiar strada, capisci? Ma quello che mi fa più rabbia, è sentire come ne parla lui. Per lui, ha tutte le perfezioni, tutte le virtù. Un angelo, una santa. Sfido: ha quattro cameriere, due automobili, due telefoni ». Sospirava, si mordeva le labbra. Balzò in piedi, Giorgio sollecitò l'imitò; ma quella, ravviandosi la zazzeretta dinanzi allo specchio: « Sono appena le sei. Ho ancora un'ora, da stare con te. Vedrai, in città: tutti i giorni, ti vengo a trovare. Rideremo, sai, rideremo. Anche con Gino, si facevan tante risate. Un bel ragazzo, sai; ma non era mica distinto ». Torceva le labbra, in un sottile disdegno. « E' inutile, a me piace la gente istruita. Ma non parli mai, tu! Non ti piace parlare? Su, parla, di' qualche cosa, qualche cosa d'allegro, su, fammi ridere ».

Giorgio aveva le tempie pesanti, le orecchie lacerate da quella stridula voce. Alle sette se ne andrà, si diceva ogni tanto, come a confortarsi; e sbirciava ogni volta la pendoletta sul canterano. S'avvicinò al balcone, scostò la stuoia, per lo spiraglio intravvide l'azzurra distesa del mare. Il sole calava dietro la pineta, frastagliando di porpora gli alti ombrelloni dei pini; l'ombra dell'albergo s'era distesa sulla spiaggia. Le lontane ali dei cutter si curvavano a lambire il turchino argenteo dell'onde, una brezza più vivida giungeva dal largo. E si sentiva come prigioniero di quella stuoia calata, di quella voce acre, di tutti quei « lui », quei « sai », quei « neh », quegli « oh già »; e tutto per un'ora torpida rubata, che già gli appariva in una lontananza infinita. Da qualche giorno aveva notata Marga sulla spiaggia, sempre sola, o con quel vecchio signore: indifferente, proterva, nella maglietta succinta che la modellava superba; c'era voluto [illegible] poco per riuscire a parlarle; appena gli aveva risposto a monosillabi, quasi irridente; e ora... Ora era tutto sorpreso da quell'improvviso silenzio. Ebbe l'assurda speranza che se ne fosse andata, non osava voltarsi; ma quando lo fece, la scorse, pensosa, ritta in un canto. Lo guardava, immota, le labbra serrate, una ruga profonda tra le sopracciglia. Giorgio si disse « ci siamo », attendendosi proteste, corrucci, il sibilante definitivo saluto; lo attendeva, sperando; ma, dopo qualche istante, s'avvide che, quella, lo guardava con occhi sbarrati senza vederlo. Le si avvicinò adagio, in punta di piedi, le pose tra le labbra una sigaretta. Marga lasciava fare; si sedeva trasognata, sul cavastivali. Taceva, taceva! Ma eccola alzarsi d'un tratto, prenderlo per una mano, trascinarlo in un canto; e additandogli la busta del violino: « E' tuo? Proprio tuo davvero? ». E subito, affannosa: « Volevo dire: sei capace a suonarlo? Proprio con la musica vera, non soltanto le canzonette? ». Lo scrutava, diffidente come chi non voglia esser gabbato; volle vedere, palpare quei fascicoli; e ora li sbirciava curiosa, compitando a stento quelle parole — Mozart, Beethoven — come se compitasse nomi di paesi stranieri. Infine lo guardò, trasfigurata. Era tutta un tremito, un'impazienza gioiosa. Voleva parlare, socchiudeva le labbra, non vi riusciva. S'azzardò con un « Stammi a sentire », ma subito s'appoggiò una mano a una guancia, guardando il tappeto, assalita [illegible] da un dubbio improvviso. « M'hai ben detto che ti piaccion le bionde? ». Lei era bruna, Giorgio le proclamò un convinto: moltissimo. Ed eccola batter le mani, farlo sedere accanto a sè sul divano, poi sgusciargli sulle ginocchia, avvolgerlo delle braccia, attenta prima a scostarsi la collana di perle sul petto; gli prendeva il volto tra le mani, tenera e suadente gli sorrideva da presso. « Sua sorella è bionda! Fin da bambina, sai, biondo vero! Si chiama Mercedes, un bel nome, sembra spagnolo! E le piace la musica, soprattutto il violino! ». Un po' di cinabro le era rimasto sugli incisivi, che apparivan come di corallo, rosei e assurdi. « Ah, [illegible] sarei contenta! Se provi, ci riesci; ci riesci, ti dico! Non dirmi di no! Tanto per te è lo stesso, una di più o di meno; quando saremo tornati, tutto ti saprò dire: dove va, se il marito c'è, o non c'è, perchè va via sovente, sai, sta via anche cinque o sei giorni. Pensa che saresti il primo! Basta che tu riesca ad andare un pomeriggio da lei, che ti metta a suonare; vedrai che ci riesci, ne sono sicura! Non dirmi di no, non dirmi di no... ». Lo accarezzava, lo baciava, eran le sette sonate, continuava a ripetergli « Non dirmi di no, non dirmi di no »; fin quando, per liberarsene, dovette dirle di sì.

MARIO GROMO.

Libri ricevuti

FRANCESCO CHIESA: « Compagni di viaggio », Mondadori, Milano, L. 10.
Com. J. M. KENWORTHY: « Nuove guerre, nuove armi », Ed. La Prora, Milano, L. 16.
EMILIA VITTORESI: « L'immobile lago », La Prora, Milano, L. 12.
ACHILLE CAMPANILE: « In campagna è un'altra cosa », Ed. Treves, Milano, L. 10.
UMBERTO MORUCCHIO: « Il quartetto del terrore azzurro », E. Cavalieri, Ed. Milano.
GIUSEPPE BENSI: « Cieste », Ca' Ed. Alpes, Todi L. 4.
CARLO MANETTI: « Nozioni di contabilità agraria », Casa ed. Battiato, Catania, L. 6.
CARLO MANARESI: « La pratica delle valutazioni fondiarie », Casa Ed. Battiato, Catania, L. 8.
Dr. CARMELO CAMPISI: « Il frutto di Ampelo », Casa Ed. Battiato, Catania, L. 8.
Dr. CARLO MANETTI: « Il gatto », Casa Ed. Battiato, Catania, L. 5.
Prof. RODOLFO FORLANI: « Virgilio Agronomo », Casa Ed. Battiato, Catania, L. [illegible].
Geom. RAFFAELE GALELLA: « La stima degli immobili », Casa Ed. Battiato, Catania, L. 8.
Geom. ALFONSO GASPARELLI: « I peri », L. [illegible].
Dott. G. LUIGI CERCHIARI: « L'elogio del vino », Casa Ed. Battiato, Catania, L. [illegible].
Dott. RAFFAELE GIUNTA: « Il telleurico », Casa Ed. Battiato, Catania, L. 10.

La « tragedia umana » di Mayerling nelle rivelazioni d'una «lettrice» a Corte

Vienna, 3 notte.

E' da sperare che sulla fine dell'arciduca Rodolfo e della baronessa Vetzera sia stata ormai detta l'ultima parola: oggi si è decisa a parlare, facendo rivelazioni a un giornale del lunedì, la famosa signora Schratt, che fu per trent'anni amica di Francesco Giuseppe. Quando la Schratt — la quale aveva a Corte il titolo di « lettrice » dell'imperatrice Elisabetta — la mattina del 31 gennaio 1889 arrivò verso le 11 alla Reggia, l'imperatrice Elisabetta le si buttò al collo piangendo e tremando: « Che disgrazia! — singhiozzò — che disgrazia! Se lei sapesse cos'è accaduto... ».

Mentre la Schratt si sforzava di intuire qualche cosa, la Sovrana, riavutasi, riprese:

« Capisce? Rodolfo è morto... ».

Lì per lì la Schratt pensò di aver sentito male, perchè nei giorni precedenti era corsa voce di una malattia dell'arciduca; la Sovrana aggiunse che la pregava di dare lei la notizia all'Imperatore, dal quale doveva recarsi subito; ma, prima ancora che la Schratt avesse capito quale arciduca fosse morto, apparve Francesco Giuseppe, che era di eccezionale buon umore. A vedere le due donne costernate, il sorriso dell'Imperatore sparì: « Cos'è accaduto? » chiese. Siccome nessuno rispondeva, fece alla moglie, quasi in tono di comando: « Parla! ». Elisabetta non era in grado di parlare e la Schratt nemmeno. Ma di colpo l'Imperatrice trovò la forza di alzare la testa e di esclamare, con voce spenta: « Rodolfo è gravemente ammalato ». L'Imperatore tremò. « No! — riprese — Rodolfo è morto ».

La moglie annuì con un cenno della testa.

Dice la Schratt che, come non dimenticherà mai la tragica scena di dolore di cui fu testimone, così non potrà mai efficacemente descriverla. Più tardi, l'Imperatore ebbe spesso a dirle che se Rodolfo fosse morto per malattia, per una grave sciagura o per mano altrui, egli si sarebbe rassegnato al destino; ma che il figlio avesse potuto arrivare al punto di dimenticare i doveri verso se stesso e verso il proprio padre, era un durissimo colpo. Francesco Giuseppe, quando si trattò di compilare il comunicato per i giornali, insistè affinchè alla popolazione venisse detta l'intera verità; sennonchè, subito dopo la catastrofe, personaggi di Corte avevano già diffuso per il mondo la notizia di un accidente di caccia.

« Malgrado tutto quello che nel frattempo è stato scritto — dichiara la Schratt — la verità è e rimane che il Principe Ereditario prima uccise la baronessa Vetzera, tirandole una rivoltellata alla tempia, e quindi fece fuoco contro se stesso. Le altre vaghe versioni, basate su misteriose fonti, sono favole. Oggi, come allora, è fuor di dubbio che la tragica morte del principe Rodolfo null'altro rappresenta se non una commovente tragedia umana. Il Principe Ereditario si uccise perchè, innamoratissimo della giovane baronessa Vetzera, non vide la possibilità di unirsi per sempre con lei ».

Estate a Venezia

VENEZIA, agosto.

— Volete sapere quel che io penso di Venezia?

Vediamo. Se si riesce a parlare mezz'ora con Bernard Shaw, del grande scrittore, più tardi, quando è partito, adagio, adagio — senza che nessuno se ne avveda, con una bottiglia di Nocera Umbra e di Perier nascosta fra i libri, in fondo alla valigia — non si dimentica più il colore degli occhi, l'eco della voce, il modo ch'egli ha — molto garbato — di prendere in giro la gente: occhi chiari, pieni di vita, di giovinezza, di vivacità, primaverili, la voce lenta, opaca, accompagnata da un gesto breve della destra, quasi che, prima, voglia mostrarti la sagoma della sua creazione — un canale profondo, a Venezia, la riva di Stresa, una donna che ci ha incontrata prima di lasciare l'Italia, un tramonto a Gerusalemme, di dove è tornato da poco — ma, tuttavia, una figura assai piccola, quasi sempre minore della definizione che ne dà, senza rider mai, neppur se tu ridi, appena un gingillatore, sulla bocca, che è vigorosa, fra le due labbra, e un po' ostile, sul mento, e infine, come ti lascia a metà, senza che tu abbia il coraggio di ricominciare o dirgli:

— La prego, non abbiamo ancora toccato questo argomento...

Bernard Shaw e Charlot

Io gli parlavo di Charlie Chaplin ma desideravo chiedergli di Venezia. Egli continuava a spiegarmi perchè il suo amico con la bombetta nera in testa e il bambou sotto il braccio non era un « grande artista », con tre anime, ma soltanto con quella di Charlot, che resterà — resterà, caro signore! — anche dopo che Chaplin — con tutti gli scongiuri di circostanza — se ne sarà andato. Io gli raccontavo come avevo visto Charlot, attraverso il suo cameriere privato, dopo di aver avvicinato l'attore, perchè se riuscivo a metter insieme quel che mi mancava — niente vino, niente liquori, molti libri, odio del fumo, adorazione per il ballo, amore per le donne bionde — io mi fabbricavo un Charlot mio, ed era la cosa, a torto o a ragione, che mi importava di più.

— Quel che io penso di Venezia?

Se gli avessi risposto che avrei avuto gran piacere di sentire uno dei suoi giudizi « lapidari » che fanno colpo, gli sarei stato antipatico, fin dal primo momento. Allora ho imparato da Shaw e gli ho detto:

— Non desidero saper questo da lei, si figuri... — e ciò è bastato perchè quasi a riprendere un discorso che non era incominciato, Shaw continuasse:

— A Venezia io son venuto tre volte, e la conosco molto bene, ma non c'è più nulla da scoprire. La città è come prima, la stessa, se si dovesse dir qualche cosa...

Allora disegnò rapidamente con un gesto nervoso della mano la sua allegoria e continuò:

— Della magnifica città si è detto e si è scritto perfin troppo.

Dopo molte altre cose, a sghimbescio, restava la punta finale « il modo di prendermi in giro » cioè la conclusione:

— Pubblicate quel che volete, in qualunque caso io vi smentirò.

Ma l'« impressione » di Bernard Shaw è soltanto soggettiva. Tutta questa gente che arriva ogni giorno, d'ogni parte del mondo, e affolla gli hôtels della città, che vi torna ogni anno, al cader giusto della stagione, che dalla porta della stazione s'incanta ancora, fra la basilica della cupola verde « gonfia di preghiera » e la lunga [illegible] delle rondini, fuor delle balaustre dei giardini nei quali il magico pittore cercò le bacche dorate e il poeta le prime foglie dell'alloro, fra gli Scalzi (questi carmelitani pallidi e grassi non fabbricano ancora l'antica acqua di melissa?) e Santa Lucia, ogni giorno sempre qualche cosa. I grandi industriali francesi e americani che viaggiano per affari, vogliono vedere il prodigio di Marghera, tre volte più grande di Venezia, il gran cuore commerciale della Città, il groviglio portentoso dei docks, dei canali, degli hangars, delle fabbriche, la musica clamorosa degli ordini, la solenne apparizione delle maestranze di quest'anno nono dell'èra fascista, attente, vigili, disciplinate scolte della nostra ricchezza sul mare; gli altri, le carovane en tourist, le signore col tacco alto e gli occhiali a stanga sul naso, i banchieri che cercano un'avventura marina al Lido mostrando le catene d'oro già presenti di Long Island distese sul più abbagliante e variopinti gilets (una folla varia, allegra, ciarliera, il pubblico straniero che « si diverte... »), ad ogni arrivo rinnovan la lor meraviglia e appagano cordialmente la loro incredulità.

Palazzi, monumenti, musei, biblioteche, chiese, le più grandi basiliche di porfido, di bardiglio, di serpentino, di oro e di mosaico, le più piccole, lontanissime, sui canali taciturni, sui ponti monotoni, dove l'ebrezza è fatta di brevi accordi, di lunghe attese, di ombre tremanti, di dialoghi sommessi, di rappresentazioni tagliate, di fantasie interrotte, tutta la città d'estate sembra aggredita da questa folla smaniosa che, fra un bagno e una gita, (la gondola si usa anche adesso seppur il Canal Grande sia lacerato dalle trombe dei motoscafi) mostra la sua gioia e la sua sete, una felicità di parole, di meraviglie, di ammirazioni, un desiderio folle di trascinar lontano, con sè, qualche cosa dell'incanto stupendo. Che cosa?

Venezia numero due

Un giorno giunsero a Venezia gli esperti americani che volevan fabbricare a Miami una città di carta che un po' rassomigliasse a questa; si presero le gondole e i gondolieri, i lumi e gli oratorii, le calli e i campielli, cercarono di ripeter nella Florida il colore di questo cielo di scirocco la magare di una vela latina, di un traghetto abbandonato, di una vite che s'attorciglia ad una casa di legno, di uno squero con le barche sconvolte, di un ercere, di un portico; costruita la città immota ro dite, ne distrussero il golfo simulacro che, invece di perpetuare la forma e il ritmo, scemava perfin il ricordo trionfale di quella nella quale la gente era passata guardando il suo volto stupito e smarrito, dal muretto rosso e sbrecciato, nell'acqua un po' cupa del canale che portava con sè, verso il largo respiro del mare, l'alga e la reliquia.

Per la folla che torna, ogni anno, di questi giorni, per quella che v'è restata (come ad Asolo, come a Firenze, in qualche casa Svizzera di via XXII Marzo o accosta alla palazzina di Ruskin) Venezia ripete il gesto generoso di un'amante, e ai suoi amanti mostra il suo segreto. Dove sia, nessun potrebbe dirlo con certezza; ma se è il dono più volubile della città, esso è anche indefinibile, il più certo; piuttosto che il suo mistero, la sua discreta gentilità, la sua tranquilla signorilità, che a due innamorati darà una liquida cuna fra la casa Dario che si piega ancora « come una cortigiana sotto il peso dei suoi monili » e la punta della Salute, dove furon benedette tutte le nozze, la piazza di San Giorgio e l'arco della Giudecca che chiude i suoi occhi di topazio sui più profondi giardini di rose, e ai ricercatori di curiosità, un'anfora con le ossa incorrotte del Santo, una fiala con due goccie di sangue di Cristo, un'aurea storia e una vecchia leggenda, una chiesa solitaria difesa da spesse grate di ferro nella quale Paolo Veronese fu prigioniero dei conversi, un arco abbandonato, stretto dai venti e battuto dai flutti, una scala a chiocciola per toccare il cielo, anche meno, un semplice ed umile « capitello », dove, ogni sera, al tramonto, la mano di una donna, per i figli che partivano, per i figli che tornavano dalla guerra, accese una lampada.

O forse, per la gioia di tutti, soltanto le strade lastricate che s'incrociano, a cuore, a San Marco, dalla riva del mare, dai rii più lontani, i giardini chiusi, sbarrati, sprangati, e tuttavia l'odore estenuante dei glicini, la piova dei glicini sulle « fondamente », raccolti, dentro dentro, nei cortili, coltivati, nutriti, abbeverati da belle mani musicali di donne di Venezia, quelle che miss Mary copiava per il Museo di Nuova York; più alti, pensili, aerei, sulle terrazze, sulle altane, con lunghi effluvi di petali abbandonati, romantica e sentimentale, con un velo di settecento che è armonia e sinfonia, e tuttavia, oggi più che mai, verso la terra e verso il mare, meravigliosa e rigogliosa espressione di forza.

« Città di vita »

Qualcuno s'è dimenticato del presagio che fiorì nelle pagine più belle del « Fuoco »? « Se tutto il popolo emigrasse abbandonando le sue case altrarono da altri lidi come già la sua eroica giovinezza fu tentata dall'arco del Bosforo, e nessuna preghiera più percotesse l'oro sonoro dei mosaici concavi, e nessun remo più perpetuasse col suo ritmo la meditazione della muta pietra, Venezia rimarrebbe pur sempre una città di Vita ». Adesso gli stranieri che arrivano, passando da Santa Maria del Giglio o da San Gregorio, entrano nella calle del Doge e fanno fermar la gondola al di qua della Dogana, per veder se mai sia stata murata una lapide, con una leggenda gloriosa, sui muri della casa rossa nella quale Gabriele d'Annunzio preparò i suoi attacchi notturni nel cielo austriaco, visse il travaglio senza lacrime del « Notturno », ricevette, ad uno ad uno, con una parola d'ordine luminosa i « congiurati » di Ronchi.

La casa è senza emblemi, con l'acqua del canale che canta sulla riva.

Tutt'al più, se uno vuol sapere qualche cosa, cerca Dante, il servitore che aveva « gli occhi di vetro », il quale spiega candidamente quel che sa.

— Con un filtro faceva i profumi, con un filtro combinava i veleni...

GIANNINO OMERO GALLO.

Un poeta ebreo contemporaneo di Dante

ROMA, agosto.

Chi s'infili anche oggi per quelle vie e viuzze di Roma che corrono e s'intersecano tra il Portico d'Ottavia e il teatro di Marcello, ha netta, immediata la sensazione di un mondo se non proprio isolato, almeno staccato dal resto di Roma, nonostante le molte demolizioni, le grandi aperture, la sparizione delle vie più luride, più strette, più assiepate di gente. Egli è che la zona pur allargata, pur modernizzata, non ha saputo perdere del tutto i suoi caratteri di ieri; e i pochi ebrei rimasti sono ancora fedeli ai loro vecchi rumori, benchè ormai poco o nulla più redditizi. Poichè fu qui, in questo luogo, in questa porzione di Roma che nacque, sorse e s'espanse per volere dei papi fin dai tempi antichissimi il ghetto; fu qui che gli ebrei trovarono, quando altrove non potevano più vivere, albergo sicuro, rifugio; e non sarà facile che essi lo abbandonino, anche se i tempi mutassero ancora; e sempre in meglio per loro. Naturalmente, non sono gli ebrei più moderni e più audaci quelli che qui tu incontri; e neanche i più fortunati. Ma se il nucleo ebraico che qui tuttora s'abbarbica è economicamente il più povero, spiritualmente, è il più legato ai vecchi riti della razza, quello che conserva ancora fedelmente e tenacemente le tradizioni da altri ebrei trascurate o abbandonate del tutto. Ed anche se le loro caratteristiche botteghe non fossero più aperte, se essi non si muovessero isolati ed a gruppi per questi vicoli, tu sentiresti ugualmente, ripeto, che qui non respira la stessa gente che nel vicino Trastevere, ma una razza del tutto diversa, benchè anch'essa nata a Roma, e da secoli romanissima. Infatti il dialetto che qui si sente parlare è bensì il romanesco, ma con qualcosa nelle sue inflessioni, nelle sue cadenze, di così peculiare, di così si vorrebbe dire esotico, che un ebreo, non si sbaglia, qui lo si riconosce tra mille.

Un asilo sicuro

Benchè fosse il centro della cristianità, Roma fu la città più pronta, quando gli ebrei furono costretti a lasciare l'oriente perchè ferocemente perseguitati, ad accoglierli ed ospitarli. Almeno nei primi secoli, nelle epoche in cui il Papato non era ancora tranquillo, consolidato, del tutto sicuro del suo potere e di sè. E così bene, così cordialmente furono accolti, che molti di essi poterono vivere all'ombra stessa del Papa, suoi impiegati, e suoi fiduciari persino. Fu l'unico asilo veramente sicuro che il popolo ebreo potè trovare; e poche furono le restrizioni, almeno nei primissimi tempi. Vero è che più tardi cominciarono i guai: [illegible] il ghetto infatti era nato; ed il popolo reietto [illegible] da un lato i califfi, dall'altro i crociati, non lasciavano più vivere in oriente, credette e sperò per qualche tempo che Roma sarebbe stata la sua nuova e sicura patria. Roma ed in genere l'Italia di mezzo. Perchè, sbarcando, non pochi ebrei si fermarono anche sul litorale adriatico; avendo trovato nelle città della costa non solo una tranquilla accoglienza, ma spesso anche festosa. Le vecchie città adriatiche vedevano infatti con piacere approdare ai loro lidi allora pochissimo abitati, quasi deserti, questa gente numerosa, chiassosa, benchè non allegra; e, pur isolandola come aveva fatto Roma in una [illegible] a parte, l'aiutò a vivere, ad aumentare. Senigallia, Ancona e Fermo, soprattutto; ch'erano allora i centri, le città più vive e più animate di tutta la regione picena. E non ebbero a pentirsene: chè dove l'ebreo s'era fermato, il commercio non tardò a prosperare; e così gli scambi, i contatti, le relazioni con il di fuori, da gran tempo abbandonate o per apatia o per paura.

Il Voltaire degli ebrei

Ma non tutti gli ebrei immigrati a Roma e nell'Italia centrale si offrono ad un'attività commerciale. Il pubblico impiego ne assorbe anche una parte; e non mancano ebrei che si dànno alla professione delle armi e che studiano lettere e leggi, e si addottorano. Assai rinomati furono nel primo medioevo anche alcuni [illegible], dei quali, non è rimasto il nome, ma solo le opere che scrissero. Ma la figura ebraica più caratteristica è quella di Emmanuel Ben Salomone, chiamato anche Manoello: che fu poeta di vena pronta e scrittore anche di prosa e di storia. Il Wolf assicura che nacque in Roma, figlio di un ebreo chiamato Salomone, e che visse nell'epoca stessa di Dante, cioè negli anni che corrono tra il 1240 e il 1320. Qualcuno affermò anche che fosse amico del nostro grandissimo poeta, non si capisce su quali dati appoggiando la strana tesi. Ma se Dante non gli fu amico, se forse lo ignorò anche, Manoello ebbe al contrario ragione di leggere e di ammirare il grande fiorentino; e perfino di invitarlo. Certo, Manoello dovette essere notissimo ai suoi tempi; e non solo ai letterati, ma anche al popolo, al suo soprattutto. Infatti le poesie che egli scriveva erano così carnose, oggi si direbbe sensuali, ed insieme così musicali, cantabili, che è impossibile non giungessero fino al popolo, anche al popolo minuto. D'altra parte è cosa certa che dovette dispiacere ai severi rabbini; se essi fecero di tutto perchè i suoi libri non circolassero. Uno scrittore moderno che si è occupato di Manoello ed ha cercato di rinverdirne la memoria, lo ha chiamato il Voltaire degli ebrei; e la definizione non è forse del tutto arbitraria.

Infatti Manoello così nell'accento come nei temi è oltremodo spregiudicato, vario, incoerente; e spiritualmente tutto mette sullo stesso piano: il paradiso, l'inferno, il vino, le donne, la natura, l'anima. Perchè a somiglianza di Dante anche lui scrive una *Divina Commedia*: ma come poteva scriverla un ebreo di quell'epoca, colto bensì, ma di una coltura non umanistica, ed uomo più scettico che credente, più acceso dalla vita che dalla fede. Ma questo scetticismo, questa spregiudicatezza, questo giocar con le cose anche le più sacre, se non permisero a Manoello di creare un'opera compiuta e coerente giovarono poi moltissimo a caratterizzarne l'estro, l'umore; ed è una nota, la sua, singolare e curiosa: chi pensi all'epoca, alla razza e cui egli proviene, all'atmosfera dove si muove. S'aggiunga che quando Manoello viene alla luce, pochi ebrei non appaiono tetri, o se appaiono sono ombrosi, arcigni, tetri, anche tragici; e non amano aprirsi, farsi conoscere, ma restar chiusi nelle proprie case e nelle proprie sinagoghe. Manoello invece, pur contando di strafco, si butta fuori, si porge; e si può pensare con quale piacere i suoi correligionari lo lessero nelle loro botteghe oscure, nelle loro dimore dove poca luce entrava, ed anche per chissima gioia. Egli non visse sempre a Roma; ed anzi quasi tutta la sua vita nella città di Fermo, nelle Marche. S'ignora se fosse anche commerciante; ma forse è opportuno crederlo, chè, combattuto dai rabbini, scomunicato in varii sinedrii, egli non poteva certo ritrarre il proprio sostentamento dai libri che pubblicava o dall'insegnamento.

Sulle orme del Divin Poeta

Quanti anni visse e se morì a Fermo o a Roma, non si sa. Ma le sue opere furono più volte ristampate in Italia e fuori d'Italia: soprattutto i suoi commenti ai libri della Bibbia, numerosi, varii, apprezzati e studiati anche oggi. Ma il « Mechabberoth » che è appunto la realtà o, meglio, una scelta delle sue liriche, non superò la soglia del XVII secolo: certamente perchè licenziose, e perchè troppo in contrasto con la poesia ebraica di tradizione, sempre solenne, rituale, seria, concettosa, omogenea. Una traduzione, benchè appena di brani, di tratti, di frammenti, tentò il De Benedetti nel 1871, pubblicandola in occasione delle nozze di Alessandro D'Ancona con Adela Nessim. Questi brani appartenevano al *Paradiso*, cioè alla parte più alta del poema che Manoello osò scrivere sulle orme di quello di Dante. Eccone un frammento:

« Avvenne ch'aggirandosi negli ampi luoghi dell'Eden, contemplando la dignità degli uomini della dottrina, io ne vidi taluni ripieni di splendore e decoro innanzi alla cui bellezza e sole e luna si oscuravano; ai quali era dato il passo nel Mondo Angelico. Ma io non ne conoscevo alcuno, perchè interrogai lui che meco favellava (Dornile: *cioè il suo Virgilio*) per sapere delle qualità loro. E quegli mi disse: Ei sono coloro i più delle genti del mondo che per loro dottrina e pel senno più valsero e su per gli scaglioni della scala della sapienza ascesero secondo lor virtute, nè furono, come i padri loro, generazione ritrosa e ribella. Essi investigarono col proprio intelletto quale si fosse il Fattore, quale il Creatore che per grazia sua li fe trovarsi, e dal nulla all'essere li ebbe tratti, e recati a questo mondo, e quale il fine per cui li ebbe creati ».

Come si vede, nulla di eccezionale, di veramente personale in questi concetti. Anzi, così chiaramente danteschi, che non si può parlare neppure di imitazione intelligente. Ma probabilmente questo non era il Manoello che metteva conto rioffrire alla curiosità degli studiosi, benchè notevole appunto come imitatore di Dante. Ci voleva l'altro, il Manoello anacreontico, bizzarro, festevole, birichino, sguaiato. Ma questo Manoello chi lo tradurrà dall'ebraico? Non certo, e volontariamente, un ebreo.

M. P.

La prima seduta della giuria per il premio letterario Viareggio

Viareggio, 3 notte.

Ieri si è riunita la Giuria del premio « Viareggio ». Erano presenti l'on. Lando Ferretti, l'on. Amicucci, il dott. Cornelio Di Marzio, il duca Salviati, podestà di Viareggio, Alberto Colantuoni, Leonida Repaci e Carlo Salsa. Avevano scusato l'assenza, inviando per iscritto le loro proposte per l'assegnazione del premio stesso, Primo Conti e Gino Rocca.

Ogni commissario presente ha presentato l'elenco delle opere da lui preferite, in base alla lettura precedentemente compiuta. Il presidente ha dato quindi lettura delle proposte fatte dai commissari assenti. La Giuria ha, inoltre, discusso per oltre quattro ore; ma dopo le venti si è trovata concorde nella scelta di una rosa di 38 candidati, tra i quali verrà eletto il vincitore del premio. Rimangono così escluse 89 delle 127 opere presentate al concorso.

Le esclusioni non sono state fatte solo in base al criterio di valutazione critica, espresso dai commissari, ma anche in seguito alla applicazione di questi due principii: esclusione delle opere non edite, o rappresentate, tra il primo giugno 1930 e il 30 maggio 1931, come era chiaramente indicato nel bando di concorso. E' parso, inoltre, equo alla Commissione escludere dall'assegnazione del premio le opere già precedentemente premiate.

La Commissione ha preso, infine, le seguenti deliberazioni: vi sarà un solo vincitore del premio « Viareggio » di lire 10 mila; egli solo potrà fregiarsi del titolo di vincitore del « Premio letterario Viareggio ». Saranno, poi, segnalati, con l'aggiudicazione di quattro assegni di lire 2 mila ciascuno, e delle medaglie d'oro, offerte dal Ministero dell'Educazione Nazionale, da S. E. Dino Alfieri e dalla città di Viareggio, sette opere oltre quella vincitrice del « Premio letterario Viareggio ». La Giuria, presieduta dall'on. Ferretti, terrà nuove riunioni.

Notte di terrore su un piroscafo in navigazione

Londra 3 sera.

Un marinaio di un piroscafo del « Nord Deutxher Lloyd » che ora si trova a Londra, ha narrato la storia emozionante di una tigre che era fuggita dalla sua gabbia a bordo del piroscafo, mentre questo si trovava nel Mediterraneo e che tenne l'equipaggio e i passeggieri sospesi per la paura durante parecchie ore.

La tigre, una delle cinque che erano trasportate in gabbie separate, fu veduta libera sul ponte superiore da un marinaio nell'oscurità della notte. Egli credette che fosse il cane di bordo; lo chiamò e gli si avvicinò, ma appena si accorse che si era sbagliato, scappò e corse nella stanza delle macchine dando l'allarme.

L'equipaggio allora si munì di rivoltelle e fucili e appena spuntò l'alba cominciò a dare la caccia alla belva che finalmente fu uccisa, mentre solo uno degli ufficiali aveva riportato una graffiatura alla mano.

L'animale durante la notte era entrato in una stanza dove l'equipaggio teneva in gabbia delle scimmiette per suo svago. Le gabbie sono state fracassate dalla tigre e le bestiole sono state divorate completamente, eccettuate le teste e le code. (Radio-Stefani).

L'«chabillo» nuovo giuoco d'azzardo

Bruxelles, 3 notte.

La polizia ha perquisito certi stabilimenti della costa belga in cui si praticava un nuovo gioco di *roulette*, denominato « habillo ». I giocatori erano soprattutto degli impiegati di alberghi i quali dilapidavano, terminato il lavoro, la maggior parte dei loro guadagni. Sono stati operati alcuni arresti.

POSTA DI VERONA

La città canora - Piedigrotta d'alto bordo - Invasione di cantanti

Verona, 3 notte.

(*G. M.*). — La città canora! Questo, originariamente, era il suggestivo titolo d'uno dei *films* che l'ineffabile Brigitte Helm, dagli occhi facinorosi, ha girato recentemente nella città della Piedigrotta; ma noi, ora, per antonomasia, lo vogliamo adattare — di questa stagione in cui, non si dice il cantore, ma il ronzio della mosca del proverbiale Tobia può far uscire dai gangheri anche il più pacifico degli ipocondriaci — lo vogliamo adattare alla Scaligera, la quale, a dirla tra noi, oggi più che mai, se ne sta rendendo degna sotto tutti gli aspetti.

Verona, infatti, si sta trasformando, per questa sua specie di Piedigrotta d'alto bordo, diciamo così, in una vera e propria « città canora » e non c'è chi non ne possa rendere una ragione plausibile quando pensa alle centinaia di persone, tra artisti e coristi d'ogni genere, che hanno invaso la rocca di Cangrande, i suoi alberghi, le sue camere ammobiliate, le pensioni, per portare il contributo di voci di vario timbro e di vario tono alla stagione lirica.

Cantare, una gran bella cosa, quand'è fatta a suo tempo, ma una gran « seccatura », direbbe un buon quirite, quand'è fatta fuor di esso e fuor di luogo, come le canzonette e i motivi più in voga, di... dominio pubblico, che vi inseguono dappertutto, incubi di una torrida notte o di un afoso pomeriggio estivo, tema dominante di una ossessione sesquipedale. E qui, ora, cantano tutti, chi più chi meno; gli artisti per un verso, per schiarire la voce — in tutti i luoghi accennati — per provare le note e il tono, quasi temessero che se ne fossero andate, chiamando disperatamente, in tutti i registri, quell'ineffabile: « Pippo!... Pippo!... », che non viene mai, o il non meno esilarante « Mi! mi!... » che pare, però, debba essere efficacissimo come il continuo accento dei motivi; e i popolani, per un altro verso, canticchiando o sbraitando le romanze imparate « in Arena » quando il tenore dice alla prima donna: « Ah! crudele, crudel, crudele... », o viene il baritono che li ammazza tutti e due; oppure quando Guglielmo Tell scocca il dardo che trafigge il « pomo ». Diceva, a questo proposito, non senza una certa qual felice vena di *humour* occasionale, alla propria « morosa », uno degli arguti popolani di S. Zeno: « E magari fosse quello il pomo d'Adamo chè noi uomini, poveretti, non avremmo tante calamità e la bella Eva ci avrebbe fatto una figura migliore, da signora per bene! ». Ma, si può dire, a consolazione di coloro i quali hanno il grave torto di avere la membrana uditiva eccessivamente delicata e sensibile, non siamo che agli inizi, alle prime battute; sentiranno poi, sul finire della stagione e a stagione finita, quando, cioè, tutti i motivi delle tre opere si saranno ancor più popolarizzati, che razza di cantatine usciranno dalle ugole d'oro — oh!, com'è grande l'ignoranza e l'inconsapevolezza degli uomini! — di tutti i garzoni di barbiere, dei garzoni di vario genere, dei prestinai, delle servotte, delle cameriere, di tutti coloro, insomma, che, senza « perdere la linea », possono permettersi il lusso di canticchiare per le strade, nelle sere di calura, alla pallida luna o alla barba del prossimo, il quale ci si rassegna, volente o nolente, con una filosofia e con uno spirito di adattamento addirittura coloniale.

La città canora!

E' una specie di frenesia canterina, quella che prende la maggior parte del popolo, un tic inconsapevole che i cantori stessi non avvertono, quasi, e che li porta, automaticamente, via, sulle nuvole, nel regno chimerico della romanza, trasformando moltissima gente in altrettanti interpreti inconsci, nei varii eroi e nelle varie eroine delle opere, quando, addirittura, gli uni non cantano la romanza che spetterebbe a quelle e, quest'ultime, la cavatina che lo spartito affida ad una voce che di femminile non ha proprio niente.

Ma, tant'è, quando il motivo ha fatto presa, non importa più di nulla e sia esso per basso o per tenore, per baritono o per soprano o per contralto, tutti i canterini del due sessi se ne appropriano e tutti, preparandolo nelle salse più musicalmente... raccapriccianti, lo servono, con pensiero squisitamente altruista, al prossimo perchè se ne edifichi a sua delizia e conforto.

Da S. Zeno a S. Stefano, di qua e di là del verde Adige, nei sobborghi e nei vicoli dai nomi più impensati e sollazzevoli, nelle viuzze ove non sospirano più i varii « Romei » e da dove le varie « Giuliette » non possono più buttare dal balcone la treccia lunghissima per far salire l'innamorato — o soavi, platonici, onesti amori di un tempo che non torna più! — da ogni verone e da ogni cortile, fino nei « bar », nei caffè, nelle taverne e nelle bettole più caratteristiche, si ripete il canto che ha tutti incatenati, che in tutti risuona come una eco dolcissima che ha tutti avvinti di un laccio armonioso, come il soffio, il palpito di un'antica sublimemente canora che ha accomunate tutte le anime in un'ora indimenticabile, arcanamente bella, nella cavea romana.

E non importa se storpiano i motivi e la musica, chè nessuno ascolta la sua povera voce bensì l'eco dell'armonia che esce, con la voce stessa, dal cuore, dall'anima, con l'identica e precisa rispondenza dell'artista che ha concepito, che ha « sentito » per tutti, che a tutti ha insegnato la pagina di bellezza.

Così per molto tempo, fino a che l'eco non si spegne nei singoli cantori ingentiliti e fatti migliori, fino a che non interviene un nuovo « leit-motiv », fino a quando, magari, nei più invasati, non subentrano i motivi della stagione prossima a soppiantare i precedenti, ad inseguire una nuova melodia al cuore, ad abbeverare con una nuova stilla di poesia gli animi.

Ce n'è per tutti, dunque, e, come si vede, per tutto l'anno. E allora portiamo pazienza, diranno quei raffinati signori dalla sensibilissima membrana uditiva, trasformiamoci pure nella città canora; inauguriamo pure, ufficialmente, la Piedigrotta lirica e speriamo bene che i partenopei non se ne abbiano a male e non gridino alla concorrenza, chè, Verona, non canta al « marechiaro » e « 'ncoppa ai turmiento de 'sto core », le canzonette della passione campanilistica, ma canta, invece cogli eroi, le pagine che dalla vita sono state trapiantate nell'arte, per educare gli animi e per rendere migliori gli uomini.

Il Congresso di medicina omeopatica

Ginevra, 3 notte.

Si è inaugurato il secondo Congresso internazionale di medicina omeopatica, dopo quello tenutosi a Roma nel settembre del 1930. Al Congresso partecipano circa 300 medici di tutte le nazioni del mondo. L'associazione omeopatica italiana è rappresentata dal dottor Ugo Tosi di Arezzo, presidente, dal dott. Gaetano Gagliardi di Roma, segretario generale dell'Associazione stessa, e dal dott. Fulvio Bonino di Torino. Il Congresso che si svolge sotto la presidenza del dott. Schmidt di Ginevra, si occuperà soprattutto delle svariate possibilità offerte dal metodo omeopatico, non soltanto di medicina generale, ma anche nelle malattie speciali e nelle affezioni croniche maligne.

La seduta inaugurale ha avuto luogo nell'anfiteatro dell'Ateneo di Ginevra. Dopo il discorso del Presidente del Congresso sono stati letti i rapporti dei vari delegati sull'attività dell'omeopatia nelle rispettive nazioni. Austria, Belgio, Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Italia, U.R.S.S., Spagna, Stati Uniti.

Alpinismo su piano inclinato

Vita montana di dopolavoriste vista da un medico

Uno squillo al telefono. Sarà un cliente? Una chiamata d'urgenza? di quelle solite che sogliono avvenire dopo che l'ammalato è da una o due settimane che sta provando ogni sorta di rimedi a suo talento, eppoi d'improvviso si allarma e vuole il medico sull'istante?

Con questo caldo, v'assicuro, non è proprio bello fare il medico, e, se quando state per fare la siesta il campanello del telefono squilla, è un sussulto che vi prende.

Ma stavolta l'interlocutore telefonico è una persona che sta ottimamente, che vuol far stare il meglio possibile i suoi «tutelati» e vi offre — domandandovene nientemeno il permesso — una giornata di pace in alta montagna.

E' il Commissario tecnico — unico, per giunta — di un importante dopolavoro, ove tutto va a suon... d'elettricità e perciò chiede al Medico Fiduciario Provinciale della F.I.M.S., col quale ha già collaborato in ricerche scientifico-pratiche inerenti gli *sports* dopolavoristici, di fare un sopraluogo alla diga di Cignana, nei cui pressi — a 2200 metri d'altitudine — vi è un campeggio di dopolavoriste.

L'invito è suggestivo, la carica ricoperta d'altronde l'impone, cosicchè si risponde favorevolmente ed entusiasticamente.

Ma se pensate che questo Medico Fiduciario è in procinto di partire per le liguri spiaggie, non ve l'immaginate naturalmente con i chiodoni alle scarpe, i pantaloni ed il maglione da montagna, il cappello alpino, il sacco e via dicendo, ma in pantaloni di bianca flanella, camicia dal colletto aperto, scarpette con lievi suole. Ora non è in questa tenuta che da Maen, che si sarà raggiunta in automobile, ci si può arrampicare sino a Cignana, sorbendosi un 800 m. circa di dislivello, con almeno due orette buone di passo alpino.

Non importa: se il fatto dell'essere l'equipaggiamento alpino già chiuso nel guardaroba estivi contro le tarme può fornire buona scusa per risparmiarsi — con questi caldi — l'escursione non tanto lieve, l'interlocutore toglie di mezzo ogni ostacolo soggiungendo: «Sta bene, procurerò d'avere a disposizione il piano inclinato».

Piano inclinato: una parola: ma che cos'è? Sì, comprendo, una specie di ascensore, di funicolare, di teleferica... con una certa inclinazione... l'inclinazione, per non dir meglio la curiosità, viene anche a me di tentare questo... piano.

Ed eccoci a Maen, nei pressi di Valtournanche, di fronte ad una di quelle tante fabbriche di carbone bianco, che stanno a dimostrare quanto il genio e la volontà italica abbiano saputo fare per carpire alle nostre acque tanta energia quanta è oggidì indispensabile e quanta ne avremo bisogno in avvenire. Dirimpetto un'alta montagna ritta quasi a parete, è solcata da una doppia fila di giganteschi tubi rinforzati, che dalla vetta scendono diritti sino ai nostri piedi: essi costituiscono la «condotta forzata», in merito alla quale un tecnico valoroso, il sig. Pierucci, ci fornisce i più interessanti ragguagli, distraendoci per quel tanto d'attesa che occorre prima che il «piano inclinato» — che abbiamo ormai compreso quale scherzetto è — sia pronto.

Il momento è solenne: di fronte a quel carrello piatto, senza balaustre, scorrevole su due rotaie sottili parallele, affiancate, anzi, alla condotta forzata, affidato ad un solo cavo, come una funicella lesa per il traino di trenino del vostro bimbetto, senza gancì d'arresto per eventuali incidenti, di fronte a quella zattera alpina, che è fatta solo pel trasporto di materiali, voi affermate... che è antisportivo non affrontare la scalata della montagna a piedi... e v'accorgete di quale sottigliezza sia stata la cortesia di chi vi ha invitato.

Ma, scherzi a parte, la prova attrae. Il pericolo suggestiona ed anche il timore delle vertigini scompare; chè, anzi, quando per un momento pare che il piano inclinato sia inservibile, un certo disgusto prende tutti.

Si va. E' con noi un giovane giornalista, al quale formuliamo l'augurio che almeno lui si salvi, perchè possa, nel caso, dedicarci «un pezzo», il segretario del Dopolavoro che visiteremo, dott. Garelli, che ha con sè la signora veramente intrepida (il marito dice che le donne sono incoscienti del pericolo, ma ha torto), l'amico Dellorie, che ci racconta, per l'occasione, di una paurosa notte trascorsa in un vagoncino di teleferica fermo nel cielo d'un burrone, ed il capo della Centrale elettrica di Maen, il Pierucci, che sul piano — che s'inclina gradualmente con paurosa continuità — ci fa un acrobata... da macchina.

Noi — con la compunzione che le cariche impongono — ci siamo seduti come nei prati, su un gradino d'una scaletta distesa sul carrello (c'è stato anche un Ministro!); però a poco a poco ci troviamo quasi sdraiati, in piedi, chè il «piano» è venuto a farci da spalliera, ed in regna sopra tutti come statue; difatti i nostri piedi puntano su un sottostante gradino della scala! Nessun davanzale ci protegge! E di mano in mano che si sale, la posizione diventa più critica; ma il dislivello (900 metri circa) è raggiunto prima che il piano sia venuto proprio sulla verticale e con una crollatina ci abbia sospinto, senza possibilità di salvezza, in quel profondo precipizio che per tutta l'ascesa ci siam visti formare sotto i nostri occhi attoniti.

Qualche chilometro a piedi eppoi eccoci tra i dopolavoristi. Che dico? tra le dopolavoriste, chè la maggioranza degli ospiti di questo conca meravigliosa è formata da signorine.

Nella pace serena della montagna, nella freschezza dell'aria alpina, al cospetto di cime meravigliose, di fronte a panorami suggestivi, che solo le nostre Alpi sanno offrire, eccovi un nucleo di impiegate, che tutto l'anno negli uffici consumano l'ore; e col tempo che passa lasciano tra le carte, tra le macchine calcolatrici e da scrivere, nelle stanzette anguste e nei saloni ampi, ma pur sempre limitati, accanto all'esasperante microfono del telefono, un po' della loro salute e non certo molte volte sol per il bisogno della cipria e del belletto. Ecco uno stuolo di fanciulle, che non vogliono proprio far concorrenza all'uomo per raggranellare lo scotto della campagna lussuosa sulle spiaggie rinomate e nelle stazioni climatiche alpine di prim'ordine, ma con gli stessi compagni di lavoro del sesso mascolino chiedono alla montagna il ripristino e l'arricchimento delle proprie energie, per ritornare un'ora al lavoro e tradurre in rendimento per le industrie la vigoria acquistata nel più salutare divertimento.

E di quindicina in quindicina queste ragazze docili, che tante volte ingiustamente rimproveriamo per ipotetici disservizi, s'avvicenderanno con altre, che da Torino, da Bologna, da Milano, e da molte altre città e paesi d'Italia converranno a ristorarsi nei pressi di quella diga di Cignana, che sta, monumento imponente e severo, a mostrare la titanica forza del lavoro italico.

Quel centro dopolavoristico alpino, che va ogni anno ingrandendosi di rustiche casette, ci riporta a considerare tutta l'opera vasta, grandiosa di quella grande concezione italiana che è il Dopolavoro.

E le cose grandi possono divenire tali quando però gli uomini che vi presiedono sentono veramente il valore che esse hanno in potenza e tutto vogliono che l'efficacia racchiusa in quelle istituzioni trovi terreno per dimostrarsi, per affermarsi. Questo è avvenuto a Cignana per opera soprattutto di due volonterosi, il Garelli ed il Del Corno, che nell'impianto di quel soggiorno alpino dopolavoristico hanno soffiato anche il loro entusiasmo.

Così la vita vi trascorre lieve, tranquilla, in un ambiente che, mentre ricrea la salute fisica, ristora anche lo spirito e porta a pensare come il sentimento di solidarietà umana, in Italia, sia ormai radicato anche nel reciproco rapporto tra datori e prestatori d'opera.

Certo non tutti gli industriali hanno oggidì il tempo di prendersi il riposo che concedono agli impiegati e più di uno invidierà quei dopolavoristi che a 2200 metri d'altitudine giocano alle bocce e le dopolavoriste che lassù si divertono al tennis.

E un certo senso di invidia è sopravvenuto anche in noi, quando, dopo una giornata di vera pace, avendo eliminato gli inutili discorsi, chè solo all'eloquente silenzio della montagna era la parola, allorchè il nostro sangue già forse cominciava a risentire l'efficacia del soggiorno alpino, abbiamo dovuto riprendere il «piano inclinato» per la più emozionante discesa ed il fortunoso trasporto di un alpinista, colto da una febbre elevata, è tornato a ricordarci la dura vita professionale.

Dott. VIZIANO.

I PROCESSI

Movimentata caccia ad un cinghiale ed otto condanne

Cuneo, 3 notte.

Una movimentata caccia al cinghiale si svolgeva nel mese di gennaio scorso sulle colline di Santo Stefano Belbo e di Mango. L'animale veniva avvistato da una donna, tale Carolina Lavagna, che, scambiatolo per una belva selvaggia, si dava ad invocare a squarciagola il soccorso, provocando una levata di scudi generale. Dalle loro abitazioni, tutti i contadini del luogo, armati di badili e di tridenti, uscivano per catturare la preda: le scenette seguitone sono state molte ed interessanti: un cavallo, terrorizzato, andava a finire miseramente in un fosso, mentre tale Francesco Gavello, assai tempo dopo, veniva ritrovato appollaiato su di una pianta.

Alla fine, dal gruppo degli inseguitori si staccavano i cacciatori più esperti della regione, tali Martino Pietro, Giuseppe Sandri, Ercole Borello, Turco Celestino, Emiliano Paolo, Giovanni Macario, Giovanni Zucca e Antonio Albertino, i quali, imbracciato il fucile, non tardarono, dopo aver organizzato una perfetta battuta di caccia, ad aver ragione della belva. Il cinghiale, un magnifico esemplare di circa otto miriagrammi di peso, veniva trasportato come trofeo in paese, a Santo Stefano Belbo, dove le spoglie venivano divise fra amici e conoscenti. Senonchè, alcuni giorni dopo, capitava tra capo e collo ai disgraziati cacciatori una denuncia per caccia e porto d'arma abusivo. Si era, infatti, in tempo proibito, e per di più nessuno di essi era in regola coll'autorità circa il permesso d'imbracciare il fucile. Tutti venivano rinviati al giudizio del Pretore di Alba ed ivi condannati: il Martino, il Borello e il Sandri a L. 300 di ammenda, gli altri a L. 200, ridotta per i minori Turco ed Albertino a L. 166. Tutti gli imputati, difesi dall'avv. Cerruti, interponevano appello.

Nella nuova discussione, il difensore dimostrava che, alla data del fatto, la caccia al cinghiale non era ancora chiusa, e che, nella specie, il fatto era stato determinato dalla buona fede, in quanto si ravvisò nel cinghiale una bestia pericolosa per la salute pubblica: e quindi richiedeva l'assoluzione per errore di fatto.

Il Tribunale di Cuneo, in accoglimento della tesi defensionale, ha mandato assolti tutti gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

Il delitto di Sinio

Ampia assoluzione dei tre nipoti

Cuneo, 3 notte.

Un atroce delitto veniva commesso nell'aprile scorso nel paesino di Sinio d'Alba. Un vecchio di 73 anni, tale Filippo Secco veniva — come è noto — barbaramente assassinato. Il Secco, padre di tre figli ora tutti deceduti, l'anno scorso aveva anche perduto la moglie. Trascorso il periodo di vedovanza, il contadino, che, per l'età sua, sentiva il bisogno di cure, divisava di riprendere moglie. Lo stesso desiderio veniva nutrito dalla cognata, Teresa Follo, di 54 anni, vedova di un suo fratello. I due infatti avevano in questi ultimi tempi svolto le pratiche per il matrimonio, e le regolari pubblicazioni erano state fatte a Sinio e ad Arguello, paese di residenza della Follo, sicchè il matrimonio doveva seguire di pochi giorni. Nulla il povero vecchio aveva tralasciato perchè la casa che doveva ricevere la sua novella sposa si presentasse degna come si conveniva. Egli aveva venduto dei beni e, con parte del ricavato della vendita, aveva provveduto ad acquistare un fabbricato, che avrebbe dovuto servire alla nuova famiglia, situato proprio nel centro del paese e l'aveva fatto restaurare e ripulire. Egli si dimostrava entusiasta del matrimonio.

L'ultima volta il Secco fu visto in un locale di Sinio con alcuni compagni. A tarda ora si ritirava nella propria abitazione dalla quale non doveva più uscire. Trascorrevano infatti circa quattro giorni allorchè i vicini, che in un primo tempo avevano giustificato la prolungata assenza del Secco attribuendola ad una gita ad Arguello, paese della sposa, incominciarono a sospettare fortemente. Sul balcone della casa del Secco faceva la guardia da quattro giorni un cane affezionatissimo al vecchio. La povera bestia mugolava e guaiva continuamente senza neppure muoversi dal proprio posto ai richiami della gente. Il Podestà di Sinio decideva allora di procedere ad una irruzione nella casa del Secco per constatare se il vecchio vi si trovasse dentro, colto forse da malore. La porta d'ingresso era solidamente chiusa, dimodochè fu necessario dar la scalata ad una finestra esterna e per essa penetrare nell'abitazione.

I primi entrati nella tragica casa rinvenivano semi vestito e giacente a terra in una pozza di sangue il cadavere del Secco. Il capo del disgraziato era irriconoscibile. Della macabra scoperta venivano prontamente avvertiti il medico di Serralunga e contemporaneamente varii [illegible] dell'ucciso.

L'autopsia accertava che la morte del Secco era dovuta a strangolamento ed a ferite al capo prodotte da corpo contundente. Si procedeva fuori all'esame del luogo del delitto. La stanza era in ordine, il letto intatto e ciò faceva supporre che il vecchio fosse stato assassinato prima che si coricasse e precisamente l'ultima sera in cui era stato veduto.

In una parte della camera appariva incastrata una cassaforte: questa veniva aperta dalla stessa persona che l'aveva venduta al Secco e che ne conosceva il congegno d'apertura. Il vecchio Secco era assai danaroso. Poco tempo prima aveva venduto una cascina ricavandone circa 75 mila lire. Egli praticava su larga scala mutui, assai spesso senza formalità, senza neanche esigere una ricevuta. Si sapeva da un nipote che aveva convissuto col Secco che in seguito alle sue sollecitazioni il vecchio aveva steso una nota con un elenco di tutti i suoi debitori. Questa nota risultò mancante dalla cassaforte. Inoltre durante la perquisizione le chiavi della cassaforte vennero ritrovate sotto il materasso.

L'Autorità giudiziaria iniziava immediatamente le indagini sul misterioso delitto. A conclusione di ciò traeva in arresto tre nipoti dell'ucciso: Secco Michele, Secco Francesco e Secco Annibale. In un primo tempo venivano rimessi in libertà il Michele e l'Annibale, in un secondo anche il Francesco. L'istruttoria pertanto continuava e gli atti trasmessi alla Procura Generale di Torino hanno portato alla richiesta del Procuratore Generale di non luogo a procedere verso i tre nipoti del Filippo Secco, per non aver essi commesso il fatto. In tale senso, deciderà quindi la Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino.

Il concordato del Credito Polesano

Adria, 3 notte.

Le pratiche lunghe e laboriose per il dissesto finanziario dell'Istituto cattolico «Credito Polesano» sono giunte finalmente alla conclusione, ieri stesso, a Vicenza, nella sede della Banca Cattolica Vicentina, che si è resa garante per il concordato.

Le proposte relative sono state presentate al Tribunale per la omologazione e presto si verrà a conoscenza delle modalità e condizioni stabilite per la liquidazione.

Spara quattro colpi di rivoltella contro una giovane donna

Milano, 3 notte.

Questa sera, alcuni cittadini che transitavano per via Aurelio Saffi, hanno scorto un individuo, vestito elegantemente e dall'aspetto distinto, che affrontava una giovane donna. Ad un certo momento lo sconosciuto ha estratto di tasca una rivoltella ed ha sparato quattro colpi contro la donna, due dei quali sono andati a vuoto, mentre gli altri due l'hanno colpita all'avambraccio sinistro e alla regione lombare destra. Mentre la donna cadeva a terra, l'individuo ha tentato di darsi alla fuga; ma è stato affrontato da alcuni animosi, disarmato e trasportato al vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza, ove è stato identificato per Gino Marenzo di 40 anni, da Venezia. La donna, soccorsa da alcuni passanti, è stata trasportata, prima ad una vicina guardia medica, poi all'Ospedale Maggiore. Le sono stati subito estratti i due proiettili, ciò nonostante le sue condizioni si presentano abbastanza gravi, tanto che non è stato possibile interrogarla. E' stata identificata per la trentatreenne Augusta Pendini, pure di Venezia.

Non si conoscono le cause che hanno spinto il Marenzo a sparare contro. Si ritiene che il Marenzo sia l'amante della donna e che abbia commesso il delitto per gelosia.

Travolto da un'automobile durante un temporale

Aosta, 3 notte.

Questa notte, mentre scrosciava la pioggia e le vie della città erano quasi completamente deserte, all'imbocco di Aosta della strada di Courmayeur, il settantacinquenne Tommaso Chenal, nativo e residente a Saint-Pierre, veniva investito da una potente automobile proveniente da Sarre e diretta ad Aosta. Il malcapitato vecchio, raccolto da alcuni passanti che più tardi lo hanno trovato abbandonato e dolorante sulla strada, è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano di Aosta, dove gli è stata amputata la gamba destra. Nonostante le indagini fatte, non è stato per ora possibile identificare la vettura investitrice.

Folgorato dal fulmine mentre chiude le imposte

Alessandria, 3 notte.

Durante il violento temporale di stanotte, il fulmine ha fatto una vittima nel vicino sobborgo di Castelceriolo. Il contadino Giovanni Gera, di 27 anni, affacciatosi per chiudere le imposte del solaio, ove aveva deposto covoni di grano è stato colpito dal fulmine, che lo ha fatto precipitare al suolo: il disgraziato, padre di due figli, è morto sul colpo.

Bimbo fulminato dalla corrente

Stradella, 3 notte.

Giorni or sono il bambino Luigi Ziborti di Giuseppe, di 9 anni, da Travezio, si è arrampicato sopra un pilone di ferro della conduttura elettrica. Giunto vicino ai fili, per una improvvisa scarica elettrica, lo Ziborti è precipitato a terra da una altezza di 15 metri, rimanendo al suolo inanimato. Trasportato all'Ospedale al disgraziato sono state riscontrate varie lesioni al cuoio capelluto e in più parti del corpo. Malgrado ogni cura il poveretto, stamane, ha cessato di vivere per sopravvenute complicazioni interne.

Ferisce con sei coltellate il calzolaio che gli ha risuolato le scarpe

Milano, 3 notte.

I calzolai Carlo Ferrario e Vincenzo Del Barba di Parabiago avevano tempo fa risuolato un paio di scarpe al pregiudicato Martinetti, senza che questi li retribuisse del loro avere: 4 lire. Ieri sera, il Ferrario ed il Martinetti si trovavano nel Circolo vinicolo Umberto I. Il Martinetti, in preda ai fumi del vino, sfidò il Ferrario, invitandolo contro quest'ultimo, accusandolo di averlo imbrogliato mettendo del cartone al posto del cuoio. Il Ferrario, considerato lo stato del Martinetti, non reagiva; ma questi, che è un uomo facile a trascendere, estraeva un acuminato coltello, ed, afferrato il Ferrario per il petto, lo colpiva con sei coltellate al torace e al viso. Raccolto da alcuni amici, il Ferrario dopo le medicazioni, veniva ricoverato in condizioni gravissime all'Ospedale di Legnano.

Il Martinetti, che era fuggito, è stato in seguito rintracciato e arrestato dai carabinieri.

Le sciagura di Tortona

10.000 persone sfilano commosse dinanzi alle bare delle vittime

Tortona, 3 agosto.

Oggi, alla presenza di un centinaio di congiunti delle vittime dell'investimento ferroviario, del vice-pretore avv. Innocenzo Goggi, del medico comunale dott. Pietro Stella e del Cancelliere capo dott. Domenico Perulgotti, è avvenuta l'identificazione ufficiale delle salme che, a motivo di certe particolarità, è alquanto varia dal primo elenco, comunicato dalle autorità verso la mezzanotte di ieri; riconoscimento che allora non aveva potuto essere preciso, a motivo, anche, di un violentissimo temporale, che era imperversato nella serata e che aveva ostacolato le indagini relative. Le vittime sono, adunque: Maria Barbieri, di Luigi, di 20 anni, modista; Vittoria Cassini di Alessandro, sarta, di 17 anni; Valeria Casasco di Massimo, di 19 anni, cucitrice in biancheria; Maria Adele Beccaria di Paolo, casalinga, di 35 anni; Maria Concaro di Amedeo, di 20 anni, cucitrice in biancheria; Maria Anna Pevarone di Pietro, di 38 anni, casalinga; Maria Secondi di Edoardo, cucitrice in biancheria, di 20 anni e Maria Teresa Suigo di Antonio, sarta, di 27 anni.

Circa gli scopi della gita, sono confermate le precedenti notizie, e cioè, che la comitiva delle donne intendeva recarsi nel Comune di Montegioco, allo scopo di visitare una comune amica, intrattenendosi nel contempo a quella fontana di acqua sulfurea. Oltre alle mortali ferite riportate nell'urto violentissimo, i poveri corpi sono stati, quale più quale meno, ustionati dalle fiamme, sprigionatesi dal serbatoio della benzina dell'automobile, che, scoppiando, si era incendiata.

Dalle indagini è risultata qualche variante sullo svolgimento della tragica scena; è stato però escluso il particolare del passaggio di un treno merci, nell'ora del disastro. Quindi la macchina è stata investita unicamente dal direttissimo.

Lungo i binari della ferrovia sono stati trovati avanzi di cibarie, polli, carne, salumi e dolci, che dovevano servire per la merenda. Mai calamità o catastrofe ha commosso tanto l'opinione pubblica, quanto la sciagura di ieri. Le otto salme riposano, ora, provvisoriamente, in modesti feretri, nella camera mortuaria del cimitero di Tortona; su di esse sono stati profusi a piene mani fiori, recati da una moltitudine di popolo orante. Il Podestà di Tortona, gr. uff. dott. Antonio Orsano, ha voluto egli stesso, accompagnato dal segretario-capo del Comune avv. Dandiziano Soncino, recarsi a deporre ai loro piedi un omaggio floreale. Raramente il cimitero di Tortona è stato invaso da simile moltitudine di popolo intesa a rendere tributo di compianto e di pietà alle vittime sventurate. Diecimila persone, dall'alba al tramonto di oggi, hanno varcato le soglie del nostro camposanto, giungendo ad esso con una lunga teoria di ogni sorta di mezzi di locomozione. Tutta Castelnuovo Scrivia, dalle sue autorità civili ed ecclesiastiche, al più modesto cittadino, ha voluto sfilare, gettando un fiore, sopra i provvisori feretri, di rozzo legno, ancora aperti.

Nulla ancora è deciso per i funerali che, a quanto pare, avranno luogo in forma ufficiale, muovendo dal cimitero di Castelnuovo, dove verrà preparata la camera ardente, e contemporaneamente per tutte le salme, mercoledì venturo, a spese del Comune: funerali ai quali, con tutte le autorità, prenderà parte la popolazione in massa. Il Podestà di Castelnuovo ing. Scaccheri, giunto oggi dalla Valle d'Aosta, ha impartito le disposizioni in merito.

Le condizioni dello *chauffeur* Mariani, tuttora degente all'ospedale civile di Tortona, pur mantenendosi gravi, si mangono stazionarie.

Quattro italiani arbitrariamente arrestati presso Zara da agenti jugoslavi

Zara, 3 notte.

Il giorno 25 luglio erano partiti da Pola, in crociera per Lussinpiccolo e Zara, gli studenti universitari Carlo e i fratelli Bruto e Nino Ughi, tutti della nostra città; Inchiostri di Rovigno, e il dott. Sanzo di Dignano, col «cutter» *Tartini* di proprietà del conte dott. Celso Ughi. I cinque giovani erano giunti la mattina del 27 a Zara dove erano rimasti fino a venerdì di luglio, trascorrendo alcuni giorni in compagnia di amici. Levate le ancore erano ripartiti da Zara nel tardo pomeriggio e la notte, dopo avere consumato la cena, quattro dei giovani erano andati a coricarsi sotto coperta lasciando al governo del cutter lo studente Bruto Ughi. L'improvvisato nocchiero Ughi ha scorto ad un tratto le luci di una imbarcazione che veniva verso il *Tartini*.

Quando questa gli è giunta vicino si è accorto che batteva bandiera jugoslava. Un individuo gli ha chiesto, in italiano, dove andassero ed il giovane ha risposto di essere in viaggio di diporto. Al che l'altro ha aggiunto che andava invece alla pesca. Scambiatisi gli auguri di buon viaggio e di buona pesca, le due imbarcazioni si sono allontanate l'una dall'altra. Poco dopo però quella jugoslava ha inseguito nuovamente il *Tartini* per fermarlo giacchè, a detta dello sconosciuto che era nella barca jugoslava, l'imbarcazione italiana si trovava nelle acque jugoslave.

L'Ughi ha dato l'allarme ai suoi compagni che dormivano. Ma quando essi sono saliti in coperta si sono trovati davanti a dei funzionari jugoslavi in borghese che li hanno perquisiti, e quindi li hanno dichiarati in arresto. I cinque italiani hanno protestato altamente perchè con il loro procedere gli jugoslavi ledevano i diritti internazionali dei naviganti; e ciò tanto più in quanto che il *Tartini* batteva bandiera con stemma e corona essendo iscritto al *Club Adriaco* di Trieste. A nulla sono valse tutte le rimostranze dei nostri, e il «cutter» è stato preso a rimorchio dalla barca jugoslava che lo ha portato a Prahe dove, in una caserma di Finanza, i cinque italiani sono stati sottoposti ad interrogatorio e dichiarati quindi in arresto per contrabbando. Soltanto mediante il versamento di una cauzione di 20 mila dinari per ciascuno, e la consegna del *Tartini*, che vale circa 15 mila lire, i cinque [illegible] stati posti in libertà.

I giovani erano, naturalmente, nella assoluta impossibilità di accedere a tali richieste. Uno dei giovani, cioè l'Inchiostri, è riuscito però ad evadere scavalcando, inosservato, una finestra che dava sulla campagna: cosicchè, attraverso campi e boschi, ha potuto raggiungere il mare e, approfittando della presenza colà di una barca che era legata ad una roccia ha potuto raggiungere Zara.

Colà giunto, l'Inchiostri ha denunziato il caso alle autorità italiane che tosto hanno intrapreso i passi per ottenere la liberazione dei quattro arrestati; i quali, dopo l'interrogatorio, e in attesa di ordini, sono stati portati a Spalato.

Bimbo ucciso da una fucilata

Arezzo, 3 notte.

In località Pomplano è avvenuta una grave disgrazia. In una stanza della propria abitazione si trovavano i ragazzi Ugo Mazi di nove anni e il fratellino Francesco, di quattro. Il più grande dei due a un tratto ha fatto cadere per disgrazia il fucile del padre che era attaccato al muro. Nella caduta l'arma è esplosa uccidendo sul colpo il bimbo.

«Cristina in paradiso»

Il tradimento della sposina e le invettive dei suoceri

Lecco, 3 notte.

L'impiegata della coltivazione dei tabacchi Vito Marzi, tempo fa impalmava la giovane Cristina Golfa. Per quattro mesi i due sposi trascorsero una felice luna di miele; ma ben presto molte nubi offuscarono il loro orizzonte. A causa del forte divario di età esistente fra lei e il marito, la sposina non rimase insensibile ai sospiri e all'assidua corte di un giovanotto del luogo, certo Luigi Torsello, del quale ben presto divenne l'amante. E, poichè l'appetito vien mangiando, la bella Cristina, non paga delle brevi e fugaci ore di amore extra-coniugale, un bel giorno prese il volo, abbandonando la sua casa.

Il povero marito, ritornando ieri dal suo ufficio, ebbe la poco gradita sorpresa di trovare il nido deserto. Riavutosi dalla prima sorpresa, il Marzi denunziava il fatto ai carabinieri, telegrafando infine ai suoceri in questi termini: «Cristina in paradiso».

Inutile dire che i genitori della fuggiasca si mettevano subito in viaggio piangendo per morta la figliuola, e nella convinzione che difficilmente sarebbero giunti a tempo per i funerali. Ma il caso volle che, subito dopo il loro arrivo, imbattutisi nel Marzi, apprendessero trovarsi la loro figliuola in un paradiso molto più terrestre che non quello dove il marito intenzionalmente aveva fatto loro credere. A tali dichiarazioni, i suoceri furono presi da un impeto di furore contro il genero, che, oltre all'onta subita, dovette incassare le invettive più pittoresche da parte degli autori dei giorni della infedele sposina. Ma poichè esiste anche qualche santo protettore dei mariti traditi, e questo santo appartiene all'Arma dei carabinieri, il Marzi ha potuto più tardi confortarsi nell'apprendere che i militi della Benemerita, rintracciato il lembo di paradiso dove la Cristina e il suo adoratore si erano rifugiati, erano riusciti a scovarli traducendoli in carcere.

Ridotto in fin di vita da un compagno ubriaco

Genova, 3 notte.

Un impressionante fatto di sangue si è svolto ieri notte, nei pressi di Sori. Una secca detonazione svegliava di soprassalto, verso le ore una, gli inquilini del caseggiato, situato in località Capria, che, affacciatisi alle finestre, potevano intravedere, giù nella strada, una figura oscura, stesa al suolo. Scesi nella via, essi scorgevano dietro un cancello, un individuo gravemente ferito, ma non potevano avvicinarglisi per portargli soccorso, perchè il feritore, chiuso il cancello del giardino, non voleva che nessuno si avvicinasse. Si mandavano allora, a chiamare i carabinieri. Alla vista dei militi, subito accorsi, il feritore gettava la chiave del giardino, e si dava a pazza fuga. Gli accorsi potevano allora giungere al l'uomo disteso, un giardiniere, ferito gravemente da una rivoltellata.

Gli accorsi si sono fatti premura di prestare aiuto al ferito, trasportandolo all'ospedale di Recco, dove egli è stato ricoverato con prognosi riservatissima per una ferita d'arma da fuoco alla bocca e gravi contusioni al capo, prodottesi nello stramazzare al suolo. Un cognato del ferito, interrogato, ha detto che il poveretto si chiama Giacinto Bellotto, di 35 anni, da Villongo, in quel di Bergamo, e di essere stato ferito dal guardiano d'una villa, certo Albino Bertoli, di 42 anni da Parma, con il quale si trovava di ritorno da una festa a Canepa, nella valle di Sori. Tanto il Bellotto quanto il Bertoli, durante il giorno e maggiormente alla sera, avevano abbondantemente bevuto; cosicchè quando si erano trovati sulla via del ritorno, verso Sori, non erano più in istato normale. Ad un certo momento essi erano venuti, quel, a lite, per motivi futilissimi; ed è stato precisamente in conseguenza di ciò, che il Bertoli, perduto completamente l'uso della ragione, aveva estratto di tasca una rivoltella e ne aveva lasciato partire un colpo.

Il feritore è stato poco dopo, tratto in arresto nella propria abitazione.

Associazione a delinquere scoperta ad Alba Quattro arresti

Alba, 3 notte.

La notte del 16 luglio, ignoti avevano perpetrato un furto ai danni della vedova Antoniolo, asportando dal negozio di lei, situato nel centro della città, una notevole quantità di merce e specialmente di oggetti di pelletteria. Le indagini, in un primo tempo, riuscivano infruttuose; ma mercè l'opera del maresciallo dei carabinieri Cavallo e del brigadiere suo dipendente, i lestofanti sono stati assicurati alla giustizia.

Alcuni giorni dopo il furto, lungo le rive del Tanaro veniva notata una conbriccola formata da una donna e da due giovinastri, soliti a riunirsi verso il crepuscolo. I carabinieri, informati del fatto e disposto un appostamento, conducevano in guardina la donna, che confessava di essersi rifugiata sulle rive del fiume, in cerca di avventure perchè scacciata dai familiari. Aggiungeva di aver conosciuto certo Secondo Mathis, che, alla sua volta, l'aveva presentata al compare Andrea, detto «Cichin» di Cuneo. Da essi, la donna veniva a conoscere tutto un sistema di organizzazione dei furti e di smercio della refurtiva.

La donna narrava inoltre le circostanze, nelle quali era stato compiuto il furto alla valigeria Antoniolo; i carabinieri potevano così arrestare, dopo notevoli difficoltà, nel cuore della notte, il Mathis Secondo, di 31 anni, nato a Bra, senza fissa dimora, pregiudicato; e certi Lana Fedele, di 30 anni, nato a Corniglione d'Alba, lattoniere senza fissa dimora e Ventura Carlo, di 23 anni, di Alba, muratore disoccupato, che aveva confidato di aver perpetrato furti di generi alimentari e di monopolio, e che, poi, aveva abbandonato il Mathis, perchè voleva sempre spingerlo in nuove imprese.

Gli arrestati non hanno voluto, o saputo, dare le generalità del *Cichin*, riconosciuto come capo banda, il quale finora è latitante. Parte della merce rubata alla vedova Antoniolo è stata ricuperata; una valigia è risultata data in pegno al fabbro ferraio di Trezzo Tinella, certo Bona.

Otto naufraghi di una goletta salvati presso Fiumicino

Roma, 3 notte.

Mentre la folla dei bagnanti lasciava iersera la spiaggia di Fiumicino, dall'alto di uno degli stabilimenti balneari, mediante un cannocchiale, sono state viste in mezzo al mare, in balìa delle onde, due scialuppe sulle quali alcuni uomini facevano sforzi sovrumani con i remi per vincere l'ira dei marosi e toccare la spiaggia. E' stato dato subito l'allarme e dal porto di Fiumicino sono partite alcune imbarcazioni con marinai e personale pratico, fornito di corde e di cinture di salvataggio. Il mare, frattanto, si era calmato e di questo attimo di tregua hanno approfittato i naufraghi per progredire verso Fiumicino.

Si è appreso che gli otto uomini formavano l'equipaggio del brigantino goletta *Emma*, del compartimento di Viareggio, naufragato il 30 luglio al largo dell'isola di Ponza. Questa goletta era carica di ferramenta. Tutto il carico e l'imbarcazione erano affondati.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Il Carro di Tespi al Valentino con la «Bohème» di Puccini

Ottenuta la benevolenza di Giove Pluvio, il Carro di Tespi lirico poteva iersera riaprire le cortine e rappresentare la promessa *Bohème* di Puccini. Il vasto recinto era anche più affollato della prima sera: le tribune particolarmente assiepate. Non è a dire se l'opera ritrovasse intatto il suo fascino malioso negli episodi gai e pittoreschi e in quelli patetici e tragici. L'intreccio sentimentale avvinse tanto quanto gli episodi briosi divertirono. Specialmente il secondo e il terzo atto riuscirono più del solito interessanti, per certe novità sceniche introdotte dall'espertissimo Forzano. Da due scalee, disposte agli angoli del palcoscenico, comparse e coristi ascendevano alla piazza nella quale il Caffè Momus e una giostra offrivano attrattive d'ogni sorta; e ne discendevano per ritornare, attraverso il prato, agli spettatori. Per contro l'atto terzo parve soffuso d'invernale mestizia, ambiente conveniente agli ultimi colloqui amorosi, preludio della tragedia imminente.

Al maestro Edoardo Vitale, concertatore e direttore solennissimo ed efficace, a tutti i valorosi cantanti il pubblico rivolse simpatiche feste. La signorina Mafalda Favero ebbe accenti toccanti; con amabile e plastica vocalità espresse l'affettuosa sentimentalità di Mimì, sorridente e presaga. La signorina Pierina Giri si dimostrò scenicamente disinvolta e sicura nella parte di Musetta, cantandone le caratteristiche melodie con voce agile e piacevole. Il tenore D'Alessi trovò buoni effetti, come Rodolfo, e il baritono Montesanto fu un signorile e brioso Schaunard. Ciascuno di essi ebbe speciali applausi alle romanze più note e preferite. Altre parti erano egregiamente sostenute dai signori Righetti e Sarti. Ordinati ed efficaci i cori.

Seconda ed ultima rappresentazione, quella di iersera. Ulteriori e imminenti impegni del Carro hanno reso impossibile la promessa recita dell'*Aida*. Ne saranno evidentemente contrariati tutti coloro che iersera manifestarono il loro vivo compiacimento per l'iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Ma il Carro di Tespi è per definizione mobile. E non può nè deve rinunciare al suo itinerario, che comprende piccole e grandi città. Esso, che parte da Torino seguito con viva simpatia, è atteso da altre popolazioni con curiosità e desiderio. Molte realizzazioni feconde si attendono, nel presente momento, da tale istituzione; ed essa merita gli auguri più cordiali di tutti gli italiani.

Seduzione del peccato

Tutto il primo «tempo» del film si distende rapido e leggero, colorito sovente da tocchi garbati d'un bonario e indulgente umorismo. Piccoli ripieghi, ingenuo allegrie, idilli acri e un po' torpidi, ci danno in rapidi quadri la vita di alcuni giovani ricchi troppo compiaciuti nei loro desideri da genitori troppo corrivi; e l'interpretazione, anche se ad opera d'attori modesti, è rispondente ed accurata. Poi, col complicarsi della vicenda, anche quell'impronta si perde: un ragazzo è trascinato in ambienti equivoci, diventa amico di banditi che lo attirano in un tranello col quale lo fanno apparire complice in una loro rapina; e la vicenda si conclude alla Corte d'Assise, con una condanna a cinque anni di carcere, un po' troppi per un innocente. In più, nelle scene del processo, le solite didascalie scompaiono e dobbiamo ascoltare tutto il fervorino che il presidente rivolge al giovanissimo condannato e ai suoi genitori. E quella voce afona e nasale, filtrata dal solito meccanico congio, male impostata sui movimenti labiali dell'attore che, nella versione originale, parla naturalmente in inglese, ci conclude un film che, col suo inizio, ci aveva fatto attendere qualcosa di riuscito anche in questa magra estiva.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVE L. 55.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA

ANNO DI FONDAZIONE 1880

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1931 - A. IX

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e fondi presso l'Istituto di emissione L.	201.755.115 02	Capitale sociale L.	200.000.000 —
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero »	321.056.773 [illegible]	Fondo riserva ordinario L. 15.000.000 —	
Portaf. e Buoni del Tesoro »	817.[illegible]	Fondo riserva straordin. » 40.000.000 —	55.000.000 —
Titoli di proprietà »	229.788.329 58	Depositi in c/c e a rispar. L.	418.507.361 85
Titoli in deposito fruttifero »	101.920.400 —	Dep. di t/i in conto corr. »	101.920.400 —
Partecip. bancarie e diverse »	91.800.232 65	Assegni circolari »	83.780.108 15
Riporti »	171.241.117 95	Assegni ordinari »	4.707.408 30
Beni stabili »	29.500.000 —	Corrisp. - saldi credit. »	1.311.338.560 65
Conti correnti garantiti »	73.433.160 47	Creditori diversi »	31.319.900 50
Corrispond. - saldi debitori »	886.521.301 90	Accettazioni commerciali »	98.581.927 70
Debitori diversi »	29.578.029 99	Avalli e fideiuss. p. c/ terzi »	108.153.074 81
Debit. per accettaz. comm. »	98.581.927 70	Avanzo utili eserciz. proc. »	1.193.408 55
Debit. per avalli e fideiuss. »	108.153.074 81	Utili esercizio in corso »	7.806.583 09
L.	2.907.015.211 78	L.	2.907.015.211 78
Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Fondo Cassa Prev. Pers. L. 21.529.041 93		Cassa prev. per il person. L. 21.529.041 93	
Depos. Titoli » 1.437.416.758 06	1.458.945.800 08	Depisit. dir. » 1.437.416.758 06	1.458.945.800 08
TOTALE L.	4.365.961.011 86	TOTALE L.	4.365.961.011 86

I Sindaci

P. CACCIA DOMINIONI - A. MAGINI - E. MARTIRE - U. TAGLIAFERRI - P. VERARDO.

La Direzione Centrale: G. F. VEROI — D. FANIS

Il Ragioniere Capo: L. NAZARETH.

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'inquadramento fascista dello sport

L'Ufficio Internazionale di Pedagogia sportiva creato a Losanna dopo il Congresso del C.I.O. tenutosi a Praga nel 1925 e del quale è presidente il barone De Coubertin, esaminando le istituzioni esistenti presso le diverse Nazioni e destinate a diffondere la passione per gli esercizi all'aperto — tutto questo in rapporto alla «Carta della Riforma Sportiva» comunicata al pubblico dal rinnovatore dei Giuochi Olimpici il 13 settembre 1930, durante un'assemblea tenutasi in un'aula dell'Università di Ginevra — ha individuato due principii sui quali si basano le istituzioni incaricate della propaganda sportiva. Essi sono:

1) Sistema liberale, con tutto il suo bagaglio elettorale ed amministrativo (professionalismo dei dirigenti).

2) Sistema spartano o italiano con intervento dei Governanti e che — sia detto per chi non vuole intendere — risponde all'ordinamento fascista nostro.

A questi due metodi, che evidentemente non incontrano le simpatie dei dirigenti il movimento pedagogico internazionale — le ragioni di tale avversione le abbiamo già illustrate sulla «Stampa» — ne viene contrapposto dai pedagogisti un terzo per meglio ordinare tali istituzioni. Esso si basa:

1) sulla creazione di società (cellula base di tutto il movimento) formate esclusivamente da «attivi dello sport» o da anziani sportivi; 2) sulla chiamata di tecnici a dirigere le Federazioni sportive, nominati però non dalle assemblee, che creano il professionalismo dei dirigenti, ma da un Ente centrale (Comitato Olimpionico Nazionale); 3) sull'intervento dello Stato nel finanziamento delle società sportive, abolendo il mecenatismo dannoso e suscitatore di dannose rivalità campanilistiche.

Esponendo il pensiero dell'Ufficio Pedagogico Internazionale di Losanna, abbiamo fatto notare che, mentre si conosce perfettamente ed a meraviglia dai creatori della «Carta della Riforma Sportiva» il sistema liberale, se non altro attraverso i mali che ha arrecato all'olimpismo, si ignora però l'essenza dell'ordinamento italiano — ordinamento il quale gode di larghe simpatie in Germania, Svezia e Finlandia — che tanti benefici ha portato alla diffusione dello sport in Italia.

Certo è titolo di onore vedere il nostro metodo citato come uno dei due capisaldi per diffondere l'educazione fisica. Tutto questo significa avere saputo in Italia forgiare un principio nuovo, preciso, che ha la stessa forma del nostro movimento politico, perchè di esso ne è la emanazione; metodo che è sostanzialmente fascista. Però se il principio che guida lo sport fascista fosse stato meglio approfondito, si sarebbe potuto notare che in Italia si è preceduta la «Carta della Riforma Sportiva» con quella «Carta dello Sport», che è l'orgoglio nostro, la guida della nostra attività, sicchè se lo sport in Italia oggi è potenza, lo è per merito del Fascismo.

Il Duce stesso, del resto, in un suo recente messaggio augurale, ha espresso quello che è il pensiero del Capo del Fascismo attorno allo sport, dicendo: «... occorre realizzare lo sport praticato da masse sempre più vaste di italiani, con indubbia utilità dal punto di vista fascista, morale e fisico».

Con la formula fascista si ha dunque la soppressione degli inattivi nel campo dello sport, dai quali dipendono in gran parte tutti i mali — è l'Ufficio Pedagogico che lo afferma — che attualmente affliggono il mondo sportivo.

Come si arriverà a realizzare il programma fascista dello sport praticato da masse sempre più vaste di italiani? Lo scriviamo non solo per l'Ufficio Pedagogico Internazionale, ma anche per gli italiani, i quali potranno così meglio apprezzare il metodo nostro dopo avere conosciuto le critiche rivolte dall'Ufficio di Losanna alle diverse istituzioni che reggono lo sport.

L'educazione fisica in Italia è divisa da quella che è competizione sportiva — tale divisione ha una grande importanza e serve a differirla dal metodo spartano — e se la prima è curata direttamente dallo Stato al quale è affidata la gioventù, la seconda è emanazione del Partito, che segue ed assiste i cittadini affinchè ogni loro attività sia giovevole alla Patria e risponda ai dettami della dottrina fascista. In tal modo così come ogni famiglia affida allo Stato i ragazzi, perchè li istruisca attraverso la scuola e li assista spiritualmente con le istituzioni del Partito, lascia pure allo Stato i ragazzi — l'incarico è delegato all'O. N. B. — perchè ricevano una sana educazione fisica. Il programma di attività dell'O. N. B. è dosato secondo l'età dei ragazzi, consiste in un rafforzamento generale prima e si conclude con l'avviamento allo sport.

A diciotto anni i ragazzi passano alle Federazioni sportive specializzate e l'avere da noi identificato il Comitato Olimpico Nazionale con la Federazione delle Federazioni Sportive — su questo concetto richiamiamo l'attenzione del rinnovatore delle Olimpiadi — ha voluto significare il desiderio del Fascismo di dare allo sport una impronta prettamente dilettantistica. Quest'ultima meta non può certo essere raggiunta con rapidità, anche perchè molti atteggiamenti nostri derivano dalla situazione internazionale, che però occorre forzare e non subire, conquistando dei seggi in seno alle Federazioni Internazionali. Comunque l'unificazione dovrebbe costituire la glorificazione del dilettante, trascurando quelle attività dove giuocano esclusivamente degli interessi. Per premiare anzi questa attività dilettantistica il Partito ha creato il Premio del Littorio.

Il C. O. N. I. fa parte di quelle organizzazioni create o riconosciute dal Partito, per la diffusione dello sport. Esso specializza e prepara alle Olimpiadi. Poi vi sono altri due Enti che istruiscono, assistono ed educano fisicamente: i Gruppi Universitari Fascisti e l'Opera Nazionale Dopolavoro.

I Gruppi Universitari Fascisti rappresentano veramente i forgiatori dei dirigenti del domani. Educati agli sports i più puri, in mezzo a questi studenti, il Fascismo potrà presto individuare quei capi competenti e non professionali, capaci di guidare, secondo uno spirito nuovo, il movimento sportivo. Così quando si cita Oxford e Cambridge, che indubbiamente hanno dalla loro la tradizione, non si deve dimenticare il rapido cambiamento operato in mezzo all'ambiente universitario italiano.

In seno all'Opera Nazionale Dopolavoro lo sport ha invece scopo ricreativo; ma lo praticano tutti, dal giovane all'anziano e gli sportivi inattivi qui non esistono. Escursioni e brevetti (gli Audax tanto cari all'U. P. I.) sono la base di tutta la attività. Non si fa parte di una sezione sportiva del Dopolavoro se non si è sportivi e non si presenta la laurea conseguita: il brevetto di nuotatore o di atleta.

Tutte le cariche delle organizzazioni del Partito emanano dal centro e così, eliminate le assemblee, a capo di ogni società, di ogni Comitato e di ciascuna Federazione, si hanno quei tecnici usciti dal crogiuolo della organizzazione del Partito, che è scuola di competenza e di disciplina. Forse l'Ufficio Pedagogico Internazionale lo ignora; ma potremmo dirgli che la trasformazione di tutto l'inquadramento sportivo italiano è avvenuta col pieno, unanime consenso degli sportivi, i quali non domandano che di camminare rapidamente sulla via magistralmente tracciata.

L'edificio, come si vede, è saldo. La «Carta della Riforma Sportiva» ha trovato un precedente nella «Carta dello Sport» dettata dal Duce. Lo sport italiano poggia su salde basi e cammina. I frutti? Le masse degli sportivi aumentano e le maglie «azzurre» trionfano ovunque; che si vuole di più?

LA COPPA AUTOMOBILISTICA DELLE ALPI

La facile tappa Torino-Nizza

Oggi si corre la Nizza-Ginevra di 509 Km.

Nizza, 3 notte.

Stamane partenza alle 5 dallo Stadium di Torino, con la prospettiva di una tappa piuttosto corta e relativamente facile, a compenso di quella di domani che sarà invece la più lunga del giro. La partenza è avvenuta regolarmente con le solite modalità prescritte dal regolamento: consegna della macchina al concorrente cinque minuti prima della partenza, avviamento del motore solo dopo dato l'ordine di partenza, partenze ad un minuto d'intervallo fra macchina e macchina, ordine di partenza eguale a quello di entrata nel parco chiuso alla fine della tappa precedente.

Appena avuto l'ordine di partenza alcuni concorrenti... si sono fermati subito, ancora in vista quasi del traguardo, per procedere a piccole riparazioni ed ai rifornimenti, che dovono essere fatti, per norma del severo regolamento che regge l'ardua prova, durante la marcia: il tempo impiegato dai concorrenti per tali operazioni va così a scapito della loro media generale, rappresentando uno dei motivi per cui il raggiungimento delle medie stabilite per le singole categorie, per quanto fissate in misura relativamente modesta, può essere non agevole, specie nelle tappe in cui sono abbondanti i valichi alpini, e ciò naturalmente soprattutto per i concorrenti con macchine di minore cilindrata per i quali la media massima stabilita è di soli due chilometri all'ora inferiore a quella fissata per le macchine di cilindrata massima.

La tappa si è iniziata con una velocissima galoppata sui cento chilometri circa, e che il regolamento considera come cento chilometri esatti, che separano Torino da Cuneo. I lunghi rettilinei, il fondo stradale ottimo, i non molti abitati da attraversare hanno permesso ai concorrenti di guadagnare in questo tratto molto tempo prezioso: quasi tutti i concorrenti hanno potuto raggiungere Cuneo in un'ora ed un quarto circa, ed i più veloci erano in vista di Cuneo un'ora dopo avuta la partenza da Torino, ad una media quindi più che doppia di quella stabilita. Un'ora di percorso ed un'ora... guadagnata, che ha consentito poi una relativa facilità di marcia anche nel tratto meno facile della tappa.

A Cuneo i concorrenti hanno attraversato la piazza Vittorio e si sono diretti per il corso Nizza verso il Colle di Tenda. Molta ressa si è avuta innanzi ai posti di controllo e di rifornimento. La prima vettura che è transitata è stata l'«Austro Daimler» di Kinzheim che è giunta alle 6,33'55", seguita a breve intervallo dalla «Hork» di Probst e dalla «Mercedes» di Delmar. I passaggi sono continuati ininterrotti sino alle otto per le macchine di cilindrata massima, del primo e secondo gruppo, mentre le vetture di minima cilindrata, la «Riley» e la «B.M.W.» sono transitate più tardi. Il servizio di controllo volante di Cuneo è stato disimpegnato dall'Automobile Club di Cuneo. I concorrenti hanno quindi iniziata la valle della Vermenagna, la leggera salita fino a Limone Piemonte. Dopo Limone ha inizio la salita al Colle di Tenda, che la strada attraversa con una galleria lunga oltre tre chilometri, illuminata elettricamente. Allo sbocco sud della galleria i concorrenti si trovano dinanzi al magnifico scenario della Val Roia, che essi cominciano a discendere per numerosissimi e acuti *tourniquets* per giungere a Vievola, dove la discesa si fa meno accentuata e la strada meno difficile.

Poco oltre Tenda si giunge a San Dalmazzo dove si trova la dogana italiana: si entra qui in quel cuneo di territorio francese che viene a tagliare irrazionalmente la Valle Roia.

A Fontan, più a valle del Roia, si incontra la dogana francese e da Fontan i concorrenti lasciano la strada della Val Roia, che li porterebbe a Ventimiglia, per prendere quella diretta a Mentone. Da Mentone si segue la strada che costeggia il mare, attraverso un paesaggio incantevole, per strade magnifiche di sfondo e di panorama. Si attraversa in tutta la sua magnificenza il Principato di Monaco e poche diecine di chilometri dopo si raggiunge Nizza, che però i concorrenti abbandonano subito per riprendere la direzione della Val Roia attraverso il Colle di Sospello, superato il quale ridiscendono sulla strada già percorsa e raggiungono per la seconda volta Mentone.

Da Mentone non si ripercorre però la strada litoranea ma i concorrenti sono avviati per la salita della Turbie, donde discendono nuovamente, e questa volta definitivamente, a Nizza.

La tappa Torino-Nizza, comprendente solo il Colle di Tenda, quello di Sospello e quello della Turbie, è lunga soltanto 322 chilometri, dei quali i primi cento in perfetta pianura, non è stata faticosa, ed ha potuto dare ai concorrenti quel relativo riposo del quale essi hanno bisogno per prepararsi alla faticosissima tappa di domani, che attraverso ben 509 chilometri li dovrà portare a Ginevra.

Per la tappa odierna solo è da deplorare che l'Alfa-Romeo pilotata da Follino, che sullo Stelvio era stata la prima, suscitando l'ammirazione degli stessi concorrenti, abbia avuto un minuto di ritardo, essendo così penalizzata, nei confronti degli altri concorrenti arrivati a Torino e che sono tutti giunti a Nizza senza alcuna penalizzazione. Resta tuttavia nel primo lotto, senza alcuna penalità, Adorno su O.M.

Questa notte alla mezzanotte precisa, i concorrenti hanno preso poi il «via» per Ginevra, dove si calcola giungeranno domattina poco prima di mezzogiorno. I concorrenti, al momento di prendere la partenza si mostravano molto preoccupati per le strade francesi che non hanno sufficienti cartelli indicatori e segnalazioni durante la notte, dato che essi dovranno passare per vari punti difficili già fin dalle prime ore della partenza.

Ciclismo

Un incidente automobilistico ai fratelli Binda

Milano, 3 notte.

Ieri sera, reduce da Modena, Alfredo Binda è rimasto vittima di un incidente che per fortuna non ha avuto conseguenze. Conclusa la riunione in pista a Modena, Binda si poneva al volante della sua automobile, con a fianco il fratello Albino. Su un sedile posteriore della guida interna prendeva posto il «masseur» del campione del mondo, Villa.

La macchina era seguita da quella di Domenico Piemontesi, che si era posto al volante, avendo vicino Lauro Bordin. Il viaggio si svolgeva regolarmente sino a Melegnano, dove però, a cagione della pioggia, gli automobilisti trovavano il fondo stradale particolarmente sdrucciolevole.

Ancora non è stato possibile sapere perchè, a cinque chilometri da Rogoredo, la macchina di Binda, dopo tre o quattro paurosi zig-zag, sia precipitata nelle acque di Redefossi, che fiancheggia in quel punto la provinciale di Lodi. Piemontesi che seguiva da vicino Binda, rimaneva come impietrito, mentre Bordin si precipitava dal suo posto, per rendersi conto dell'accaduto. La macchina del Ghisallese, superato il ciglione, era scivolata nell'acqua senza capovolgersi. I due Binda e il Villa, dopo il poco gradevole bagno, riuscivano a salvarsi dalla pericolosa situazione da uno dei finestrini posteriori, con l'aiuto delle molte persone prontamente accorse alle grida di Piemontesi e di Bordin.

Si constatava che, salvo lievi contusioni riportate da Albino Binda, i bagnanti non avevano riportato danni rovinosi. Il volo impressionante e drammatico non è riuscito a far perdere all'atleta varesino la sua calma. Binda, dopo aver cambiato gli indumenti gocciolanti, con altri imprestatigli da persone sopraggiunte, si preoccupava di ricuperare la macchina, dando prova sempre della più mirabile calma e del più sorprendente sangue freddo.

Onorevole prova di Pelizzari nel Criterium internaz. di Colonia

Colonia, 3 notte.

I migliori dilettanti velocisti d'Europa erano convocati ieri allo Stadio di Müngersdorf per la disputa del grande Criterium internazionale che doveva servire anche di allenamento per la squadra nazionale che dovrà rappresentare i colori tedeschi al campionato del mondo.

Il solo rappresentante italiano era Bruno Pelizzari il quale, sebbene si fosse dimostrato il più veloce di tutti, non riusciva, per un errore di tattica ed in parte per eccesso di confidenza nei suoi mezzi, a cogliere l'ambito lauro giuocando nella finalissima dei primi egli si lasciava giuocare dal tedesco Frankl, un campione nettamente inferiore a Dasch che il nostro Pelizzari era riuscito ad eliminare in semifinale. Il francese Perrin vinceva la finale dei secondi su Dasch. Quanto all'inglese Cozens e al danese Knudsen essi rimanevano eliminati già nei quarti di finale. Ecco i risultati:

Gara nazionale: 1. Dasch, 2. Gangel, 3. Teuliton, 4. Frankl.

Gara degli stranieri: 1. Perrin, 2. Cozens, 3. Pelizzari, 4. Knudsen.

Criterium internazionale. - Prima semifinale: 1. Frankl, 2. Perrin. - Seconda semifinale: 1. Pelizzari, 2. Dasch. - Finale dei secondi: 1. Perrin, 2. Dasch. - Finale dei primi: 1. Frankl, 2. Pelizzari.

I campionati su pista delle Società Laziali

Roma, 3 notte.

Dinanzi ad un discreto pubblico ha avuto luogo ieri al Motovelodromo Appio l'incontro per la quinta giornata del Campionato su pista delle società laziali.

Velocità (giri 3): vincono Forza e Coraggio A.; A. S. Roma A e B.

Inseguimento (giri 10): vincono Forza e Coraggio A. con 30 metri; A. S. Roma A, che raggiunge la squadra avversaria all'ottavo giro; A. S. Roma B, che raggiunge la squadra avversaria al nono giro.

Individuale (giri 30 con 6 traguardi): vincono le seguenti squadre: Forza e Coraggio A. per ritiro al terzo traguardo della squadra avversaria; A. S. Roma A e A. S. Roma B.

L'attività sportiva in Ungheria

Il «divieto del calcio» - Squadre in «tournée» - La preparazione dei nuotatori per le Olimpiadi e quella degli atleti per il prossimo incontro con gli «azzurri»

BUDAPEST, luglio.

Malgrado la canicola, non v'è paese dove non si svolga qualche partita di *football*. Solo in Ungheria esiste il «divieto di calcio» cioè dal 1.o luglio fino al 23 di agosto sono assolutamente interdette tutte le partite di calcio a pagamento.

Ottimo provvedimento, senza dubbio, che torna a tutto vantaggio di altre manifestazioni sportive.

Le Società di professionisti, hanno così il tempo necessario di effettuare le «tournées» estive all'estero, mettendo forse in pericolo l'efficienza della squadra per la ripresa del campionato in autunno, ma riuscendo quasi sempre a riempire i vuoti delle casse sociali.

La disavventura dei campioni

Il Ferencváros e l'Ujpest, per esempio, hanno varcato l'Oceano e sono sbarcati nell'America del Sud, ma, mentre il primo ha saputo tenere alto il nome del calcio magiaro, il secondo — campione d'Ungheria — non è riuscito a vincere una sola partita; anzi, nel corso delle sei gare disputate, i bianco-viola non hanno conquistato che un solo goal. Di quello al passivo, è meglio non parlarne!

Il fiasco non si è esteso però dal solo lato sportivo, perchè dal punto di vista finanziario la «tournée» è terminata in modo catastrofico. Pare che le perdite si aggirino sulle centomila lire; sarebbe stato illogico prolungare il soggiorno della squadra nell'Uruguay, senza speranza di riuscire in qualche modo a ricuperare una parte delle perdite e così i dirigenti locali hanno telegrafato alla squadra di rientrare immediatamente.

Partito 18 di luglio da Budapest, l'Ujpest si è imbarcato in questi giorni sul «Conte Verde» che l'abbiano proprio scelto apposta questa nave?), e i giocatori viaggiavano in qualità di comuni emigranti: rientreranno in patria verso la fine del corrente mese.

Chi si accontenta gode: così almeno pensa il Bak, una squadra di professionisti di seconda categoria.

Di là l'Ujpest che, dopo una stagione tirata coi denti, riesce di sbaragliare nientemeno che la Nazionale uruguayana ed altre... squadrette di tale rango, ritornandosene a casa con sacchi d'oro: di una squadra il suddetto Bak, che se va pure esso oltre confine — in terza classe e nella vicina Cecoslovacchia — si batte anche cinque o sei volte alla settimana con vari Clubs di piccole cittadine. E tutti gli incontri sono altrettante vittorie, proporzionalmente al valore della squadra, anche il risultato finanziario non è disprezzabile. Infatti, per ogni partita la squadra ha ricevuto circa mille corone ceche, cosicchè, per settimana, gli incassi hanno raggiunto oltre 3300 lire; non è molto in verità, ma, per una società di seconda categoria ungherese, rappresentano un capitale.

E' noto che la squadra dei «cadetti» ungheresi, battezzata in magiaro «csikók», cioè «puledri», ha ottenuto un pieno successo durante la *tournée* in Romania. L'ideatore di tale squadra, il C. T. dott. Mariassy, è stato ovunque festeggiato come un vero trionfatore.

La Lega delle Società Professionisti che però non ha preso parte ai festeggiamenti in onore del C. T., in seguito ad un incidente sorto fra le due parti. La squadra dei «puledri» dunque si trova a Bucarest e la Lega ordina l'immediato ritorno del centro-mediano della squadra, Jakabe, poichè richiesto per una partita, di relativa importanza, dalla sua società, il Somogy. Mariassy vi si oppone e, malgrado sollecitazioni telegrafiche e telefoniche, riesce a trattenere il giocatore conteso. La Lega, indignata del contegno del C.T., lo biasima pubblicamente. Il dott. Mariassy risponde per le rime e presenta le sue dimissioni, e poi fa giocare la squadra, ma Jakabe, dopo pochi minuti di gioco deve abbandonare perchè seriamente contuso e dev'essere sostituito da Hejjas. Malgrado questo, gli ungheresi vincono per 3 a 2 contro la nazionale rumena.

Si pensa a Los Angeles

I nuotatori si preparano con assiduità per le Olimpiadi, ma anzitutto per i campionati europei di Parigi. La Federazione provvede con tutti i mezzi allo sviluppo del nuoto. Avvenne così di recente, che qualche «stella» del nuoto magiaro ha disertato qualche gara importante, senza una giustificazione necessaria. La Federazione provvide immediatamente, dichiarando nulle le prove del corrente anno agli effetti dell'allenamento olimpionico: chi mancherà alle gare, salvo giustificazione plausibile, verrà punito con un lungo periodo di squalifica.

Ultimamente, durante una gara, si presentò Szekely (campione europeo ai campionati universitari di Darmstadt) giustificando con la stanchezza l'impossibilità di partecipare alla gara. Ma i segretari della Federazione ben sapevano l'origine dell'indisposizione fisica del Szekely: egli aveva trascorso la notte in compagnia di amici e di... amiche — fra i quali la *recordwoman* Lenkey — in un parco di divertimenti, rientrando a casa solo verso le ore piccole. E la Federazione l'ha punito in modo esemplare: ha fatto a meno di punirlo con la squalifica, ma gli ha imposto un *assignment* sui 200 metri davanti al pubblico. I 2'29" impiegati, non costituiscono certo alcunchè di notevole e neppure la Lenkey sui 100 metri è riuscita a fare molto in quella domenica mo. Il nuoto, se si vuole riuscire, deve essere inquadrato una scuola di rigida disciplina.

Anche nel campo ciclistico l'Ungheria fa grandi progressi. Abbiamo già riferito delle strabocchevoli medie raggiunte durante le recenti gare su strada; ultimamente, in una corsa riservata ai *seniores* (corridori licenziati, oltre i 25 anni) su un percorso di 75 chilometri è stata registrata la media di 34,500 chilometri. Figuriamoci poi i giovani!

Notiamo però, che per una nazione che fa una propaganda intensa per lo sport ciclistico, non è spiegabile il silenzio attorno alla più importante corsa ciclistica del mondo, che è il «Tour de France». Ben pochi si interessano della grande corsa francese ed anche sui giornali sportivi (non parliamo neppure di quelli politici) dovete faticare per trovare quelle quattro righe che vi parlano del «Tour». Ma poi, a che serve seguire il «Tour» in base a tali notizie! Nella tappa Dinan-Brest è arrivato primo Battesini, nevvero? ma i fogli ungheresi, su telegramma da Berlino (e chissà perchè poi da Berlino?) vi riportano: «Trionfo tedesco al «Tour de France»: primo Stöpel, secondo Metze, terzo Altenburger». Oppure gli italiani trionfano effettivamente nella tappa di Nizza? Neanche per sogno; da Parigi si comunica che è arrivato primo Magne! Descrizioni della corsa, dell'organizzazione, classifiche individuali? Niente, assolutamente niente!

Se si vuole fare opera di propaganda per il ciclismo su strada, bisogna spiegare al pubblico che cos'è una corsa ciclistica: il «Tour de France», malgrado i suoi difetti, può ben servire all'uopo.

I nostri atleti a Budapest

Gli atleti ungheresi hanno battuto in modo netto i rappresentanti della capitale tedesca: Budapest 59, Berlino 38 punti. Su undici gare, sette vinte dai budapestini, gli ungheresi danno poi il maggiore rendimento quando sono opposti ad avversari di alta classe. Anche contro i berlinesi, due *records* ungheresi sono crollati: quello sugli 800 metri ad opera di Barsi, in 1.53"4/10 (precedente record: Barsi in 1.55"5/10) e quello di Javor, sui 110 metri con ostacoli, in 15"3/10, demolendo così il vecchio record di 15"8/10 stabilito da Muskat sino dal 1925. Degno di rilievo il lancio del disco a metri 42,51 da parte di Donogàn.

I nostri azzurri dovranno misurarsi con gli atleti ungheresi a Budapest nella seconda domenica di agosto. Sarà assai difficile spuntarla contro la formidabile squadra magiara, che oggi dev'essere posta tra le prime in Europa. Non dimentichiamo infatti ch'essa ha battuto lo scorso anno la Francia a Parigi, la Finlandia a Budapest, la nostra squadra azzurra a Genova; ha conquistato inoltre, fra l'anno scorso e quest'anno, tre campionati inglesi; recentemente poi ha sbaragliato la rappresentativa berlinese, confermando il successo dello scorso anno a Berlino.

Poche sono quindi le speranze italiane per la prossima gara: chiusi nei concorsi, avremo dei fortissimi avversari sui 400 e 800 metri e nel salto in alto e con l'asta. Saranno sufficienti le rimanenti gare per colmare la differenza?

Bisognerà attentamente studiare il segreto dei progressi e dei successi magiari in campo atletico. Del resto, è un segreto relativo, perchè costituito da due metodi: allenamento e disciplina.

Ecco come è stata composta la squadra atletica che incontrerà intanto gli italiani:

Metri 100: Gerö, Hejjas. — *Metri 400*: Zsitvay, Szalay. — *Metri 800*: Barsi, Szabo. — *Metri 1500*: Szabo, Hevele. — *Metri 5000*: Kruzsig Hevele. — *Metri 110 ostacoli*: Kovacs, Javor. — *Metri 400 ostacoli*: Kovacs, Hejjas. — *Salto in alto*: Kesmarki, Orban. — *Salto in lungo*: Balogh, Koltai. — *Salto con l'asta*: Karlovitz, Zsuffka. — *Lancio del peso*: Daranyi, Kiss. — *Lancio del disco*: Madarasz, Donogàn. — *Lancio del giavellotto*: Szepes, Tokacs. — *Staffetta*: Zsitvai, Gerö, Szalay, Barsi.

I dirigenti ungheresi nutrono la più grande fiducia nella loro squadra e prevedono di vincere: qualcuno ha già fatto i calcoli e crede che i magiari possano battere gli italiani per uno scarto di 10 punti. Nonostante tale pronostico, si ha però un'alta considerazione degli atleti azzurri, e più di una Società intende profittare dell'occasione per organizzare riunioni con i nostri migliori elementi. In tale senso sono state inviate delle richieste alla Fidal. La Fidal non ha fatto conoscere ancora la formazione della squadra italiana. Si apprende intanto che il Comitato Olimpionico Nazionale Italiano ha deciso di farsi rappresentare per l'incontro da Budapest dal Console Candolori, Ispettore del Coni stesso.

Canottaggio

Dodici nazioni iscritte ai campionati europei

Parigi, 3 notte.

Le iscrizioni ai Campionati europei della Federazione Internazionale delle Società di Canottaggio, che si disputeranno quest'anno a Parigi, si sono chiuse il 20 luglio presso la presidenza federale col più lusinghiero risultato.

Il numero delle nazioni e degli equipaggi partecipanti supera infatti ogni precedente risultato. Dodici nazioni saranno rappresentate a Parigi da 53 equipaggi ed il campionato europeo acquista così ogni anno maggior valore per la effettiva partecipazione della grande maggioranza delle nazioni europee che sarà presto totale col ritorno alla Federazione dell'Austria e della Germania.

Ai campionati di quest'anno parteciperà per la prima volta la Svezia e non saranno partenti equipaggi americani. Il campionato europeo sarà veramente tale.

Ecco le Nazioni iscritte alle sette gare del programma:

Campionato a quattro vogatori con timoniere (detentrice la Danimarca): 1. Belgio, 2. Francia, 3. Italia, 4. Svizzera, 5. Olanda, 6. Spagna, 7. Cecoslovacchia, 8. Ungheria, 9. Polonia, 10. Danimarca.

Campionato a due vogatori di punta, senza timoniere, pairs-oars (detentrice la Polonia): 1. Belgio, 2. Francia, 3. Italia, 4. Olanda, 5. Ungheria, 6. Polonia, 7. Danimarca.

Campionato ad un vogatore, skiff (detentrice l'Ungheria): 1. Belgio, 2. Francia, 3. Italia, 4. Svizzera, 5. Spagna, 6. Cecoslovacchia, 7. Ungheria, 8. Jugoslavia, 9. Danimarca.

Campionato a due vogatori di punta con timoniere (detentrice l'Italia): 1. Belgio, 2. Francia, 3. Italia, 4. Svizzera, 5. Polonia.

Campionato a quattro vogatori di punta senza timoniere (detentrice l'Italia): 1. Belgio, 2. Francia, 3. Italia, 4. Svizzera, 5. Olanda, 6. Polonia.

Campionato a due vogatori di coppia (detentrice la Svizzera): 1. Belgio, 2. Francia, 3. Italia, 4. Svizzera, 5. Ungheria, 6. Jugoslavia.

Campionato a otto vogatori di punta a timoniere (detentrice Stati Uniti d'America): 1. Belgio, 2. Francia, 3. Italia, 4. Svizzera, 5. Olanda, 6. Cecoslovacchia, 7. Ungheria, 8. Jugoslavia, 9. Polonia, 10. Danimarca.

Dato il numero degli equipaggi iscritti si renderanno necessarie gare eliminatorie nei giorni 14 e 15 perchè alle finali di domenica 16 non saranno ammessi che quattro equipaggi.

Un «raid» remiero di 400 km.

Ferrara, 3 notte.

Discendendo il corso del Po, sono giunti oggi a Pontelagoscuro due eccezionali vogatori, i signori Alberto Biagi e Adelmo Sgalbazzini, ambedue della Società Canottieri «Baldesio» di Cremona, che, con una minuscola imbarcazione da turismo, stanno effettuando un *raid* a remi di quattrocento chilometri da Cremona a Trieste. I canottieri, giunti in ottime condizioni, sono stati festosamente ricevuti dai soci della «Ferrara».

I due vogatori viaggiano da due giorni e intendono di toccare la città di San Giusto verso la fine della corrente settimana. Essi hanno dichiarato di aver trovato un percorso pessimo a causa delle frequenti «secche». Alla difficoltà della navigazione v'è da aggiungere il caldo opprimente della vallata del Po.

Dopo aver sostato brevemente, i cremonesi hanno ripreso i remi diretti a Venezia che calcolano di raggiungere dopodomani, volendo effettuare una tappa intermedia a Cavanella Po.

Tiro a segno

L'allenamento della squadra italiana avrà luogo ad Udine

Udine, 3 notte.

La squadra nazionale di tiro a segno, che rappresenterà l'Italia alle gare internazionali che come è noto, avranno svolgimento dal 23 agosto al 6 settembre a Leopoli, in Polonia, sosterrà nel nostro poligono di viale Venezia l'ultimo allenamento, e precisamente nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 corrente. In tale occasione, oltre ai migliori tiratori italiani, saranno ospiti graditi, l'on. Salvi, presidente dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, il cav. Attilio Battistoni.

La gara di Leopoli è di importanza veramente mondiale ed i tiratori italiani vorranno presentarsi preparati nel migliore dei modi. Anche se in Polonia i nostri campioni saranno chiamati a battersi con fortissimi avversari si può credere che essi sapranno figurare ottimamente.

Escursionismo

Una gita al mare dei soci del Taurj

Il Club Escursionisti T.A.U.R.J., aderente all'O.N.D. ed alla F.I.E., organizza per il 15 e 16 agosto una gita turistica-dopolavoristica al mare con soggiorno nelle due più importanti ed eleganti spiaggie: Alassio e Varazze.

Il viaggio si effettuerà in autovetture di lusso seguendo un magnifico itinerario turistico, da Torino, Acqui, Varazze, Savona, Spotorno, Loano, Alassio, Garessio, Mondovì, Torino: ed il servizio alberghiero è assicurato di prim'ordine nonostante l'affollamento della località in tali giornate.

La gita è riservata ai dopolavoristi e loro famigliari, e la quota di partecipazione, tutto compreso, cioè il viaggio in auto-pranzi-cene-pernottamenti-cabine per bagni, è stabilita in L. 180.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del T.A.U.R.J. in Galleria Nazionale, Scala B, tutti i giorni dalle 9 alle 12, ed al giovedì sera dalle 21 alle 23. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 corr.

I commenti della settimana

Nel numero degli avvenimenti sportivi più importanti svoltisi domenica, merita un posto di primo piano l'automobilistica Cuneo-Montenero che si è conclusa, come è noto, con il trionfo di Nuvolari e dell'Alfa Romeo.

L'affermazione del guidatore mantovano merita di essere posta in particolare rilievo sia per la classe dei «piloti» battuti, sia per il valore delle macchine in competizione. La prova infatti vedeva impegnate le tre Case che hanno dato vita alle più importanti corse automobilistiche della stagione, da Monza a Spa attraverso Montlhéry. Era assente la sola Mercedes, le cui vetture, per le particolarità tecnico-costruttive che le distinguono, si sarebbero trovate in condizioni di inferiorità di fronte ai prodotti delle altre Case concorrenti, sul difficile e tormentato percorso della Cuneo-Montenero.

La lotta, quindi, appariva incertissima alla vigilia, fra Bugatti, Alfa-Romeo e Maserati, non potendo la Talbot di Cortese, rappresentare un serio pericolo e avanzare ragionevoli pretese di primato.

Le tre Case avevano al loro servizio piloti di classe elevatissima: Nuvolari, Campari, Varzi, Chiron, Fagioli, Borzacchini, ecc. Ognuno di questi nomi conta all'attivo un numero cospicuo di battaglie sportive sostenute e vinte, e ognuno poteva apparire come possibile vincitore della difficile prova. Riesce perciò facile il pensare come la vittoria del forte Tazio acquisti il significato di un trionfo, perchè conseguita di fronte ad un lotto imponente (per numero e per valore) di uomini e di macchine.

La vittoria di Nuvolari

Nuvolari ha corso con giudizio. La folla è abituata a considerare il suo beniamino come un uomo irruente, deciso, audace, con un coraggio indomito e uso a sfidare ogni pericolo. Ama forse più in Nuvolari il campione dai colpi a sorpresa, che il guidatore calmo, capace di svolgere un preordinato piano di battaglia. Gli è che effettivamente «Nivola» ha sangue bollente nelle vene ed è portato dalla sua stessa passione, dal suo stesso indomabile desiderio di vittoria ad affrontare con decisione anche le situazioni più disperate: gli è che Tazio, creatosi con la sua volontà di ferro ed esclusivamente con i suoi mezzi, tutto usando ed arrischiando la pelle quando si trattava di scegliere tra la sconfitta sicura e la vittoria probabile, non ha mai dimostrato un carattere titubante. Ma la realtà è che il mantovano si è rivelato campione completo, a cui non fa difetto nè l'audacia necessaria per affrontare le situazioni più pericolose, nè la calma giudiziosa per imporsi in una corsa nella quale avevano parte in giuoco l'astuzia e il sangue freddo.

Abbiamo detto che ieri Nuvolari ha corso con giudizio. La cronaca della corsa è lì appunto per dimostrarlo. Tazio, infatti, ha compiuto una corsa d'attesa durante i primi due giri. Quando ha appreso che il suo diretto rivale, Varzi, s'era fermato per il cambio delle gomme, ha forzato ed ha conquistato quel tanto di vantaggio sufficiente per vivere tranquillo fin sul traguardo. Nè si è lasciato gran che intimorire dall'attacco del pur pericoloso Chiron, rivelatosi velocissimo specialmente negli ultimi giri.

Varzi, ha riconfermato di appartenere alla ristretta cerchia degli «assi» di classe elevatissima. Battuto più che dagli avversari, dagli attacchi della sfortuna, costretto a subire un ritardo incolmabile, ha voluto prendersi la rivincita stabilendo il record del giro con un 14'3"3/5 (media Km. 85,551), che resisterà certamente per molto tempo.

Fagioli ha avuto qualche noia, ed ha corso in tono minore già dopo il primo giro. Sfortunati Biondetti e Borzacchini. Campari ha corso con regolarità. Ghersi non ha forzato: gli mancava la confidenza nel mezzo meccanico, ritirato da appena qualche giorno. Chiron, guidatore ammirabile, ha dimostrato scarsa conoscenza del percorso.

L'affermazione dell'Alfa Romeo ha dimostrato che la Casa milanese, ha saputo perfezionare le sue vetture fino a portarle ad un grado di rendimento tale da poter aspirare al successo in qualunque difficile competizione e contro qualsiasi avversario.

Il campo motociclistico, merita di essere segnalata la ripresa della Cernobbio-Bisbino, una delle più aspre prove in salita. Mario Colombo si è affermato in questa corsa, superando brillantemente ogni *record* precedente. La classe del valoroso corridore ha avuto modo di palesarsi in maniera completa lungo i 17 Km. di salita tormentata da difficili curve.

Le vittorie di categoria sono state conseguite rispettivamente da Pagani (175) in 19'12"2/5; Bulgheroni (250) in 18'31"2/5; Macchi (350) in 18'10".

Il trionfatore della giornata, Colombo (mot. 500), ha compiuto i 17 Km. in 16'44"1/5, alla media oraria di Km. 60,943. Il record precedente apparteneva a Visioli, che lo aveva stabilito nel 1924 su Harley Davidson di 1000 cmc. di cilindrata, ed era di 18'21"1/5.

La Lodi-Modena

La Lodi-Modena, prova di preparazione e selezione per i campionati mondiali dilettanti e il campionato nazionale della Milizia, hanno costituito i due maggiori avvenimenti della giornata di domenica in campo ciclistico.

La Lodi-Modena si è risolta con una sorpresa anzitutto per la media, veramente rimarchevole, stabilita oltre che dal vincitore, anche dai piazzati ai posti d'onore. Dieci uomini, infatti, si sono mantenuti al di sopra dei 35 Km. orari di media, il che non era, dobbiamo confessarlo, nelle previsioni dei tecnici.

Lo svolgimento della corsa nel suo complesso, il comportamento di ogni singolo concorrente, la stessa vittoria di Catellani e le conseguenti sconfitte di Olmo e Bovet, oltre alla posizione arretrata nell'ordine d'arrivo, di qualche favorito della vigilia, offrono lo spunto a varii rilievi. Ma questo non ci sembra il momento più opportuno per dilungarci nè in critiche nè in approvazioni entusiastiche.

Limitiamoci piuttosto a fare la confortante constatazione che nei ranghi del nostro ciclismo dilettantistico militano elementi di ottima classe pronti a sostituire gli anziani che sono passati ad aumentare le file della categoria superiore.

Catellani, giovane giudizioso ed equilibrato, si è rivelato un passista intelligente e resistente. La media da lui stabilita costituisce una «performance» di valore tale da fugare ogni dubbio circa le possibilità dell'atleta reggiano. Crediamo che il ragazzo possa considerare di avere in tasca la maglia azzurra per Copenaghen. Dopo il vincitore si sono imposti Olmo e Bovet; ma i due ragazzi hanno subìto la sconfitta perchè questo genere di corsa è nuovo per loro.

Il campione dei dilettanti ha iniziato ad una velocità impossibile. Dopo due ore di corsa la sua media era di 41 Km. all'ora. Verso la fine, però, ha risentito dello sforzo iniziale ed ha calato. E che sacrificio, che forza di volontà ha dovuto palesare per mantenersi in gara e difendere il vantaggio acquisito inizialmente. Forse qualunque altro corridore avrebbe ceduto. Sotto questo aspetto, e per la resistenza fisica e la forza di volontà dimostrata, la prova del generoso Olmo merita ammirazione.

Bovet ha avuto i suoi momenti di «défaillance», ha reagito rabbiosamente e verso la fine si è ripreso.

Nel complesso la prova ha rivelato che anche in questo campo i nostri ragazzi, se preparati convenientemente, potranno regalarci delle belle soddisfazioni.

Il campionato della Milizia si è concluso con la vittoria del ligure Firpo, fuggito, insieme a Bertoni, D'Achille e Simoni. La gara si è risolta lungo la salita di Civitella del Toronto, dove il napoletano Tempone operava una prima fuga e disgregava il gruppo: Firpo e Simoni lo raggiungevano, e più tardi si univano ai fuggitivi D'Achille e Bertoni. Ma il napoletano veniva ben presto superato. D'Achille, con uno scatto improvviso tentava di distaccare gli avversari, ma questi resistevano brillantemente agli attacchi del romano. Firpo e Simoni si assumevano la fatica di mantenere viva l'andatura e di aumentare il distacco fra il primo gruppo e gli inseguitori.

La vittoria di Firpo acquista notevole importanza per il valore degli avversari battuti, tra cui oltre a Simoni e D'Achille, brillanti isolati del Giro d'Italia, figurano il livornese Neri Marcello ed altri.

Le prove atletiche

In campo atletico l'avvenimento principale, svoltosi sulle piste italiane, è stato quello di Bologna: il raduno nazionale degli juniores. I sorprendenti risultati ottenuti dagli atleti juniores — ben dieci «records» di categoria sono crollati — dimostrano come anche in campo atletico l'Italia vada facendo dei notevoli progressi. I ranghi dei campioni, di anno in anno, vanno rinsanguandosi ed i notevoli successi che ottengono gli elementi di rincalzo sono veramente sorprendenti.

Le statistiche federali hanno già più volte dimostrato i progressi numerosi raggiunti da una coscienziosa quanto completa propaganda atletica, i risultati di Bologna stanno a provare che, oltre alla quantità, si va pure creando la qualità. In altre parole che gli atleti di oggi crescono più rapidamente e meglio attrezzati per sostenere le fatiche che impongono le specialità atletiche più in voga. E' stata una vera prova di maturità atletica quella che hanno dato domenica i nostri giovani juniores. Tempi e distanze sono stati più che soddisfacenti ed hanno confermato in pieno le previsioni della vigilia.

Non ci è possibile scendere ad una minuta disamina dei singoli risultati, ma vogliamo tuttavia ricordarne qualcuno. Ad esempio quello del goriziano Spazzali che ha raggiunto m. 57,10 nel tiro del giavellotto, il tempo del romano Cardarelli sui quattrocento metri con ostacoli — 58"3/5 — ed infine i m. 13,54 ottenuti dal piano Guglielmi nel salto triplo.

Bologna, sempre all'avanguardia di ogni manifestazione atletica, ha poi conquistato il titolo di categoria per merito della Bologna Sportiva. Titolo che sta a dimostrare come l'Emilia prepari alacremente le schiere invitte dei suoi futuri campioni e come Bologna sia ancora, oggi come ieri, una grande fucina di campioni.

Battute tutte le altre Società concorrenti con un notevole scarto di punti, la Bologna Sportiva è passata al quarto posto nella classifica del campionato sociale assoluto. La Giglio Rosso di Firenze, finita al terzo posto, conserva il primo posto, seguita dalla gloriosa Virtus di Bologna. Complessivamente, quindi, la riunione bolognese ha dato risultati superbi ed ha fatto nascere una nuova e più viva speranza in seno ai fautori del nostro atletismo.

Merita, infine, di essere segnalata, fra gli avvenimenti di domenica, la terza finale della Coppa Federale di nuoto. La interessante competizione, istituita dalle gerarchie federali per favorire la propaganda dell'utilissimo sport del nuoto, ha incontrato l'incondizionato favore delle società e dei nuotatori.

Domenica, la giornata è stata favorevole alla Bologna Sportiva, la cui squadra, composta di elementi giovani e valorosi, tra cui il recordman Facchinetti, si è portata così in testa alla classifica.

VEDERE ULTIME NOTIZIE

CRONACA CITTADINA

I lavori in via Roma estesi alla notte

Il fantastico aspetto delle rovine e delle squadre degli operai sotto i fasci di luce dei riflettori

Le demolizioni di via Roma hanno assunto in questi giorni un ritmo sempre più rapido e presentano ormai una vastità veramente imponente. L'isolato di San Vincenzo, compreso tra via Bertola e via della Caccia, è in gran parte abbattuto e il materiale è stato quasi tutto sgomberato.

Il lavoro di sgombero costituisce, come è facile comprendere, una delle operazioni più lente e più pesanti, dato che il numero dei carri e degli uomini che vi si possono adibire è limitato, forzatamente, dal poco spazio disponibile nel recinto degli steccati. Inoltre le Imprese cercano di utilizzare quanto più possono dell'ammasso informe delle rovine polverose, che formano una vera montagna. Poco lavoro c'è di ricuperabile, data la costruzione dei muri, che hanno le caratteristiche ben note delle costruzioni dell'epoca: molta apparenza, ma qualche volta scarsa omogeneità. Un impasto di sassi, mattoni e cattiva calce. Pure il lavoro di cernita è necessario e rappresenta non lieve fatica per i demolitori. Comunque tale lavoro è relativamente assai innanzi.

La facciata verso via Roma è ancora quasi intatta, ma non costituisce ormai che un paravento: dietro, verso via Viotti, rimane solo l'isolato all'angolo di via Bertola. Quello all'angolo di via della Caccia, che ancora pochi giorni or sono alzava a parecchi metri dal suolo il suo scheletro, è ora quasi del tutto abbattuto.

Assai intensamente procedono i lavori in quello di San Federico, tra via Bertola e piazza San Carlo. Si può dire che tutta la metà dell'isolato compresa fra Galleria Natta, via Bertola e via Roma, è in gran parte abbattuta. L'Impresa ha affrettato i lavori, che si svolgono anche nelle ore notturne. Tale lavoro si era effettuato già nelle notti precedenti con qualche sgombero di materiali, ma da ieri sera esso procede, si può dire, quasi col ritmo di quello diurno. Un triplice riflettore inonda di luce le rovine, che assumono un aspetto stranamente fantastico. Si tratta ora di trasportare l'immenso cumulo di macerie, che raggiungono diversi metri di altezza.

Nell'isolato di S. Giovanni Battista, tra via Principe Amedeo e piazza San Carlo, i lavori si compiono, per ora, nella parte che guarda via Principe Amedeo e vicolo del Montone. Alcuni edifici, di indubbia decrepitezza, che si nascondevano lì dietro — ed avevano veramente motivo di nascondersi — sono già stati abbattuti. In questi ultimi giorni le squadre dei demolitori hanno «attaccato» — è la parola — il grosso dell'edificio.

I lavori dell'isolato di San Pietro, tra via Principe Amedeo e via Cesare Battisti, cominceranno quasi certamente ai primi di settembre e quelli dell'isolato di San Damiano, dove aveva sede l'Albergo d'Europa, sono giunti già allo scavo delle fondazioni. In quest'ultimo isolato, tra qualche settimana, si comincerà a passare dalla fase di demolizione e di scavo, già quasi ultimata, a quella della ricostruzione.

L'attenzione della pubblica opinione verso i lavori è molto viva, e se durante il giorno non sono molti coloro che, sfidando il polverone, osservano la febbrile opera degli operai, nelle ore serali folti gruppi di curiosi si accalcano in via Viotti ed in via Bertola per assistere allo spettacolo delle demolizioni. Ieri sera, poi, attirata dalla novità del lavoro notturno alla luce dei riflettori, in via Bertola c'era una vera folla.

Abbiamo accennato al polverone, ed è questo un argomento che interessa molta gente e suscita l'interesse generale. Si lamentano — e noi lo abbiamo rilevato per i primi da oltre un mese — i passanti, si lamentano i negozianti di piazza San Carlo, i quali pensano con inquietudine a ciò che succederà quando le demolizioni avranno raggiunto la fronte della piazza; si lamentano anche quelli di via Pietro Micca, dove il polverone spesso arriva. Il fatto è che si fa tutto il possibile; e per cura del Municipio numerose lancie innaffiano di continuo i muri e le rovine. In certe ore, a vedere a distanza le colonne del polverone ed i getti d'acqua, sembra di assistere all'estinzione di un incendio. Molto si è ottenuto già, ma non si può ovviare del tutto all'inconveniente, perchè nei muri, che avevano grandi spessori, c'è più calce che mattoni e sassi, ed il muro finisce per sbriciolarsi ed in parte per andare in polvere. Si è parlato di steccati, di stuoie, ma una polvere così fine non sarebbe certo trattenuta da tali schermi, che sarebbero anche di qualche impaccio al lavoro.

A cura dell'Amministrazione Civica si è ieri sera provveduto ad illuminare il tratto di via Roma già in demolizione, tra piazza San Carlo e piazza Castello. L'oscurità che vi regnava nelle notti scorse conferiva un aspetto piuttosto strano ed anche un po' sinistro alle rovine delle case, che si delineavano nelle tenebre contro il cielo stellato, e che facevano pensare a quelle di una città colpita da un cataclisma o da un bombardamento. La illuminazione fa ora sparire questo spettacolo, ma non è un gran male. La parentesi di oscurità era del resto inevitabile per provvedere alla costruzione del nuovo impianto provvisorio, che ha caratteristiche particolari, destinati a mettere i suoi cavi al riparo dei danni dovuti alle demolizioni ed alla possibile caduta di rottami.

Quando potranno essere completate le demolizioni? Il periodo previsto per ognuno degli isolati è di cento giorni dall'inizio e tutto fa credere che entro tale data i lavori saranno condotti a termine. Essi costituiscono però un'opera delicata anche per la scarsa stabilità che presentano le costruzioni, una volta attaccate dal piccone, sì che occorre talora procedere a puntellare certe parti per evitare dei crolli. Ma si può esser certi che il corrente anno — salvo per l'isolato di S. Emmanuele, per il quale vi sono ancora difficoltà da superare — segnerà la sparizione definitiva di ogni traccia delle vecchie costruzioni del primo tratto dell'arteria, mentre già sono iniziate le pratiche per il passaggio al secondo tratto.

L'incessante affluire alle Colonie marine dei bimbi dei lavoratori

Alla stazione di Porta Nuova, ieri mattina e nelle prime ore del pomeriggio, si sono avvicendati gli arrivi e le partenze dei piccoli coloni, che a cura dei rispettivi benemeriti comitati, possono godere un lieto, salubre soggiorno al mare o al monte. Come sempre, ad ogni sopraggiungere sotto la tettoia di un convoglio col suo carico di fresca giovinezza, si sono rinnovate le manifestazioni di giubilo. Dai treni discendevano a frotte bimbi e bimbe, dai visi sorridenti, abbronzati dal sole e che esprimevano ai parenti tutta la propria viva soddisfazione per la permanenza nella colonia marina o alpina.

Alle 7,25 sono partiti per Ventimiglia 160 bambini d'ambo i sessi, inviati alle colonie marine dal Patronato Scolastico. Fra essi molti erano inviati per cura dell'Associazione Mutilati Invalidi di guerra. Alla partenza ha assistito la signora Enrica Sapegno-Sassi, del Comitato di Assistenza dell'Associazione Invalidi di Guerra, il comm. Bodo, presidente del Patronato Nazionale Scolastico, il cav. Rampone ed il cav. Cappellini, per l'Associazione Mutilati. Ai piccoli partenti sono stati distribuiti, in pacchetti confezionati, svariati doni consistenti in dolci, giuocattoli ed oggetti utili. Venerdì scorso, pure da Ventimiglia, erano tornate le 170 bambine che il Patronato Scolastico aveva mandato al mare a spese sue, della Mutualità Scolastica e dei Patronati Sezionali.

Col treno delle 8,12 sono partiti per le Colonie Marine Fasciste di Bordighera, Pietraligure, Loano, altri 200 piccoli bagnanti appartenenti al secondo turno. Alla stazione si trovavano la delegata contessa Bonafieri e le signore Nicolis, Giordano e Fiorella, oltre a numerose segretarie che avevano accompagnato i bimbi a Torino dalla provincia. Il garrulo sciame ha preso posto negli scompartimenti riservati ed al muoversi del convoglio, ha festosamente inneggiato al Duce.

Giovedì, 6 agosto, col treno di Savona delle ore 8,15, partirà il 2.o gruppo di Giovani Fasciste per la Colonia Fascista di Loano. Le partecipanti al secondo gruppo devono trovarsi alla stazione di Porta Nuova alle 7,30, lato partenze interno, presso le cassette postali dei treni in partenza.

Un forte scaglione di bambini giungeva con treno speciale alle ore 10,45, proveniente da Savona. Erano 378 ragazzi della Colonia Vittorio Emanuele III e Regina Elena, accompagnati dal dottor Gamborotta e da uno stuolo di insegnanti. Ad attenderli si sono trovati il vice-Podestà avvocato Gianolio con il segretario generale comm. avv. Gay, il direttore centrale delle Scuole comm. prof. Ottino, il medico provinciale prof. Sacchi, il capo ufficio d'Igiene prof. Testera, con i dottori Hormann e Jona, il dottor Molari per il Segretario Federale. La banda municipale dei Tramvieri ha accolto l'arrivo del treno, con una festosa marcia, quindi i bambini, incolonnati militarmente, con il gagliardetto in testa, sono sfilati sulla pensilina e attraverso il portone di servizio di via Sacchi, sono apparsi ai famigliari, che li hanno presi in consegna fra i commoventi, rituali, baci ed abbracci.

Alle ore 13 di ieri, con treno speciale, arrivavano ancora da Chiavari 450 bambini della Colonia Marina Mutua Operai della Fiat, accompagnati dai consiglieri della Mutua, professore Riccardi, Berardo, Dalle Valle, Carnieri, mentre ad attenderli in stazione si sono trovati l'avvocato Giuglino per la Fiat e l'avvocato Soleri per l'Ammin.

Infine, con il treno ordinario delle ore 13,50, son partiti per Pietra Ligure, 150 bambine della Colonia Casse Mutue Operai Industrie della Provincia. Il numeroso gruppo di partenti è stato riunito in via Carlo Alberto n. 45, per poi, affiancato da guardie municipali, attraverso via Goito e via Bernardino Galliari, portarsi alla stazione di Porta Nuova, entrando nell'interno dal portone di servizio di via Nizza. Hanno salutato le bambine il direttore centrale delle Scuole comm. prof. Ottino, il colonnello Bianchi d'Espinosa, avvocato Bonasi e altri per il Comitato delle Casse Mutue.

Sono inoltre transitati da Porta Nuova, diretti a Loano, 50 bambini inviati per cura della Società Cogne, ed altri 50 della città di Aosta.

Il passaggio dei piccoli figli degli italiani all'estero

Alle ore 13,23, sono arrivati da Russia 152 Balilla, figli di italiani residenti a Parigi e che un mese fa si erano recati a villeggiare nella pittoresca località elvetica. Li attendevano il comm. Giordano, rappresentante dei Fasci all'estero e alcune infermiere volontarie della Croce Rossa. I Balilla, giocondi e robustissimi, hanno proseguito alcuni minuti dopo col medesimo treno, per la linea Arona-Sempione, per restituirsi in Parigi, ai propri congiunti.

Con gentile pensiero il Comitato dei Fasci all'Estero, ha offerto ai piccoli partenti un rinfresco.

Sono inoltre segnalati i seguenti arrivi e passaggi di figli di italiani all'estero:

Oggi, martedì: arriveranno da Milano col treno delle ore 12, 20 Balilla del Belgio e 20 di Mulhouse, che proseguiranno per Rocca col treno delle ore 13,15; arriveranno da Modane, col treno delle 15,30, 285 ragazzi di Chambery, Annecy, Albertville, Grenoble e Modane, di cui: 15 Piccole Italiane di Grenoble e 5 Piccole Italiane di Chambery proseguiranno per Loano, i rimanenti 265 ragazzi proseguiranno per Genova col treno delle ore 16.

Domani mercoledì arriveranno da Modane col treno delle ore 7,45, 150 ragazzi di Nantes, Lione, Clermont Ferrand e St.-Etienne, di cui: 5 Avanguardisti di Nantes proseguiranno per Asiago col treno delle ore 9,46; i rimanenti 145 ragazzi proseguiranno per Genova col treno delle ore 9,15.

I ragazzi saranno come di consueto ricevuti ed assistiti dalle benemerite Dame della Croce Rossa, coadiuvate dalle Guardie civiche. A tutti i Balilla verranno serviti, a cura del comm. Filippo Giordano, rinfreschi, colazioni e provviste di viveri pel viaggio.

L'Opera Assistenziale Fascista

Nuove oblazioni

Ecco l'elenco — il quarto — delle oblazioni in denaro ed offerte in natura pervenute all'Assistenza straordinaria dell'Ente Opere Assistenziali dal 3 luglio al 3 agosto 1931-IX:

Riporto L. 56.328,60 — Barattini Pietro, L. 20 — Club Motonautico (provento giornata motonautica organizzata sul fiume Po il 23-24 maggio c. a., a mezzo del comm. avv. Vittorio Emanuele Fubini), 40.000 — Cassa di Risparmio 150.000 — Assoc. Pugliese G. Massari (a mezzo avv. Rango D'Aragona Ferdinando), 453,25 — Villarboito Carlo, 50 — Federazione Torinese Fascista del Commercio, 25.000 — Barattini Pietro (2.o versamento), 90 — Fratelli Rossi (nell'anniversario della dolorosa dipartita del compianto fratello sig. Ezio), 1000 — Totale L. 233.111,85.

Offerte in natura: Ditta Max Melli, Kg. 38 di riso e Kg. 7,500 di formaggio.

Non a caso, giorni sono, dando ragione della costante silenziosa attività assistenziale della Federazione Fascista, affermavamo che la tradizionale generosità dei torinesi avrebbe continuato a rispondere, con mirabile slancio, al nobilissimo appello del Partito.

Il nuovo elenco che pubblichiamo — il quale reca, accanto alle cospicue replicate offerte della Cassa di Risparmio, della Federazione del Commercio e del Club Motonautico, oblazioni minori di privati da un uguale puro sentimento di solidarietà umana illuminate — è la conferma più eloquente delle nostre previsioni, è la mirabile testimonianza del fervore col quale la cittadinanza consente all'iniziativa unanimissima, vi plaude con intimo slancio, la sorregge con tangibile prezioso concorso.

Alla molteplicità dei bisogni la Federazione fascista provvede moltiplicando le benefiche imprese, allargando al possibile la sua protettrice influenza, andando incontro, con aperto cordialissimo spirito, a tutti i non abbienti.

I torinesi, fieri che il Partito sia anche questa volta l'interprete migliore del loro unanime sentimento, daranno alla Federazione tutti i mezzi perchè intensifichi la sua generosa attività che è espressione tanto nobile e sincera del magnanimo cuore della Città augusta.

Il Duca d'Aosta commemorato al Rettorato della Provincia

Nell'ultima adunanza del Rettorato della Provincia il compianto Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, è stato commemorato con nobili parole dal preside gr. uff. avv. Anselmi, il quale si è così espresso:

«La nuova sventura che si è abbattuta sulla Augusta Famiglia Sabauda e sulla Patria, ha, per la nostra Provincia, recato l'angoscia di un domestico lutto, vivissimo e profondo nel grande lutto della Nazione. Qui infatti l'eroico Duca trascorse gli anni dell'infanzia, accanto al venerato Principe Amedeo, che Egli ricordava con intenso sentimento d'affetto, e della cui viva popolarità frequentemente si compiaceva; qui, nell'ora del dolore, fu assurto al titolo ducale della bella Provincia vicina: qui ebbe le gioie serene di sposo e di padre; qui presiedette col pensiero e coll'opera, ma soprattutto col cuore, ad ogni festa del lavoro italiano nelle rinnovantesi esposizioni torinesi dal 1898 al 1928; qui nella trionfale cerimonia di piazza San Carlo ebbe l'apoteosi di gloria, che al Suo valore era dovuta; e qui nell'ora suprema della dipartita sentì palpitare attorno a sè il cuore angosciato e trepidante di tutta una popolazione.

«E perciò quanti — e sono essi tutte le genti della nostra terra — lo seguirono con esultanza ed orgoglio nella luminosa ascesa della Sua vita, ammirandolo infaticato apostolo di virtù civili; quanti lo videro negli anni di guerra passare là dove nessuno fuori di un Savoia, guidando i soldati d'Italia, avrebbe potuto passare; quanti lo videro trasformare le ore più angosciose di guerra in uno stimolo per la vittoria, e resistere sempre indomitamente e tenacemente; quanti seppero lo strazio della invasione nemica e lo videro arrestarla, infrangerla, dominarla, volgendo gli invasori negli amari passi di fuga; quanti lo videro negli anni del dopo guerra ergersi fieramente contro coloro che volevano sulle gloriose nostre genti, coronate di vittoria, rinnovare le tragedie sociali dei popoli vinti, — porgono alla Sua memoria il commosso saluto della nostra vecchia e fedele Provincia piemontese, sabauda nello stemma, nelle opere e nel cuore».

Le parole del Preside furono accolte col reverente consenso degli adunati.

La Presidenza della Sezione torinese dell'Associazione Naz. Combattenti, che avrebbe dovuto la sera del 4 corrente riunire i propri soci per ricordare ad essi la figura di S. A. R. il Duca d'Aosta, comunica che ha aderito alla più vasta ed alta commemorazione che la Federazione Prov. Fascista ha deciso di tenere in un teatro cittadino e per la quale verranno date ai soci particolari disposizioni.

Ricordiamo che questa mattina alle ore 9, alle 9,30, alle 10, alle 11 e alle 11,30, ricorrendo il trigesimo della morte del Duca d'Aosta, saranno celebrate Messe nella chiesa di San Filippo, in suffragio del compianto Principe. Come già è stato pubblicato, a queste funzioni non interverranno le LL. AA. i Principi di Savoia-Aosta, trovandosi essi per lo stesso scopo stamane a Redipuglia.

Il Congresso dei mugnai artigiani

Domenica mattina ha avuto luogo il Congresso dei mugnai della Provincia di Torino. Presiedeva l'avv. Dino Del Bo, Commissario della Comunità Nazionale. Dopo una forma promessa del Segretario provinciale cap. Piero Tosella, di voler portare la Comunità dei mugnai torinesi ad una invidiabile armonia di spirito e di cose, vari oratori, fra i quali il Capo Comunità per la Provincia di Alessandria sig. Bezzani, si sono intrattenuti su questioni interessanti la categoria e in special modo, sull'applicazione della nuova legge. La riunione si è chiusa alle 12,30 con l'invio di telegrammi all'on. Dugoni, Commissario governativo della Federazione degli Artigiani d'Italia.

La settimana di Ferragosto

La Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino comunica: «In seguito a deliberazione delle categorie interessate, i commercianti in ferro e macchine agricole ed industriali terranno chiusi i loro negozi e magazzini nella settimana del ferragosto, e precisamente nel periodo dal 9 al 16 agosto inclusi».

Il sen. Marconi

Abbiamo annunciato ieri che, con un diretto della linea di Modane, era giunto domenica a Torino S. E. Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia. Il sen. Marconi, che era accompagnato dalla sua gentile signora, si è recato con essa ad Ala di Stura.

Difendiamo le botteghe dall'assalto delle mosche

La Federazione Fascista del Commercio comunica:

«In relazione alle disposizioni contenute nella sua ordinanza 30 giugno per la lotta contro le mosche, il Podestà di Torino, aderendo parzialmente a proposte presentate dalla Federazione Fascista del Commercio, ha concesso quanto segue:

«che per quest'anno le botteghe possano tenere esposta all'aperto la frutta e la verdura fino all'ora di chiusura dei pubblici mercati, ossia fino alle ore 12,30, purchè l'esposizione sia fatta ad un'altezza non inferiore ad un metro dal marciapiede e sia protetta con mezzi adatti;

«che le categorie di negozi alle quali è fatto obbligo di allestire alla porta d'entrata una tenda a bacchette pendule, sono, oltre le macellerie e le salumerie, le rosticcerie, le trattorie, le pasticcerie, le latterie, le rivendite di burro e formaggio e di pasta fresca;

«che i negozi di commestibili s'intendono esonerati dall'obbligo di proteggere l'entrata con la tenda a bacchette pendule, a condizione che non vendano salumi, burro e simili;

«che le disposizioni date con la comunicata ordinanza 30 giugno abbiano piena applicazione entro il giorno 8 del corrente agosto.

«La Presidenza federale prega le ditte interessate di prestare scrupolosa osservanza alle norme di cui sopra».

Fin qui il comunicato della Federazione la cui importanza non ha bisogno di essere messa in rilievo. La disposizione podestarile, ordinando l'allestimento delle tende a bacchette pendule (questa è in vero la parte essenziale della decisione dell'Autorità) — sistema già altrove adottato con ottimi risultati — realizza senza dubbio uno dei mezzi mostratisi alla pratica più efficienti per allontanare le mosche — e di conseguenza innumerevoli microbi apportatori di malattie dai negozi cittadini. Basti pensare, per convincersene, alle botteghe da parrucchiere, quasi tutte per l'appunto munite delle tende in questione, che sono per la più parte disertate dalle nefande invasioni. I frutti che si prevedono dall'applicazione dell'ordinanza sono tali da compensare le spese, tutt'altro che indifferenti, che essa comporta. Negli ambienti competenti si ritiene che la spesa per l'allestimento delle speciali tende si aggirerà, per la sola città di Torino, intorno ai due milioni di lire. Qui è veramente il caso di dire: *Salus publica suprema lex*. Ma — sorge spontanea la domanda — perchè non rendere più efficace, con opportuni accorgimenti, la lotta contro le mosche anche nei mercati all'aperto e da parte degli ambulanti? Qui s'intende, il sistema della tenda non può esser adottato ma le autorità potrebbero, d'accordo con i competenti, studiare altri mezzi (telai a reti metalliche, griglie, ecc.), per una conveniente attrezzatura igienica. Non si può in realtà ritenere sufficiente garanzia per la salute pubblica il velo bianco-sporco che — e neppure sempre — copre le merci esposte sui carretti degli ambulanti. L'ideale sarebbe poi che le finestre di ogni cucina privata fossero munite di una semplice rete a difesa dal malefico dittero. Ma non chiediamo troppo in una volta sola: tanto più che tutte le innovazioni hanno fatalmente i loro nemici: Quei commercianti che, pieni di zelo, senza aspettare l'8 agosto, hanno già applicate le famose tende, si sono sentiti gli alti lai delle buone massaie torinesi: «Le sue bacchette, caro signore, mi hanno rovinato il vestito!...».

La seconda giornata dei treni popolari

Domenica prossima: a Varallo con 12 lire; la nuova gita a Savona-Albenga

La prima giornata di gite effettuate coi treni popolari, se ha praticamente dimostrato da una parte, con l'elevatissimo numero dei gitanti, quanto indovinata e opportuna sia stata l'iniziativa, ne ha altresì messo in rilievo la perfetta attuazione. Tutti hanno cooperato alla magnifica riuscita. L'organizzazione da parte dell'Amministrazione ferroviaria è stata superiore ad ogni elogio; dal canto suo il pubblico dei gitanti ha tenuto un contegno esemplarmente disciplinato. Tutto ciò ha fatto in modo che le gite si svolgessero senza il minimo inconveniente, senza una deficienza degna di rimarco. Solamente il tempo è stato poco galantuomo, e rovesciando pioggia è venuto meno... al suo dovere.

Iniziativa vitale

Ma, nonostante la pioggia, ogni cosa si è svolta regolarmente e ottimamente. Si può dire, anzi, che il maltempo sia stato un collaudo della organizzazione delle gite, le quali, pur svolgendosi in condizioni avverse, hanno per così dire marciato in perfetto ordine lungo i binari che erano stati tracciati dal programma. L'iniziativa, insomma, si è dimostrata vitale al suo primo nascere anche se avversata da qualche contrarietà, e ciò le assicura un'esistenza certamente florida e lunga. Essa ha dalla sua il grande favore del pubblico interessato; ha dimostrato domenica di essere, come organizzazione, superiore ad ogni esigenza; poggia perciò, sia moralmente che praticamente, su solide basi che ne garantiscono per l'avvenire i maggiori sviluppi e i più vivi successi. Il Regime Fascista, attuando questi treni popolari, è veramente andato incontro al desiderio e alla necessità delle masse, creando un'altra istituzione destinata a portare nel popolo benefici materiali e spirituali di grande importanza.

Ciò spiega come domenica sera, al loro arrivo in città, molti gitanti già pensassero alle prossime domeniche e ai relativi programmi. Già si sapeva delle due gite di domenica prossima — ad Albenga ed a Varallo — ma si desiderava conoscere i particolari. Questa legittima curiosità viene oggi soddisfatta, mediante le informazioni fornite in proposito dalla Direzione del nostro Compartimento ferroviario. Come si è detto, domenica 9 corrente sarà ripetuta la gita Torino-Savona-Albenga, con treni aventi la sola terza classe e con la stessa tariffa ridottissima di L. 16 per il viaggio di andata e ritorno. I treni saranno due, contraddistinti con le lettere A e B. I biglietti potranno essere acquistati, a cominciare da domani mercoledì, alla biglietteria della stazione di Porta Nuova.

I biglietti che verranno consegnati ai richiedenti avranno già l'indicazione del treno col quale i possessori dei biglietti stessi viaggieranno: e ciò segna un progresso, una semplificazione nei confronti della distribuzione precedente. Nella distribuzione i biglietti, fino alla concorrenza dei posti disponibili verranno esauriti in conformità alle richieste del pubblico. Il prezzo del biglietto rimane fissato in L. 16.

La gita si svolgerà secondo il seguente orario: Treno A: partenza da Porta Nuova alle 5 precise; arrivo a Savona alle 8,23; arrivo ad Albenga alle 9,47. — Treno B: partenza alle 5,30; a Savona alle 9; ad Albenga alle 10,22. Il ritorno si effettuerà come segue. Treno A: partenza da Albenga alle 18,45; da Savona alle 20,10; arrivo a Torino alle 23,30. — Treno B: da Albenga alle 19,25; da Savona alle 20,50; a Torino alle 0,10.

I due treni, oltre che a Savona, durante il viaggio fermeranno a Vado, Spotorno, Noli, Varigotti, Finalpia, Finalmarina, Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Loano e Ceriale.

Al Sacro Monte di Varallo

La gita a Varallo Sesia sarà effettuata con un solo treno e il prezzo unico del biglietto di andata e ritorno è stato fissato in 12 lire. Il treno osserverà il seguente orario: partenza da Porta Nuova alle 5,10 e da Porta Susa alle 5,25; arrivo a Varallo alle 8,06. Partenza da Varallo alle 20,15, arrivo a Torino Porta Susa alle 22,51 e a Porta Nuova alle 23,05. Il treno si fermerà solamente a Chivasso, Santhià e Romagnano Sesia, tanto nell'andata quanto nel ritorno.

La gita a Varallo riuscirà certamente interessante non meno di quella di Aosta e Albenga. Tutti sanno, infatti, quanto pittoreschi siano quei luoghi, e quale importanza religiosa e turistica abbia il Sacro Monte di Varallo. Sia nella città come al Santuario si ammirano i grandi capolavori pittorici di Gaudenzio Ferrari. Oltre alle bellezze naturali i gitanti potranno ammirare quelle artistiche, e la visita riuscirà ad un tempo istruttiva e piacevole. Gite supplementari, irradianti da Varallo, sarà inoltre possibile compiere nelle vallate dei dintorni.

Dichiarazioni dell'on. Malusardi sulla situazione sindacale dell'industria

Convocati dall'on. Malusardi, l'altro ieri sera, alle 21, si sono riuniti i membri del Direttorio dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, i funzionari, gli organizzatori capi-gruppo e i delegati di zona. Quando l'on. Malusardi entrò nella sala, fu salutato da un caldo applauso che voleva essere dimostrazione d'affetto al gerarca da parte di tutti i suoi funzionari. L'on. Malusardi ringraziò, e prendendo la parola si intrattenne innanzi tutto sull'inquadramento interno disposto in questi ultimi tempi dalla Confederazione, cioè sui passaggi da un gruppo ad altro di alcune categorie di lavoratori, come i portieri che verranno inquadrati nel gruppo dell'edilizia, i bagni e le terme in quello dell'A.G.E., ecc., e dispose perchè alla fine dell'agosto tali passaggi siano un fatto compiuto, invitando i rispettivi capi-gruppo interessati a predisporre per dare e ricevere le consegne.

Il Capo dei Sindacati dell'industria si occupò quindi del nuovo organico del personale, varato dalla Segreteria Generale della Confederazione. Fece rilevare che la Confederazione aveva aderito alla sua richiesta di aumentare il personale stabilito nell'organico per l'Unione Torinese, riconoscendo in tal modo il grande sviluppo che la nostra Unione ha preso, il lavoro che in ogni ufficio febbrilmente ferve. L'importanza che qui si è dato hanno assunto tutti i vari servizi: riconoscimento, questo, che se da un lato è giusta ragione di orgoglio, dall'altro deve servire di sprone non a mantenere soltanto le posizioni raggiunte, ma a superarle; non a dormire sugli allori, ma ad intensificare il lavoro, a perfezionarlo sempre più. Con compiacimento l'oratore rilevò che questo avviene: il tesseramento infatti lo sta a dimostrare. Nel mese di luglio gli operai che si sono inquadrati nei nostri Sindacati sono stati molti, e la differenza che a fine giugno fra l'anno in corso e l'anno passato era sensibile, a fine luglio si riduce a poche migliaia. Tuttavia, pur riconoscendo che tale differenza va ricercata nella maggiore disoccupazione e nel rimpatrio di migliaia di lavoratori, l'on. Malusardi ha dichiarato che desidera che a fine d'anno non si abbia più a lamentare ed ha invitato i capi-gruppo a svolgere sempre più intensa propaganda. Ha ricordato però che il tesseramento deve essere assolutamente libero.

Egli ha quindi parlato dei provvedimenti che il Duce ha preso e sta prendendo per venire in aiuto ai disoccupati del prossimo inverno. Ha infine accennato all'ormai cessata polemica recentemente dibattutasi e che ha avuto larga eco nella stampa e, sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i convenuti, ha rinnovato l'incondizionata adesione al Regime e al Duce, che come per il passato tutti i presenti sono pronti a servire in umiltà e in obbedienza, senza discutere, con tutte le loro forze.

Tragica sciagura in corso Palermo

Un venditore ambulante travolto e ucciso da una motocicletta

Un mortale investimento motociclistico è avvenuto ieri. Poco dopo le 20, il venditore ambulante Giovan-Battista Marchisio, di anni 52, abitante in corso Firenze 50, transitava in bicicletta lungo la via Pisa. Giunto all'altezza di corso Palermo, il Marchisio si portava sui binari del tram della linea num. 18 per svoltare a sinistra in detto corso quando, una motocicletta, contrassegnata con la targa num. 1252 TO, condotta da certo Guido Muro, di 21 anno, abitante in corso Peschiera 102, negoziante di pellami, che sopraggiungeva in senso contrario lo investiva violentemente di fianco rovesciandolo al suolo. Il ciclista, che per la rapidità con cui è avvenuta la sciagura, non ha avuto neppure il tempo di lanciare un grido, proiettato al suolo a circa due metri di distanza, ha picchiato violentemente il capo sui binari del tram ed ha perduto i sensi.

Subito, sul luogo della sciagura, si sono adunate molte persone, alcune delle quali, considerando le gravissime condizioni in cui versava il ferito, si sono recate in una farmacia sita in quei pressi ad acquistare delle bende di garza per fasciare il capo sanguinante del disgraziato ciclista.

In quel momento, sopraggiungeva una vettura tramviaria della 18.a linea, la quale, a causa della folla che ingombrava i binari, ha dovuto arrestarsi. Su di essa si trovava la guardia municipale Oreste Tirelio che, scesa a terra e resasi rapidamente conto di quanto era accaduto, si affrettava a far sollevare da terra il ferito, adagiarlo su di una vettura pubblica e, accompagnato dall'investitore, trasportarlo all'Ospedale San Giovanni.

Qui il Marchisio è stato visitato dal medico di guardia dott. Gelansino il quale gli ha riscontrato la frattura del femore sinistro, la commozione cerebrale e viscerale, e abrasioni e contusioni multiple in più parti del corpo. Dopo le cure del caso, il disgraziato ciclista, che ancora non aveva ripreso i sensi, veniva ricoverato in imminente pericolo di morte.

Al Nosocomio, avvertiti del fatto, si sono recati, pochi minuti dopo, i parenti del Marchisio fra i quali il figlio diciassettenne. Verso le ore 23, le condizioni del ferito si sono improvvisamente aggravate e, dopo una brevissima agonia, il disgraziato ha cessato di vivere.

La guardia municipale, dopo l'Ospedale San Giovanni, ha accompagnato l'investitore in Questura dove, il funzionario di guardia, dott. Spanino, ha proceduto al suo interrogatorio e all'interrogatorio di alcuni testimoni alla sciagura per stabilire a chi si devono attribuire le responsabilità.

La scorribanda automobilistica d'un allegro gabbamondo

Un poco onesto capoccario ha trovato domenica un modo curioso di passare la serata. Passando per piazza Lagrange egli notava, innanzi ad un portone, l'automobile num. 15720 TO, appartenente al capitano Marino Michelotti, ferma e incustodita. Primo pensiero del mariuolo fu quello di salire sulla macchina e di andarsene; così, quando poco dopo il capitano Michelotti tornava nella piazza, non trovava più l'automobile e, prevedendo di essere stato derubato, si recava in Questura a sporgere la relativa denuncia. La Polizia dava gli ordini necessari per le ricerche, ma queste non avevano più ragione di essere, ieri mattina, quando giungeva l'avviso che la macchina del capitano Michelotti era stata ritrovata intatta, abbandonata in corso Oporto, davanti all'Istituto Tecnico Sommeiller. L'individuo, che aveva percorso una ottantina di chilometri, a sue spese, perchè nel serbatoio non v'era originariamente benzina che per pochissimi chilometri, dopo essersi divertito per la durata di tutta la notte, aveva abbandonato la macchina, dileguandosi.

Chi era la donna morta sulla pubblica via

In via Principi d'Acaja angolo via Vassalli Eandi, l'altra sera verso le 21, come abbiamo pubblicato, una donna sui 65 anni, vestita dimessamente di nero, era scorta accasciata al suolo ed era fatta oggetto di pronte cure da parte dei presenti. Mediante automobile privata, la poveretta era trasportata all'ospedale Martini, ove, però, giungeva cadavere. Il medico di guardia ha constatato trattarsi di morte dovuta a paralisi cardiaca. La donna, che subito non ha potuto essere identificata, per mancanza di documenti è stata ieri riconosciuta per certa Maddalena Frassati in Scappino, di 66 anni, nativa di Trino Vercellese, ed abitante in via Montesoglio 15.

Vecchia investita da una moto

La casalinga Maria Moccafigue, di anni 71, abitante in via Magenta n. 37, ieri mattina, in corso Vittorio Emanuele angolo via Vittorio Amedeo, è stata investita da una motocicletta guidata da certo Giuseppe Bianco, abitante in via Caraglio n. 14. Gettata al suolo, essa ha riportato la frattura del braccio sinistro di cui all'Ospedale San Giovanni è stata giudicata guaribile in giorni venticinque.

La presunta truffa di un oste

A proposito della notizia apparsa nell'edizione del 25 scorso sotto il titolo: «Oste che truffa 10.000 lire ad un operaio in cerca di lavoro», l'avv. Luigi Jona ci prega di pubblicare che l'oste Emilio Barbero, dimorante in piazza Cardinal 171, ebbe ad assumere alle sue dipendenze l'operaio Gavatto, il quale gli diede a mutuo la somma di lire 10.000 mediante cessione di due cambiali, regolarmente girate e restituite poi subito al Gavatto, non appena questi presentò denunzia contro il Barbero. L'avv. Jona aggiunge che il Barbero è stato in questi giorni scarcerato.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un tornitore aggiustatore in bronzo di seconda categoria — un tornitore aggiustatore provetto, due affilatori rasoi — un tubista pratico del ferro e rame (documenti comprovanti) — un murarore pratico murare caldaie a vapore multi-tubolare — un tornitore 16-18 anni — cinque apprendisti inferiori ai 16 anni — un ragazzo 14-15 anni scolastico — un ragazzo 14 anni per lavori vari magazzino — una donna 25-30 anni cucitrice, provetta ramo conceria, fustelli da cucitrice — una verniciatrice a pennello — due macchiniste pellicciaie abili a mano e a macchina — una ragazza pratica lavorazione pasta tipo «Bologna» e sterilitrice inglese — tre dipanatrici provette — una macchinista circolare — una stiratrice [illegible].

Gli interessati inscritti al Collocamento possono passare domani alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-916-40917
Telefoni: • Annunzi pubblicitari • 40920-53913 • Seguendo la cronaca • 41339

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riv. Bluette-Navarrini.
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 3,30.
STADIUM: 21: Varietà con nuovi debutti.
CHALET: Successo Pierrette Fiori, Geo Dorlis, Paul Marcel, Rita Rey. Alhambra.

I divertimenti

Il «RECORD DELL'AMORE» al PARCO MICHELOTTI

che, non ostante il maltempo, ha richiamato molto pubblico anche sabato e domenica, si è replicato ieri sera brillantemente, con grandi applausi alla Bluette, al Navarrini, alle Walker Girls e a tutta l'affiatatissima Compagnia. Le repliche continuano con crescente successo: è lo spettacolo più gaio e brioso che si possa ammirare in questi giorni.

TEATRO ESTIVO STADIUM

Grande successo. Stasera debutto della regina delle eccentriche, *Glary Sand*.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «Paris» e Topolino ballerino.
VITTORIA: «La figlia del reggimento».
SPLENDOR: Rapsodia delle aquile. Kibenè. Giovedì: «Fiume». C. Farrell, M. Duncan.
IDEAL: «Il circo» con Charlot.
ALPI: «Vampiri» con Edmund Lowe.
STATUTO: «Ladroni». Crik. Crok. Parl. ita.
BORSA: «Ladro di Bagdad». Ultimo giorno.
SAVOIA: «Principessa del circo». operetta.

CINEPALAZZO

«LA SEDUZIONE DEL PECCATO»

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda, m. 297 - kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 13, 16,30, 17,50, 20: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di alcuni primi prezzi di apertura della Borsa — 11,16: Musica varia — 17,50: I cinque minuti di radio-ev. riso — 13,15: Musica riprodotta — 14: Borsa di Torino — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 21: Trasmissione d'opera - Negli intervalli: notiziario artistico - Giornale radio - Ultime notizie.

Stato Civile di Torino

3 Agosto 1931

NASCITE: 37. Maschi 18, femmine 9.

MORTI: 30. Cavallassa Rosa mar. Bruno, d'anni 73, di Pinerolo, legatrice, via Silvio Pellico, 5 — Gillone Bartolomeo fu Giovanni, id. 68, di Vische, impiegato, corso Dante, 11 — Maletti Teresa mar. Rossato, 30, id. di Torino, agiata, via S. Francesco da Paola 10 bis — Malua Bartolomea [illegible] Cometto, id. 71, di Grugliasco, casalinga, via Ormea 74 — Castelli Ida Giuseppina, di Vercelli, id. 62, di Cuorgnè, negoziante — Giolitti 18 — Crivello Lucia fu Giuseppe, id. 56, di S. Mauro Torinese, commerciante, via S. Francesco da Paola, 27 — Omodei Vaurma Giovanni fu Ferdinando, id. 63, di Giovanno Lomellina, manovale, corso Vercelli, 177 — Ciliberto Giovanni, id. 58, di Avigliana, pensionato, via Porro, 3 — [illegible] mella Tredesco di Paolo, di mesi 10, di Torino, corso Vercelli, 108 — Zennaro Angelo di Giovanni, id. 7, di Torino, piazza Borgo Dora, 3 — Balestrini Angelo fu Michele, di anni 65, agiato, via Cellini, 7 — Orchestra Trombetta Bernardo fu Domenico, id. 78, di Torino, agiato, via Pio V, 25 — Zuppo Teresa suor Giuseppa, id. 83, di Pinerolo, religiosa — Giovanetto Vittorio di Giuseppe, id. 30, di Pinerolo, meccanico — Goria Lucia ved. Carrera, id. 65, di Tigliole d'Asti, casalinga — N. N. comm. Kosakevitch Paolo fu Michele, id. 71, di Pietrogrado, impiegato — Odeglas Giulia fu Agostino id. 62, di Aquila, operaia — Agosto Giuseppe fu Giovanni, id. 35, di Dogliani, contadino — Trofore Francesca fu Giulio, id. 2, di Vercelli, [illegible] — Giabello Giovanni di Giuseppe, di mesi 6, di Monale d'Alba — Vaccaneo Giovanni fu Tommaso, d'anni 32, di Bra, tagliera d'Asti, carrettiere — Chiara Barbera fu Giuseppe, id. 32, di Torino, infermiere — Petra Bartolomeo di Giuseppe, id. 7, di Venaria Reale, collaboratore — Salvini Angela mar. Bianco, id. 53, di Costigliole, casalinga — Mecca Giovanni fu Francesco, id. 56, di Lampore, vendit. ambulante — Chinaglia Maria mar. Sacchetti, id. 77, Pinerolo, casalinga — Monticci Silvio fu Raimondo, id. 26, di Guspini, meccanico — Magliocco Concetta ved. Rosetti, id. 53, Villanova (Francia), donna servizio.

Nati morti 1, a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 8.

I nati e i morti nei mesi di giugno e luglio

Nei mesi di giugno e luglio sono stati denunciati allo Stato Civile 1967 nati, di cui 20 nati morti, e 1318 morti. Sono stati celebrati nella Casa Comunale 21 matrimoni, e 231 sono stati celebrati col rito religioso.

Note spicciole

Un anello d'oro ha smarrito ieri la signora Ruffinengo Annetta, abitante in via Candia 10, nei pressi di via Arsenale, via Arcivescovado e via Pietro Micca. Farebbe opera buona chi trovandolo volesse recapitarlo alla proprietaria.

Famiglie caduti in guerra. — Si avvertono gli associati che l'ufficio di segreteria rimarrà chiuso dal giorno 3 al 16 agosto.

ULTIME NOTIZIE

Lo scoppio di una bomba su un treno in Jugoslavia

Tre morti e numerosi feriti

Vienna, 3 notte.

Dell'attentato verificatosi ieri sera nella vettura del diretto Monaco-Lubiana-Zagabria-Belgrado, si ha questa sera da Belgrado una nuova versione.

In uno scompartimento nel quale, insieme ad altri viaggiatori, si trovava la famiglia del prof. Brunetti, una bomba, scoppiando, ha ucciso sul colpo un figlio del Brunetti ed un viaggiatore la cui identità non ha potuto essere subito stabilita. Dei feriti trasportati all'ospedale è morta, nel corso della giornata, la moglie del prof. Brunetti, il quale, a sua volta, versa in gravissime condizioni. Il numero esatto dei feriti finora non è conosciuto. I passeggeri degli altri scompartimenti sono rimasti incolumi.

La Direzione delle Ferrovie ha disposto affinchè in avvenire tutti i treni, anche quelli che circolano nell'interno, siano rigorosamente esaminati. A suo giudizio, la bomba è stata messa nel treno da emigrati croati e regolata in maniera da esplodere alla stazione di Belgrado; però, siccome il treno aveva avuto un ritardo di circa venti minuti, la esplosione avvenne alla stazione di Semlino, che si trova, come è noto, dirimpetto a Belgrado, sull'altra sponda del Danubio.

Corre intanto voce che sia stato rinvenuto materiale esplosivo anche in altri vagoni, ma che le autorità abbiano fatto in tempo a impedire nuove catastrofi. Si è già detto che la Direzione delle Ferrovie ha pure disposto che in avvenire le vetture internazionali dirette non possano più attraversare la Jugoslavia; alle frontiere i viaggiatori dovranno trasbordare in carrozze jugoslave.

Un nuovo comunicato ufficiale pubblicato stasera dice che le autorità ferroviarie già ieri avevano disposto per un'attenta verifica di tutti i vagoni provenienti dall'estero. Ad esempio, col treno delle 16,50 alla stazione di frontiera austriaca di Jesenice erano state staccate due vetture da un treno internazionale e avviate quindi sopra un binario morto; i passeggeri avevano fatto trasbordo in un'altra vettura. In uno dei vagoni fermati si sono trovati, più tardi, cinque pacchi di materiale esplosivo contenuti in una grossa busta di cuoio.

Oggi verso le 12 si sono verificati, in entrambi i vagoni, delle esplosioni, e le vetture di prima e di seconda classe hanno riportato dei danni. La Direzione delle Ferrovie è del parere che, malgrado l'esame compiuto ieri nelle vetture, si debba trovare altro materiale esplosivo, e ritiene da ciò poter dedurre che gli attentati siano stati preparati all'estero.

Disordini comunisti in Austria

Vienna, 3 notte.

L'altra sera a Klagenfurt il partito comunista aveva indetto riunioni all'aperto, sia nella città che nei dintorni, che furono poi proibite dalla Polizia. Quando i comunisti incominciarono a riunirsi malgrado il divieto, gli agenti intervennero, e poichè i dimostranti non si disperdevano, la forza pubblica ha dovuto ripetutamente caricarli.

Un funzionario di Polizia è stato gravemente ferito da un colpo di rivoltella sparato da un comunista. A Saint-Jakob i comunisti hanno dato alle fiamme una osteria, ed hanno ferito seriamente a rivoltellate altri due agenti. Sono state arrestate 32 persone.

A Graz i comunisti hanno organizzato dimostrazioni nel corso delle quali si sono avuti alcuni incidenti. Tra gli arrestati si trova un negro, giunto giorni addietro da Londra. Egli aveva, durante il comizio, pronunciato un discorso incendiario.

Il negro non era stato indicato come uno degli oratori, per cui il funzionario di servizio gli ha ordinato di allontanarsi. Al momento dell'arresto il negro si è dato alla fuga, ed ha potuto essere arrestato solo dopo un lungo inseguimento.

Si tratta di un suddito americano di nome James Ford. Aveva addosso stampati di propaganda comunista e una ingente somma in dollari e sterline.

A Judenburg, i comunisti, noncuranti dei divieti della autorità, e senza lasciarsi intimidire dai distaccamenti di Polizia, gendarmeria e truppe alpine disseminati per il paese, hanno tentato di sfilare in corteo.

Spiegata una bandiera rossa, i dimostranti hanno fatto segno ad una scarica di ciottoli una pattuglia di gendarmi, la quale li ha affrontati con coraggio, arrestando il porta-bandiera.

Poichè i gendarmi erano molto inferiori di numero, hanno dovuto accorrere rinforzi di gendarmeria e truppe alpine al comando di un capitano.

La truppa ha ripetutamente caricato alla baionetta.

Due morti in Germania

in un conflitto fra comunisti e nazionalisti

Berlino, 3 notte.

Continuano un po' dappertutto i violenti conflitti fra comunisti e nazional-socialisti. Così a Wittstock ieri sera, durante un'adunanza dei nazional-socialisti, i comunisti hanno aggredito un gruppo di nazional-socialisti, due dei quali sono rimasti uccisi nella mischia che ne è venuta, ed un altro è rimasto gravemente ferito. Nei gravi conflitti che hanno avuto luogo a Halle nella giornata della manifestazione comunista contro la ricorrenza della guerra, vi sono stati 17 poliziotti feriti, e uno in pericolo di vita. I comunisti dal canto loro hanno avuto 24 feriti, di cui 9 gravi. Come si vede, una piccola battaglia.

A Berlino la Polizia politica ha condotto un'inchiesta circa i conflitti che hanno avuto luogo nella Frankfurter Allée sabato sera, in occasione della medesima manifestazione comunista contro la ricorrenza della guerra e nella quale è rimasto ucciso, come raccontammo, un poliziotto. Dall'inchiesta fatta pare si abbiano indizi per stabilire che i comunisti avrebbero organizzato un gruppo segreto, dipendente da organi centrali, militarmente allenato e armato, col compito di intervenire in conflitti del genere contro la Polizia. A questo gruppo segreto si attribuiscono parecchie uccisioni di poliziotti avvenute in questi ultimi tempi. Si prevedono numerosi arresti.

I delitti degli antifascisti di Grenoble

Un sanguinoso episodio

venuto in luce dopo l'attentato

Grenoble, 3 notte.

L'inchiesta aperta dalla Polizia in seguito al rinvenimento di un ordigno esplosivo nelle vicinanze della Casa degli Italiani, al numero 19 della via Lafayette ove si riuniscono le Società italiane di carattere ufficiale, non ha fino ad ora dato risultati decisivi. La Polizia ravvicina la scoperta dell'ordigno a un certo numero di fatti che hanno creato, in questi ultimi tempi, una forte agitazione nella colonia italiana.

Nella notte fra il 13 ed il 14 luglio, verso l'una, due italiani, Eugenio Ferrario, d'anni 28, pittore decoratore, e Giuseppe Lunzeni, di anni 30, meccanico, erano assaliti in prossimità del loro domicilio da un gruppo di sette o otto loro compatrioti i quali, dopo averli picchiati si ritirarono rubando l'impermeabile del Ferrario. Nella sera di giovedì scorso quest'ultimo, mentre era nel ristorante della via delle Arti tenuto dal suo compatriota Pietro Regaldo, vide il suo impermeabile addosso a un tale che riconobbe subito come uno dei suoi aggressori del 13 luglio. Una vivacissima discussione si impegnò immediatamente, discussione che terminò con l'intervento della Polizia la quale condusse in guardina l'aggressore del Ferrario.

Ma l'affare non terminava così. Un'ora dopo, una quindicina di comunisti, che erano stati avvertiti del fatto durante una riunione tenuta alla Borsa del Lavoro, facevano irruzione nell'albergo in cui il Ferrario abita e uno di essi sparava a bruciapelo una rivoltellata. Il proiettile attraversò il braccio destro del Ferrario andando a colpire in pieno petto il padrone dello stabilimento, Pietro Regaldo. Questi venne trasportato in una clinica ove è ancora ricoverato in condizioni allarmanti perchè la palla si è infissa nel polmone e non ha potuto essere estratta.

Retate vennero praticate dalla Polizia all'indomani, e ieri sera tre degli arrestati venivano rinchiusi in prigione, dopo essere stati riconosciuti da parecchi testi. Uno di essi, il meccanico Minotto, lavorante in uno stabilimento siderurgico della città sotto falso nome, si consacrava ad una attiva propaganda comunista. Una decina di arrestati venerdì sono però stati rimessi ieri sera in libertà, la Polizia cerca di stabilire i rapporti che possono esistere tra questo affare e l'attentato contro i fascisti.

Curiosità popolare intorno a Oustric durante il viaggio per Mentone

Parigi, 3 notte.

Come è noto, mercoledì, nel gabinetto del sig. Bessières, giudice di pace a Mentone, avrà luogo il confronto Oustric-Gualino alla presenza del giudice istruttore della Senna, Brack.

Oustric è partito stasera da Parigi col diretto delle 21,20, accompagnato dal brigadiere Hauret e dall'ispettore Cousin della brigata finanziaria della Polizia giudiziaria che s'erano recati a prenderlo. Il finanziere alla prigione della Santé. Essi giunsero alla stazione di Lione alle 21,50 e, dopo una breve attesa nel gabinetto del commissariato speciale della stazione, Oustric e i suoi custodi si recarono sulla banchina di partenza attraversando i binari per non destare l'attenzione dei numerosi viaggiatori che partivano per le spiaggie del Mediterraneo. Tuttavia la voce della presenza del celebre finanziere nel treno si diffuse in un baleno, e non pochi curiosi rimasero fino al momento della partenza davanti allo scompartimento di seconda classe nel quale Oustric e i suoi guardiani avevano preso posto. Per un momento lo sportello si aprì lasciando passare l'ispettore che chiese dei cuscini. Fu allora possibile vedere nello scompartimento il banchiere che metteva sulla rete una valigetta di aspetto modesto. Vestito semplicemente di nero, con un cappello grigio, col volto stanco e pallido, colui che fu uno degli uomini più attivi della grande finanza, rassomigliava a un impiegatuccio che parte per le vacanze.

Le tendine vennero abbassate, la porta si rinchiuse, ma si riaprì qualche minuto dopo, in seguito alla ingiunzione di un controllore il quale, col pretesto che lo scompartimento era riservato da Digione a Nizza, voleva far discendere Oustric e compagni. Ma in quel momento il diretto partì, e il controllore non insistette.

Intanto si ha da Nizza che il giudice istruttore Brack, è giunto e si è subito recato al Palazzo di Giustizia, ove ha avuto un lunghissimo colloquio col giudice istruttore di Nizza, Bensa, il quale deve procedere all'interrogatorio del finanziere italiano. Il giudice Brack, che portava numerosi documenti, ha comunicato al suo collega di Nizza gli incartamenti dell'affare Oustric concernenti Gualino, e lo ha messo al corrente dei punti sui quali egli doveva chiedere a quest'ultimo delle spiegazioni. I due magistrati hanno poi regolato d'accordo le modalità d'ordine pratico per l'interrogatorio che si effettuerà nelle condizioni già esposte. Il sostituto Porfumier, che sostituisce in questo momento il Procuratore della Repubblica, che è in vacanza, si recherà pure a Mentone ove assisterà all'interrogatorio, essendo considerata, questa operazione, come un sopraluogo di giustizia al quale deve per conseguenza partecipare il Capo della Polizia giudiziaria.

Zingara ipnotizzatrice che sfrutta intere famiglie

Budapest, 3 notte.

A Szolnok, già assurta a notorietà per i processi contro le avvelenatrici, deve essere ora processata una zingara, di nome Dobray, che per ben quattordici anni ha ipnotizzato varie famiglie al punto da togliere loro il coraggio di denunziarla.

La ricca famiglia Nagy, caduta sotto l'influenza della zigana nel 1916, vide i suoi membri soffrire di mal di testa, vomiti e altri malanni (per i quali i medici non sapevano trovare spiegazioni) quante volte si rifiutò di fare doni alla strega. I fenomeni cessavano non appena le richieste della Dobray venivano soddisfatte. Secondo l'atto di accusa, una vedova, appartenente alla famiglia Nagy, che non aveva voluto pagare alla Dobray una certa somma, accecò di un occhio. Al giovane Carlo Nagy, diciassettenne, capitò poi di innamorarsi alla follia di una zingara di pessima fama che egli voleva addirittura sposare; la madre, disperata, si rivolse alla Dobray, che dichiarò di avere ispirato al ragazzo quella passione, ma che le sarebbe stato facile guarirlo dietro pagamento di seimila lire. La madre pagò, e già all'indomani il ragazzo si vergognava dei sentimenti nutriti per la zingara malfamata. Dallo stesso atto di accusa risulta poi, ed è questo il colmo, avere la Dobray detto ad una testimone di voler persino ipnotizzare il proprio difensore, inducendolo a firmare una ricevuta di saldo del compenso, pur senza versargli un soldo. Se ciò le riuscirà, sarà un bel colpo.

Malattie professionali e infortuni

La partecipazione italiana al Congresso di Ginevra

Ginevra, 3 notte.

Si è aperto oggi il sesto Congresso Internazionale delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro. L'importanza di questa riunione, che ha luogo ogni tre anni, e che costituisce come è noto la base scientifica della moderna legislazione del lavoro, è messa in rilievo dal fatto che oltre a un imponente numero di studiosi di ogni Paese sono presenti a Ginevra i rappresentanti ufficiali di 20 Governi, fra cui l'Italia, rappresentata da S. E. Bonardi, Presidente della Cassa Nazionale degli Infortuni.

Il gruppo dei delegati italiani, che è il più numeroso, superando la sessantina, comprende i più valenti cultori della scienza medica del lavoro, fra cui i torinesi prof. Segre, Quarelli, Tovo, Bertazzi, Vigliani, Boldi-Trotti, Anglesio, Viziano e Aldo Zanotti.

Nella seduta inaugurale di [illegible] dopo alcuni discorsi di saluto rivolti dai rappresentanti delle autorità della Confederazione svizzera del Cantone di Ginevra, ha preso la parola il prof. Devoto di Milano, Presidente della Commissione Internazionale permanente di medicina del lavoro.

L'eminente scienziato italiano, che è stato l'iniziatore, e che è tuttora l'anima di questi Congressi, ha pronunziato un notevole discorso in cui ha messo in rilievo l'importanza della medicina del lavoro, affermando che essa tende a instaurare la più pura giustizia sociale attraverso la realizzazione di un regime di parità medico-sociale, che assicuri l'integrità fisica di chi lavora e la sua ricostituzione, se, compromessa, o mutilata.

Il prof. Devoto ha quindi citato alcune delle più notevoli realizzazioni pratiche di questi studi ricordando, fra l'altro, come nei lavori dell'imponente traforo ferroviario fra Bologna e Firenze — quasi lungo come quello del Sempione — testè condotto a termine dal Governo italiano, non si sia verificato neanche un caso di quella anchilostomiasi che nel traforo del Gottardo aveva determinato migliaia e migliaia di morti.

La serie dei discorsi inaugurali è stata chiusa dal rappresentante dell'Ufficio Internazionale del Lavoro che ha messo in luce il contributo dato dalla organizzazione ginevrina alla scienza medica del lavoro, specialmente nel campo delle statistiche industriali.

Il Congresso ha quindi iniziato i suoi lavori esaminando la questione delle malattie professionali. I proff. White (Inghilterra), Koelsch (Germania), Oppenheim (Austria), hanno letto alcune relazioni sulla questione delle malattie della pelle in rapporto al lavoro.

Su questo argomento interessanti comunicazioni sono state fatte anche dai delegati italiani prof. Ranelletti e Bertazzi.

La politica revisionista di Stalin

Due ordinanze sovietiche sul regime agrario e sugli intellettuali

Berlino, 3 notte.

Si ha da Mosca che il Governo sovietico pubblica due nuove ordinanze, specialmente importanti e significative perchè ispirantesi alle nuove direttive proclamate da Stalin nel suo ultimo discorso che costituiva un fondamentale correttivo della politica economica e di produzione finora seguita dall'Unione sovietica.

La prima delle due ordinanze riguarda il processo di collettivizzazione dell'agricoltura, progetto al quale mette un « punto e basta ». L'ordinanza si riferisce in principio ad una deliberazione del Comitato centrale, del 2 agosto, in cui si sostiene non essere assolutamente necessario che la collettivizzazione agricola avvenga al cento per cento; ma basare che essa comprenda il settanta o l'ottanta per cento delle aziende.

Là dove questa percentuale è raggiunta, l'ordinanza dispone ora che essa sia consolidata e inserita nell'organizzazione economica dell'Unione; ma dove non è raggiunta, non è utile insistere per una collettivizzazione totalitaria.

La seconda ordinanza contiene una serie di norme circa il miglior trattamento della cosidetta « intelligenza tecnica » riguardo, cioè, allo stipendio, all'approvvigionamento di viveri, alle abitazioni, ai congedi, alle tasse e alla istruzione dei figli.

Gli ingegneri e gli operai tecnici saranno, per questo riguardo, equiparati agli operai industriali; e in riguardo al numero dei vani delle abitazioni che son loro concessi, essi saranno messi alla pari degli « operai in posizione responsabile », cioè possono avere diritto ad una stanza in più per lavorare in casa.

I « mattoni di uva » venduti in barba alla Polizia newyorkese

New York, 3 notte.

Con indicibile orrore i funzionari del proibizionismo di New York hanno oggi assistito, senza poter intervenire, alla vendita al pubblico dei cosidetti « mattoni di uva » distribuiti al prezzo di otto scellini ciascuno dalla associazione dei viticoltori di California.

I « mattoni » sono formati di uva leggermente disseccata e compressa, e vengono di solito impiegati per la fabbricazione di una specie di vino non alcoolico, lasciando macerare quest'uva nell'acqua per 3 o 4 giorni.

I « mattoni » sono andati a ruba, non a causa del loro uso consueto, ma della raccomandazione fatta dai venditori di non tenerli più di cinque giorni nell'acqua, poichè al termine di questo periodo si sarebbe prodotta la fermentazione.

Le autorità non potevano intervenire appunto perchè i compratori erano avvertiti che i « mattoni » dovevano essere tenuti in umido per non più di cinque giorni; in realtà sono stati acquistati per esservi tenuti almeno 10; così, in barba alla polizia, i newyorchesi fabbricheranno vino nelle proprie case. Privati del piacere di bere del vino autentico, finiranno di trovar buona questa zuppa in stile di California.

Fili elettrici fra coppie danzanti

Due morti e tre ustionati

Ginevra, 3 notte.

Un veglione campestre organizzato nella notte di ieri a Simmenthal, nel cantone di Berna, è stato funestato da una atroce disgrazia. Mentre le coppie stavano danzando in un improvvisato padiglione, lo scrosciare di un temporale provocava la caduta sul pavimento della conduttura elettrica che era stata installata provvisoriamente sul tetto del padiglione. Tre persone restavano gravemente ustionate. Un giovanotto si lanciava allora per rimuovere il pericoloso groviglio di fili, ma la corrente lo fulminava istantaneamente. Un suo amico che tentava di portargli soccorso restava a sua volta fulminato.

I cantieri del « Miss England » completamente distrutti da un incendio

Danni per ventitre milioni di lire

Londra, 3 notte.

Un incendio ha completamente distrutto oggi i cantieri della Compagnia British Power Boat a Hythe, presso Southampton. Questi cantieri avevano acquistato fama mondiale in seguito alle sensazionali vittorie riportate dal motoscafo Miss England che essi avevano costruito. La B. P. B. si era infatti specializzata nella costruzione di tipi perfezionati e ultraveloci di motoscafi. L'incendio di oggi, che ha recato danni calcolati a circa un quarto di milione di sterline, pari a ventitre milioni di lire, ha distrutto non solo due imbarcazioni, Miss Britannia 1 e Miss Britannia 2, ma alcuni motoscafi di tipo nuovissimo della classe dei 12 litri, costruiti in segreto nelle ultime settimane in vista delle prossime gare di Venezia. Altri motoscafi costruiti per la marina e l'aviazione sono andati distrutti. In due ore del cantiere non rimaneva che un mucchio di rottami e di ceneri. Il vento ha intralciato le operazioni dei pompieri e ad un certo momento le fiamme, altissime minacciose, sembravano dovessi appiccare ai vicini cantieri di costruzione del Super-marine Wickers. Per fortuna il pericolo di questo incendio, che si sarebbe risolto in una terribile catastrofe per l'aviazione e per la preparazione della coppa Schneider, è stato evitato. Tutte le pompe sono state messe in azione e, dopo circa 4 ore di lavoro, le fiamme erano domate. Circa 300 operai si trovano sul lastrico.

Un noto scalatore delle Dolomiti perito durante un'audace ascensione

Ginevra, 3 notte.

I due alpinisti di Monaco che avevano fatto venerdì scorso la prima ascensione del Cervino per la parete nord, e sulla sorte dei quali si era molto inquieti, sono rientrati stamane sani e salvi a Staffelalp. Si sono conosciuti così i loro nomi che sono i fratelli Franz e Anton Schmid.

Accanto alla notizia di questa vittoria, l'alpinismo tedesco deve registrare una perdita dolorosissima. Il famoso scalatore Emil Solleder, ben noto anche in Italia per alcune imprese difficilissime riuscitegli sulle Dolomiti, fra cui l'ascensione del monte Civetta da nord, è rimasto ucciso nel corso di una ascensione alla Meije, nel Delfinato. La disgrazia si è prodotta in seguito a una caduta di pietre, nell'istante in cui il Solleder stava assicurando con la corda un suo compagno di scalata. I due alpinisti venivano travolti entrambi. Solleder precipitava lungo la parete, sfracellandosi orribilmente, mentre il compagno se la cavava con alcune leggere contusioni. Si ricorderà a questo proposito che è appunto sulla Meije che si uccideva, una quarantina di anni or sono, un altro grande alpinista tedesco, Emil Zsigmondi, che è stato uno dei capi-scuola del moderno alpinismo senza guide.

L'amara sorpresa toccata a un controllore pedante

Londra, 3 notte.

Vi è oggi un ispettore delle ferrovie che maledice il regolamento e il suo troppo zelo. Si telegrafa questa sera da Bombay che l'ispettore era entrato in quella stazione per salire su un treno in partenza. Il controllore dei biglietti lo riconobbe al passaggio e cortesemente si astenne dal chiedergli il biglietto per non intralciare la sua corsa verso il treno che attendeva sul binario. Senonchè il troppo solerte funzionario credette necessario impartire una severa lezione di rispetto ai regolamenti al controllore il quale aveva commesso un errore professionale per mettendogli di sorreggere la cancellata senza chiedergli il biglietto. L'impiegato rimase sbalordito dalla bruttezza ramanzina poi, elevatosi dallo sbalordimento, chiese con la voce più cortese possibile al suo zelante superiore di mostrargli la tessera che lo autorizzava a viaggiare a tariffa ridotta. Seguì una lunga e nervosa esplorazione di tasche con fuoruscita di portafoglio, fazzoletti, chiavi, scatole di fiammiferi e di sigarette e di oggetti varii. Seguì pure una appassionante attesa del controllore nella biglietteria, ma la tessera rimase irreperibile. L'ispettore dovette confessare al controllore che l'aveva lasciata a casa, e quest'ultimo, impadronitosi a sua volta sul regolamento e sul dovere di rispettarli, stendeva verbale contro l'ispettore, e gli ingiungeva di pagare il biglietto a tariffa intera. Il funzionario dovette obbedire e alla svelta, per non perdere il treno. Fra qualche giorno tirerà le somme e vedrà a quanto ammonterà il costo complessivo di questo suo eccesso di zelo.

I palombari d'una corazzata al lavoro per ricuperare la borsetta d'una signora

Londra, 3 notte.

Le donne si lamentano un po' dappertutto del lento deperire della cavalleresca cortesia del sesso forte verso di loro, ma essa è immortale. Per farle persuase di questo basta citare un atto cavalleresco compiuto ieri dal comandante della corazzata portaaerei « Eagle », attualmente ancorata a Plymouth; mentre la folla era a bordo per visitare la nave, una giovane signora corse, fuori di sè, da un marinaio per annunziargli con le lacrime e fra singhiozzi che aveva lasciato cadere in mare la sua borsetta. Il marinaio si precipitò dal capitano per narrargli l'accaduto. L'ufficiale si recò dalla signora, la consolò e poi chiamò due scafandrieri e ordinò loro di scendere in mare e di riportare alla superficie la borsetta. Furono infilate le vesti e i caschi, fu messa in mare la scialuppa con gli scafandrieri e gli utensili necessari, e i due si calarono in acqua alla ricerca della preziosa borsetta.

L'esplorazione del fondo ha dato felice esito. Dopo qualche tempo la signora stringeva con fervore e riconoscenza le mani dell'ufficiale e dei marinai e partiva dall'« Eagle » con la borsetta ritrovata. Quanto valeva la borsetta?

Il « monoplano rosso » rinuncia a battere il record di Post e Gatty

Mosca, 3 notte.

Gli aviatori Pangborn e Herndon sono giunti a Khabarowsk in Manciuria. Essi hanno tuttavia abbandonato il tentativo di battere il record del giro del mondo stabilito da Post e Gatty. Questa decisione è stata trasmessa telegraficamente al loro rappresentante a New York.

La « dattilografa volante » è giunta a Irkutsk

Mosca, 3 notte.

L'aviatrice inglese Amy Johnson, che sta tentando il volo su lunga distanza da Londra a Tokio, ha preso terra felicemente a Irkutsk; e dopo essersi rifornita di combustibile è ripartita per Chita.

Il convegno dei dirigenti dell'Opera Balilla

Il limite di età per l'iscrizione portato a sei anni

Roma, 3 notte.

L'on. Renato Ricci, stamane, alle ore 9, al Ministero dell'Educazione Nazionale, ha presentato al Ministro Giuliano i Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla, convenuti a Roma per il sesto convegno nazionale, e i 320 comandanti delle Legioni avanguardiste. S. E. Giuliano ha espresso ai convenuti il suo compiacimento per l'azione disinteressata e proficua che essi svolgono a favore dell'Opera Balilla, invitandoli a continuare con la stessa tenacia il delicato lavoro che tende a migliorare fisicamente e moralmente le nuove generazioni e a dare ad esse una preparazione politica e militare. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha chiuso il suo discorso inneggiando al Duce e ai futuri destini della Patria fascista.

Nel pomeriggio, al Ministero della Educazione Nazionale, sono stati ripresi i lavori del congresso. L'on. Ricci, dopo avere date ampie e dettagliate direttive per lo sviluppo di tutte le attività dell'Opera Balilla, da quella culturale a quella propagandistica, si è intrattenuto sulla funzione dei patronati scolastici, sul delicato problema dell'assistenza contro gli infortuni, e sul lavoro serale da svolgere nelle palestre e nelle Case Balilla. L'on. Ricci ha inoltre lungamente trattato del tesseramento, annunciando che con l'anno venturo il limite di età per l'iscrizione dei Balilla e delle Piccole Italiane sarà portato a 6 anni. L'on. Ricci ha infine riassunto ai convenuti la situazione finanziaria dell'Opera Balilla.

Domani, alle ore 17,15, nell'aula magna del Collegio Romano, l'on. Renato Ricci inaugurerà il terzo corso informativo di educazione fisica per maestri elementari organizzato dall'Opera Balilla.

Austera cerimonia al Campo « Mussolini »

Vicenza, 3 notte.

Quest'oggi al « Campo Mussolini » per Avanguardisti residenti all'estero, di Asiago, il direttore generale degli Italiani all'estero, Piero Parini, ha pronunciato un discorso ricordando ai giovani le glorie e l'eroismo dell'Esercito sull'Altipiano, ed incitandoli ad essere sempre degni dell'Italia. Terminato il discorso di Piero Parini, che ha destato il più grande entusiasmo, il comandante del Campo, seniore Festa, ha proceduto al primo alzabandiera tra le formazioni degli Avanguardisti. Dopodomani il Campo sarà completo, cioè con duemila Avanguardisti italiani convenuti da 26 Stati diversi.

CRONACA

Magazzino di mobili in fiamme

Settantamila lire di danni

Un grave incendio è scoppiato questa mattina poco prima delle 2 in corso Ponte Mosca 117, distruggendo tutto il materiale contenuto in un vasto deposito di mobili. Si tratta di un locale avente il solo pianterreno, un salone di grandi proporzioni, il cui soffitto era sorretto da numerosi pilastrini. In esso il signor Giuseppe Mattea, negoziante in mobili, custodiva la merce occorrente al suo commercio. Egli è proprietario di un negozio di mobili sito nel vicino Largo Sonzini e tale negozio rifornisce man mano, all'occorrenza, coi mobili del magazzino.

Stamane alle 1,50 tre persone si trovavano ferme a discorrere in corso Ponte Mosca, all'angolo del Largo Sonzini, e ad un dato punto esse si accorsero che dalle finestre delle ampie finestre del suddetto magazzino usciva del fumo, mentre dalle fessure si intravvedevano dei bagliori interni. Uno dei tre corse alla vicina cassetta per segnali d'allarme e telefonò ai pompieri. Poco dopo giungeva sul posto un distaccamento di militi, subito seguito da un secondo.

Ma intanto l'incendio aveva divampato. In pochi secondi le fiamme, alimentate all'interno da tutto quel legname, sono come scoppiate fuori dal tetto, sprigionandosi di colpo e divorando in un attimo il tetto stesso. E' stato un falò di una potenza impressionante. Le fiamme lo stesso tagliando salivano ad un'altezza assai superiore ai tetti delle case circostanti, fra densi nugoli di fumo. L'allarme non ha tardato a scoppiare e diffondersi, e molti cittadini, svegliati nel sonno, sono scesi in istrada.

L'opera dei pompieri è stata però pronta ed energica, ed è valsa a scongiurare sin dall'inizio ogni pericolo di estensione dell'incendio. Agli ordini del comandante ing. Viterla e dell'ufficiale ing. Pastore, i militi hanno disteso le condutture e numerosi idranti hanno riversato sulle fiamme torrenti d'acqua. Così l'incendio è stato circoscritto e, nello spazio di mezz'ora, domato. Le fiamme però avevano distrutto tutti i mobili esistenti nel deposito, il cui danno sembra ammontare sulle 70 mila lire. L'opera di estinzione e di puntellamento del locale è stata condotta a termine poco dopo dai pompieri, che si sono prodigati nella bisogna. Nessuna disgrazia alle persone. Il proprietario del magazzino è assicurato contro i danni dell'incendio.

LA TEMPERATURA

3 agosto 1931 — R. Osservatorio del Pino.

Temp. massima del giorno 3 + 24,3

Temp. min. notte dal 2 al 3 + 13,5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli osservatori Meteorici

	max	min.	cielo	mare
Roma	31	25	sereno	agitato
Milano	29	18	nuvoloso	
Genova	27	23	coperto	legg. m.
Venezia	31	21	½ cop.	
Firenze	33	21	nuvoloso	
Ancona	32	24	sereno	legg. m.
Bologna	32	21	sereno	
Napoli	27	25	coperto	legg. m.
Taranto	29	23	½ cop.	legg. m.
Palermo	31	26	sereno	legg. m.
Catania	30	23	½ cop.	legg. m.
Cagliari	32	22	coperto	mosso
Tripoli	33	26	sereno	mosso
Messina	31	22	½ cop.	calmo
Trieste	29	21	nuvoloso	calmo
Trento	25	15	½ cop.	
Fiume	29	21	½ cop.	legg. m.
Bari	32	23	½ cop.	calmo
San Remo	29	20	½ cop.	legg. m.

Previsioni

Roma, 3, notte.

Situazione barica — Distribuzione barica irregolare con massima sulla Scozia ed minima sul Marocco e vari nuclei depressionali sulla Spagna, sulla Francia e sull'alto Adriatico.

Probabilità — La situazione si presenta favorevole ad annuvolamenti generali ed a perturbazioni temporalesche con pioggie sparse sull'alta e media Italia. Solo in Sicilia, il versante ionico e il basso Adriatico godranno di un cielo poco nuvoloso. Sul versanti tirrenico e mediterraneo prevaranno venti sciroccali, moderati in Val Padana deboli e moderati intorno ponente sul versante Adriatico, venti deboli variabili al nord, meridionali altrove. Sulle Alpi deboli occidentali. La temperatura sarà quasi stazionaria. Il mare Tirreno e l'Adriatico saranno mossi, gli altri mari poco mossi.

SPORT

Canottaggio

Stocco, dell'« Armida » di Torino vittorioso a Pallanza

Pallanza, 3 notte.

Con una giornata splendida di sole e con larga cordialità, si è chiusa la terza giornata della riunione remiera nazionale di Pallanza. Alla presenza d'un numeroso pubblico e di molti forestieri, si sono svolte le più importanti regate, arbitrate dall'ing. Boccalatte, in rappresentanza della Reale Federazione Italiana di Canottaggio. Ecco i risultati:

Gara di velocità (outriggers ad otto vogatori con timoniere, metri 500): 1. Canottieri Pallanza, 1' 35''; 2. Canottieri Napoli, 1'35'' 2/5.

Coppa Palronesse (skiff per juniores, metri 1500): 1. Società Canottieri Armida di Torino (Stocco Mario) in 6'7''; 2. Società Canottieri Olona di Milano (Almone Giovanni), in 6'10'' 3/5; 3. Dopolavoro Ceramiche Laveno (Alfieri Luigi), 6'13'' 4/5; 4. Società Canottieri Pallanza (Ronchi Paolo), in 6'14''; 5. Società Canottieri Adda Lodi (Baciocchi), in 6'19''; 6. Società Canottieri Eridanea di Casalmaggiore (Maggi), in 6'23''.

Coppa Lecomte (outriggers a due vogatori con timoniere, seniores, metri 2000): Rowing Club Napoli (Cesi, Jaccarino; Menichini timoniere), R. O.

Coppa Borgato (outriggers 4 vogatori, senza timoniere, seniores, metri 2000): 1. Società Canottieri Pallanza di Pallanza, R. O.

Coppa Don Fortunato Colonna (outriggers ad otto vogatori con timoniere seniores, metri 2000): 1. Società Canottieri Pallanza, in 6'32''; 2. Canottieri Napoli, 6'32'' 1/5.

Tennis

Vittoria italiana nell'incontro con gli svizzeri

Livorno, 3 notte.

Con tre partite disputate oggi, si è concluso l'incontro tra il Club di Ginevra e quello dei Parioli di Roma. La vittoria, come era previsto, è stata aggiudicata agli italiani, i quali hanno battuto gli svizzeri con un bel 5 a 0; l'unico set vinto dagli svizzeri è stato strappato inaspettatamente oggi da Maneff a De Stefani, e la vittoria è dovuta certamente ad un momento di *defaillance* del nostro campione. Ad ogni modo gli svizzeri si sono dimostrati ottimi giuocatori, così Maneff, distintosi specialmente nel giuoco di volo, così il mancino Peloux e Rober, dal rovescio di perfetta impostazione.

Per contro gli italiani De Minerbi e Serventi sono apparsi in possesso di tutti i loro migliori mezzi. Solo De Stefani ci è sembrato leggermente calato di forma, e ciò è certamente dovuto al servizio militare, che gli impedisce di curare l'allenamento. Ecco i risultati tecnici: De Minerbi batte Peloux 7-5, 6-3; De Stefani batte Maneff 6-0, 1-6, 6-1; Serventi-De Minerbi battono Rober-Maneff 6-1, 3-6.

Assistevano alla gara numerose autorità e personalità, fra le quali S. E. Terruzzi, ed un folto ed elegantissimo pubblico.

Atletica leggera

Gli atleti italiani che incontreranno gli ungheresi

Roma, 3 notte.

Il *Littoriale* pubblica il seguente comunicato della Federazione italiana di atletica leggera:

« La rappresentativa italiana che dovrà incontrare domenica 9 corrente a Budapest la rappresentativa ungherese è stata così formata: Metri 100: Toetti, Mareggini - Metri 200: Gerardi, Turba; Metri 400: Beccali, Tavernari, riserva Gordini Giuseppe - Metri 1500: Tugnoli, Syntage, riserva Gordini Giuseppe - Metri 5000: Franceschini, Mulachina - Metri 110 ostacoli: Facelli (capitano), Caldana - Metri 400 ostacoli: Facelli, Cunar - Salto in lungo: Tommasi V. - Salto in alto: Tommasi A., Caldana - Salto con l'asta: Innocenti, Mazzucchi - Lancio del disco e getto del peso: Pizzi, Zemi - Lancio del giavellotto: Dominutti, Spazzoli.

« La composizione della staffetta olimpionica sarà decisa sul posto. La rappresentativa, accompagnata dal segretario della Federazione dott. Pucci e dal rag. Marcovich di Trieste, partirà per l'Ungheria giovedì 6 corrente. Accompagnerà pure la squadra, in rappresentanza del « Coni », il console Mario Candelori ».

La « Nazionale » femminile è partita per la Polonia

Vienna, 3 notte.

Stamane è partita da Venezia la squadra nazionale femminile di atletica leggera, composta dalle signorine Viareggio Giovanna, Bongiovanni Lidia, Valle Ondina, Bocchelli Jolanda, Testoni Claudia, Bertolini Bruna, Bravin Maria, Steiner Tina, De Grasi Maria, Bolzacchi Leontina, Clari Lona, Herzer Pierina. La squadra si reca a Katowice ad incontrare la nazionale femminile polacca per l'incontro Italia-Polonia, che è fissato per i giorni 8 e 9 agosto col seguente programma: corsa metri 60, 100, 200, 800; 80 ostacoli; lancio disco, peso, giavellotto; salto in alto e lungo con rincorsa, staffette 4×100, 200, 100, 75, 60, triathlon. La squadra italiana è accompagnata dalla segretaria per l'Atletica femminile, signorina Maria Zanetti.

Motociclista mutilato di una gamba copre 1156 Km. in 21 ore

Vienna, 3 notte.

E' qui arrivato da Lienz il maggiore Werner Schweizer, mutilato della gamba sinistra. Egli, in motocicletta, ha coperto i 1156 chilometri del percorso nell'ammirevole tempo di circa 21 ore. Il bravo « sportman » viaggia con una stampella che munita di traverso sul lato della macchina.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	94 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	92 —
Id. id. 1937	86,50
Prestito Città di Milano 6,50 % 1952	82 —
Id. id. Roma 6,50 % 1952	81,75
Fiat 7 % 1946 senza warrants	88,50

AZIONI

Italian Superpower	3 —
American Can	91 3/8
American Radiator e Standard S.	13,50
American Telephon e Telegraph	171 1/8
Consolidated Gas	92 1/8
Eastman Kodak C. of New York	136 —
General Electric	40 5/8
International Harvester Co.	50 —
Johns Manville Corporation	61,25
General Motors	37 5/8
Kennecott Copper	18 3/8
Montgomery Ward	19 1/4
National Biscuit	37,50
New York Central Ry	74,50
North American Co.	68 3/8
Procter-Gamble Company	64 —
Radio Corporation	17 7/8
Standard Brands the	17 7/8
Standard Oil of N. Jersey	37 5/8
Texas Gulf Sulphur	33,75
United Corporation	21,25
United States Steel	86,75
Union Carbide Co.	49,50

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni: Disponibili tendenza calma; id. Middling 8,10. Futuri tendenza apertura sostenuta id. id. chiusura poco stabile. Agosto (1931) 7,97, settembre 8,07, ottobre 8,21, novembre 8,31, dicembre 8,43, gennaio (1932) 8,53, febbraio 8,65, marzo 8,77, aprile 8,85, maggio 8,93, giugno 8,95, luglio 9,06.

New Orleans, 3. — Disponibili Middling 7,97. Futuri: ottobre 8,21-22, dicembre 8,42-43, gennaio 8,50-53, marzo 8,73, maggio 8,90-91.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PARENTI - Red. responsabile

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rossato Teresa n. Maletti

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito **Antonio**, la figlioccia **Teresina Rossato**, le sorelle: **Marianna** ved. **Giraudo** e figli, **Rosa** col marito **Reinaudo**, **Maria** col marito **Scarafiotti** e figli, **Serafina** col marito **Avondo** e figlio, **Celestina** col marito **Ravizza** e figli, **Giuseppina** col marito **Oamera**; le cognate **Clorinda** col marito **Abrate** e figlia, **Parelio Angela** ved. **Rossato** e figli, la suocera **Rossato Caterina**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 16,30 partendo da via San Francesco da Paola, 10 bis.

Torino, 3 Agosto 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **Valigeria Piemontese** di **A. Rossato** (Via Principe Amedeo, 20 bis) e personale annunziano con dolore il decesso della signora

Rossato Teresa n. Maletti

moglie del titolare.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 11, volava al cielo, dopo breve malattia, l'anima buona di

Bernardo Occhetti-Trombetta

Angosciati partecipano la dolorosa notizia

la moglie inconsolabile **Regina Martel**;

il cognato **Ant[illegible] Occelli**

le cognate **Clotilde Martel** vedova **Quarelli**;

Maria Ancarani ved. **Mantelivo**;

Margherita [illegible] ved. **Martel**;

i nipoti e pronipoti **Destex**, **Mazzetti**, **Quarelli**, **Roz**, **Mattelle**, **Demina**, **Ferretti di Castel Ferretto**, **Del[illegible]**, **Valle**, **Bevacqua**;

i parenti tutti e la fedele **Amalia**.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione via Pio Quinto, 30.

Per desiderio del defunto si prega non inviare fiori.

Torino, 3 Agosto 1931.

Gonin - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente, a distanza di soli quattro mesi dal babbo, volava al cielo l'angioletto

Flecchia Giuseppe

di mesi 8

Costernati ne danno il triste annuncio: la mamma **Ernesta Theresano** ved. **Flecchia**, il fratellino **Francesco**, la nonna, le zie e parenti tutti.

Chiavazza, 3 Agosto 1931.

I funerali avranno luogo in Oropa, martedì 4 corr. alle ore 15.

Impresa Funebre Biellese - Telef. 1604 Biella.

Dopo lunga, penosa malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Heinritzi

Partecipano la dolorosissima perdita i figli **Emilio** e **Adolchi**, con le rispettive consorti, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Tommaso Grossi angolo via Cellini.

Torino, 3 Agosto 1931.

Gonin - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi spirava serenamente

Crivello Lucia

Commerciante pescheria

Ne danno il triste annunzio, le sorelle, i fratelli, cognato e cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Francesco da Paola, 37. Per volontà della defunta [illegible] si eccettuano fiori.

Gonin - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente decedeva dopo breve malattia

Vercella Giuseppina n. Castelli

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio, il marito **Guido**, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Gioberti, 64, indi la cara salma sarà trasportata a Cuorgnè.

Gonin - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglie **Tommasi**, **Bosso**, **Geira**, **Colantuono**, ringraziano le Commissioni Reali degli Avvocati e Procuratori, i sigg. Presidenti della Società delle Scuole Tecniche Operaie S. Carlo, della Società fra Mastri legnaiuoli ebanisti e carrozzai di Torino; della Società Operaia di Cavoretto e le rappresentanze di esse, i parenti, gli amici e tutti i buoni che con presenza e con scritti nell'ora dolorosa hanno onorato la memoria del loro amatissimo

Cav. Avv. Giulio Tommasi

e una particolare parola di gratitudine agli egregi Dottor Secondo Pisamiglio e Prof. Dottor Ernesto Pallestrini che lo assistettero con devota amicizia e alla popolazione di Moncardo (Torino).

Gonin - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.